

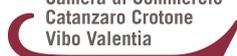


UNINDUSTRIA CALABRIA

UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE DI
CATANZARO, COSENZA, CROTONE, REGGIO CALABRIA, VIBO VALENTIA

“LA STRATEGIA DELLA CRESCITA”

Calabria & Futuro
MISSIONE 2030

Partner 
Camera di Commercio
Catanzaro Crotona
Vibo Valentia

Sfide e prospettive di sviluppo industriale della regione Calabria

Rapporto finale
23-01-2023



Sommario

0. Executive summary	3
1. La regione Calabria in numeri	9
Imprese	9
Capitale umano	14
Infrastrutture	18
Istituzioni e policy	22
2. Punti di forza e di debolezza del territorio	26
Imprese	27
Capitale umano	29
Infrastrutture	30
Istituzioni e policy	31
3. Risorse disponibili e programmazione della spesa	34
Il fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il fondo sociale europeo (FSE+)	34
Il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)	34
Le altre fonti e strumenti di finanziamento	35
4. Assi di intervento per lo sviluppo industriale	38
Area I - Stimolare la creazione, crescita e rafforzamento delle imprese	39
Area II – Calabria: un posto per i giovani	42
Area III – Accrescere e migliorare le infrastrutture e la mobilità	43
Area IV – Amministrazioni all’altezza delle sfide	45
5. Agenda Calabria – La bussola strategica degli investimenti	48

0. Executive summary

Unindustria Calabria in collaborazione con il Centro Studi Confindustria e t33 ha elaborato una **strategia di sviluppo industriale** per il rilancio dell'economia regionale, con il fine ultimo di garantire una crescita sostenuta e sostenibile, anche facendo leva in maniera efficace sulle risorse pubbliche disponibili.

Per la realizzazione dell'obiettivo si è proceduto con un approccio in due fasi: la prima è servita a raccogliere dati e informazioni sulle criticità del territorio e della sua economia, mettendo anche in evidenza le peculiarità che possano rappresentare un vantaggio e una leva per potervi fare fronte; la seconda ha delineato un piano articolato di interventi volti a indirizzare la spesa delle risorse messe a disposizione attraverso i finanziamenti pubblici, *in primis* quelli europei.

L'analisi dei dati e delle informazioni raccolte anche attraverso consultazione diretta degli imprenditori locali restituiscono un quadro a tinte fosche per la Calabria, un **contesto sfidante sotto molteplici aspetti** e che richiede interventi immediati e di ampia portata per poter recuperare un ritardo di sviluppo accumulato nei decenni. Uno degli obiettivi principali di questo rapporto è proprio la descrizione del punto di partenza, di tutti gli ostacoli e le criticità che attanagliano il tessuto produttivo della Calabria (Grafico 0.1) e i punti di forza su cui far leva per mettere l'economia regionale in condizione di crescere.

Innanzitutto, la cultura imprenditoriale è stata limitata in modo determinante dal ripetersi di politiche assistenzialistiche, che hanno contribuito a soffocare l'iniziativa individuale piuttosto che a stimolarla a intraprendere progetti d'impresa sostenibili autonomamente nel tempo. Gli elementi che hanno contribuito ad aggravare l'arretratezza sono anche imputabili alla classe politica regionale, quasi sempre vincolata da orizzonti temporali non sufficientemente lunghi e resi incerti dalla troppo breve durata dei governi, elementi incompatibili con l'elaborazione di visioni di sviluppo di ampio respiro. La debolezza istituzionale-amministrativa ha portato ad una minore coesione, a sua volta causa di localismi, assistenzialismo e clientelismo nella gestione della cosa pubblica.

L'immobilismo decisionale non ha consentito alla regione di dotarsi di infrastrutture al passo con le sfide globali. Il ritardo nel creare una visione di sviluppo è tangibile prima di tutto nella

Grafico 0.1: Quali sono, per gli imprenditori, i maggiori ostacoli allo sviluppo economico-industriale della Calabria?

(Dimensione delle parole proporzionale al grado di priorità espresso dagli imprenditori)



Fonte: elaborazione dati CSC e t33 su dati raccolti durante il focus group tenutosi virtualmente il 28 giugno 2022, in occasione del Consiglio Generale di Unindustria Calabria.

manca di un sistema di infrastrutture adeguate, sia per quanto riguarda i trasporti, sia le telecomunicazioni. La posizione geografica ed orografica della regione di per sé presenta delle grandi sfide e poco è stato fatto per dotare il territorio delle infrastrutture necessarie a farvi fronte. Ciò ha reso quindi difficile per le imprese calabresi ampliare il proprio mercato su assi geografici più ampi, tenendole lontane dalle traiettorie di sviluppo più prospere legate alla possibilità di esportare verso i paesi più ricchi dell'Europa settentrionale. Inoltre, la regione non riesce ancora a capitalizzare la sua posizione strategica nel mare Mediterraneo, con le potenzialità del porto di Gioia Tauro non pienamente espresse in termini di ricadute sul territorio. La difficoltà di operare sui mercati globali dalla Calabria ha reso anche sempre meno conveniente scegliere la regione come sede di attività d'impresa, limitando in modo decisivo l'apporto degli investimenti diretti esteri alla crescita e allo sviluppo dell'economia locale. Purtroppo, non si è riusciti a preservare nemmeno la tenuta delle infrastrutture di base come quelle legate alla formazione, con corsi di studio scollati dalla realtà produttiva, o quelle inerenti alla sanità, incapaci di garantire servizi ritenuti a livello competitivo con quelle dislocate in altre parti d'Italia.

Ma lo stato del territorio richiede cure e attenzioni anche in senso più ampio, includendo tutte quelle importantissime attività di manutenzione volte a tamponare sfide e problematiche ormai ricorrenti che spaziano dallo stato di erosione delle coste, alla condizione spesso fuori norma delle discariche, dal ridotto funzionamento degli impianti di depurazione, alla carente gestione dei rifiuti, dall'obsolescenza degli impianti strategici antisismici, all'assenza di un monitoraggio delle risorse idriche.

Negli anni si sono susseguiti una serie di fallimenti che hanno peggiorato lo stato di arretratezza del territorio. Innanzitutto, il fallimento dei poli industriali, che ha creato un senso di disillusione nelle capacità di intervento pubblico nel risollevarne la prosperità del territorio. Il binomio occupazione-sviluppo, da realizzarsi soprattutto nell'ambito del settore secondario, aveva spinto, a partire dal dopoguerra, a promuovere la delocalizzazione nelle aree del Mezzogiorno di impianti industriali attraverso incentivi e defiscalizzazione. Il meccanismo è stato caratterizzato da una tipologia di controllo accentratore, che programmava e concedeva ai territori opportunità di sviluppo in una logica assistenzialista che nel tempo ha dato luogo anche a fenomeni di corruzione e malaffare, ma che soprattutto ha fallito nel trasmettere a regioni come la Calabria gli strumenti per costruire e coltivare una visione di sviluppo più calata sulle esigenze del territorio. I fallimenti collezionati nei decenni sono ancora visibili sotto forma di capannoni abbandonati, impianti dismessi, intere aree in stato di abbandono e degrado ambientale, e realtà sociali disgregate dalla disoccupazione indotta dal processo di deindustrializzazione. Di recente si è tentato di contrastare questo andamento con l'istituzione delle zone economiche speciali (ZES), il cui funzionamento è migliorato sensibilmente a partire dal secondo semestre del 2022 con l'istituzione dello sportello unico informatico e la conseguente riduzione nei tempi per ricevere le autorizzazioni per avviare progetti e/o cantieri.

Più recentemente, scarsi risultati si sono ottenuti attraverso l'utilizzo e la gestione delle generose dotazioni europee. La latenza della classe dirigente e la scarsa preparazione delle amministrazioni nella gestione delle risorse comunitarie hanno anche fatto sì che le ingenti risorse pubbliche a disposizione siano rimaste per gran parte inutilizzate. Nella Comunità Europea la Calabria, infatti, risulta tra le regioni peggiori per assorbimento e spesa delle risorse disponibili per il FESR e l'FSE (assorbimento fermo a circa il 55% a giugno 2022).

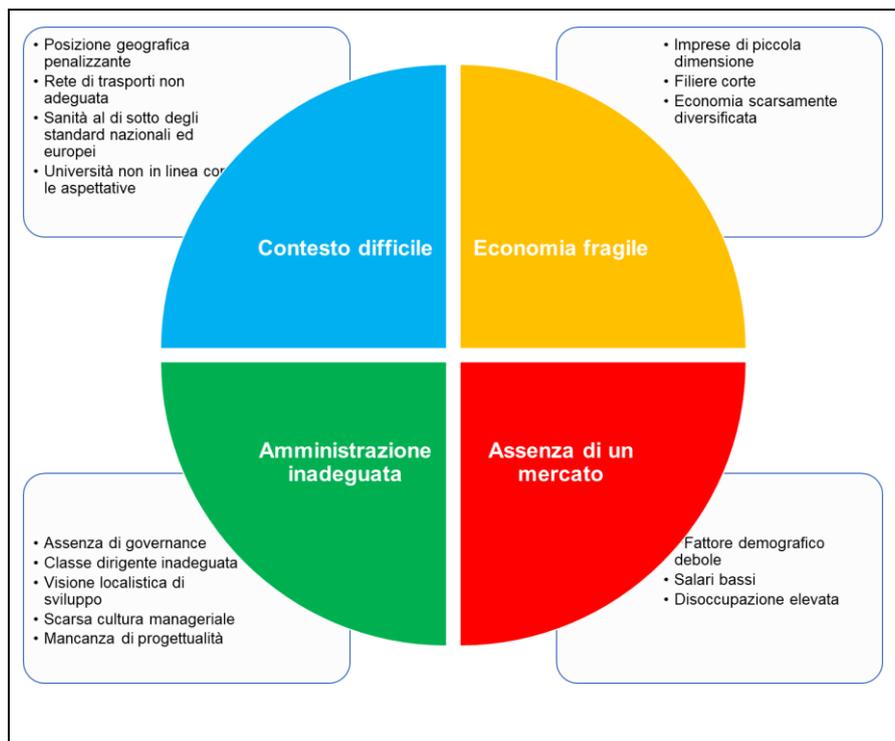
Il contesto ha anche impedito la formazione di un sistema industriale ben diversificato e resiliente. Le imprese calabresi producono soprattutto nei settori tradizionali, hanno difficoltà ad aumentare la dimensione in termini di addetti e operano per lo più su filiere corte. Inoltre, le start up nate negli ultimi anni, seppure numerose, non sono riuscite a raggiungere livelli di capitalizzazione in linea con quelli delle altre neonate imprese italiane e hanno avuto vita breve, soprattutto legata al ciclo assistenzialistico di fondi pubblici. Il nanismo del tessuto produttivo calabrese si porta con sé un elemento di fragilità che lo rende anche più vulnerabile rispetto agli shock esogeni del contesto

internazionale, entrato nell'ultimo quinquennio in uno stato di isteresi endemica. La fragilità rende anche più difficoltoso l'accesso al credito bancario, che solo non riesce a scontare il prezzo di un'incertezza più elevata. Immediate sono le ripercussioni sul mercato del lavoro locale sia per numerosità che per qualità della sua offerta.

La situazione economico-sociale in Calabria ha scoraggiato le persone, spesso spingendole ad abbandonare il territorio. A migrare sono soprattutto persone con più elevati gradi di istruzione, in età professionale matura e con maggiore propensione a spendere. Si tratta quindi anche di quella tipologia di persone che, grazie ad un senso civico più sviluppato, possono guidare meglio le scelte di indirizzo politico, oltre ad avere una maggiore disponibilità nel sostenerne i costi e indirizzarne in modo virtuoso la spesa. La trappola diventa ancor più tristemente efficace se si considera che potrebbero essere proprio gli emigrati a rinforzare il potenziale del mercato locale in prossimità delle attività produttive. L'emigrazione è spesso originata proprio dalla carenza delle infrastrutture, come ad esempio gli studenti universitari che devono recarsi in altre città per poter accedere ai corsi di studio desiderati, oppure i pazienti costretti a rifugiare in strutture di eccellenza del Nord-Italia per poter ambire a cure più efficaci.

Si è delineato un circolo vizioso, in cui gli ostacoli relativi ai diversi aspetti interagiscono tra loro aggravandosi gli uni con gli altri (Grafico 0.2). Se si inizia dalle difficoltà di contesto, si capisce subito come rendano poco convenienti gli investimenti necessari alle imprese per crescere e competere più intensamente sui mercati domestici e internazionali; le fragilità economiche hanno poi immediate ripercussioni sulle scelte degli individui, che spesso si vedono costretti ad emigrare proprio nell'età di massima produttività professionale, determinando un mercato arido con una domanda debole e un potenziale di

Grafico 0.2: il circolo vizioso che affligge le prospettive di crescita dell'economia calabrese



sviluppo ridotto; a completare il quadro di immobilismo è l'assenza di una classe dirigente in grado di costruire una visione di sviluppo e garantire una governance adeguata per la sua attuazione.

L'abbondanza di risorse finanziarie europee rappresenta un'opportunità irripetibile per rompere il circolo vizioso. Per la Calabria nei prossimi anni potranno essere spesi circa 12 miliardi di euro per incentivare simultaneamente il rilancio del sistema infrastrutturale e quello del tessuto produttivo regionale (Tabella 0.1).

Tabella 0.1: stima risorse disponibili per la Calabria nei prossimi anni (miliardi di euro)

FONDO	Ammontare totale	Stimato per la Regione	Stimato per le imprese
PR FESR/FSE+ 2021-2027	3,2	3,2	0,6
POR FESR/FSE 2014-2020*	2,3	1	-
PNRR 2021-2026**	191,5	7,6	-

* Le risorse del Programma FESR/FSE 2014-2020 possono essere rendicontate fino a Dicembre 2023, l'ammontare indicato è quello che la Regione ha ancora a disposizione; ** l'ammontare delle risorse PNRR stimate per la regione Calabria è una stima preliminare basata sul peso demografico della regione nel contesto del mezzogiorno d'Italia.

L'elevata disponibilità è legata al cumularsi di risorse provenienti principalmente da:

- La nuova programmazione della politica di coesione europea, ovvero il programma multifondo FESR/FSE+ 2021-2027, gestito direttamente dalla Regione. A questo si aggiungono le risorse – circa 1 miliardo di euro - non ancora rendicontate della programmazione 2014-2020 che potranno essere impegnate fino a dicembre 2023.
- Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che prevede interventi diretti alle regioni del Sud tesi a colmare il divario di sviluppo.

Ad esse si potranno aggiungere le risorse del Piano di Sviluppo e Coesione (PSC) per il periodo 2021-2027, anche se il piano e le relative risorse assegnabili su base regionale sono ancora in fase di definizione.

I punti di forza su cui fare leva. La Calabria ha delle colonne portanti su cui poter costruire un piano di sviluppo e crescita duraturo e sostenibile (Grafico 0.3). Oltre all'elevata disponibilità di risorse la regione può infatti contare su un fiorente settore agroalimentare, base produttiva su cui poter costruire filiere più solide e orientate all'innovazione e ai mercati esteri. Il paesaggio pieno di attrattive costituisce un patrimonio per il comparto turistico, settore in forte cambiamento per reagire alle nuove sfide poste dalla pandemia, ma che in Calabria continua a rappresentare una risorsa inestimabile per generare reddito e occupazione.

Grafico 0.3 Le leve per rilanciare l'economia

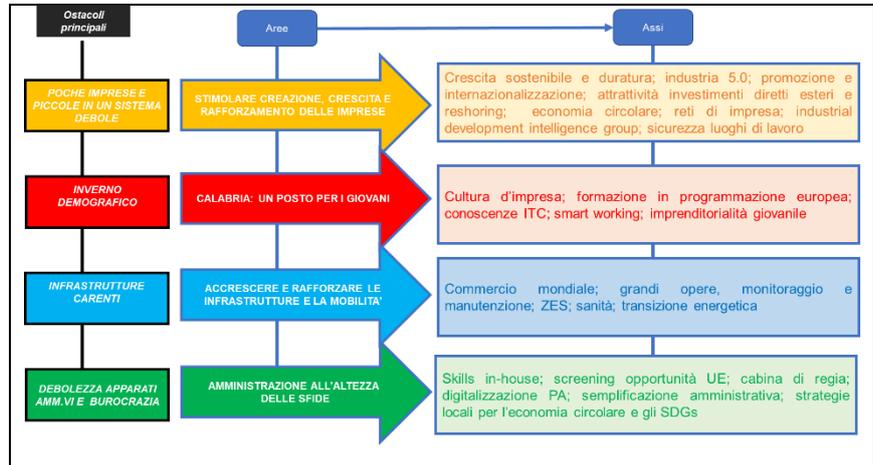


Il costo del lavoro contenuto rende l'economia competitiva e anche attrattiva per gli investitori internazionali, che possono trovare terreno fertile sia nelle già istituite zone economiche

speciali, sia nel porto di Gioia Tauro, il cui valore come infrastruttura è reso inestimabile dalla posizione strategica occupata dalla Calabria nel Mediterraneo.

I 4 assi su cui intervenire per il rilancio dell'economia. Per rompere il circolo vizioso che si autoalimenta attraverso le diverse sfaccettature di arretratezza, si richiede un intervento che agisca simultaneamente su infrastrutture e imprese, sui fattori per invertire le tendenze demografiche, e sul rilancio delle amministrazioni pubbliche per poter rispondere alle sfide poste da circostanze sempre più complesse (Grafico 0.4). Per ciascuno degli assi l'agenda di interventi è fittissima, ma le risorse non dovrebbero mancare e cruciale sarà prima di tutto la predisposizione di un sistema di governance che consenta di poter avanzare nella giusta direzione. D'altra parte, i lavori stessi per avviare il piano rappresenterebbero la scintilla per attrarre risorse umane sul territorio, per avere nuovi stimoli ad implementare un *upgrade* radicale della pubblica amministrazione, per mettere in moto le imprese su progetti innovativi e, ove non ci fossero ancora soggetti, per creare nuove imprese. Tutto questo dovrebbe anche rendere da subito la Calabria un luogo in cui i giovani laureati possano decidere di restare e sentirsi di contribuire allo sviluppo del territorio stesso.

Grafico 0.4 Le traiettorie da seguire per il rilancio



Per gli imprenditori calabresi alcuni interventi sono più prioritari di altri (Grafico 0.5). Questo lo si è potuto evincere in corrispondenza di un Focus Group, appositamente organizzato per comprendere l'importanza e il grado di urgenza degli assi inerenti alle prime due aree di intervento (imprese e giovani). In particolare, è emersa l'importanza di continuare sul solco degli investimenti iniziati con industria 4.0, aggiornata nella sua versione 5.0 per tener conto degli aspetti relativi alla transizione ecologica e alla centralità della persona che interagisce con la macchina.

Grafico 0.5: Quali sono, per gli imprenditori, i principali assi di intervento per lo sviluppo economico-industriale della Calabria?

(Dimensione delle parole proporzionale al grado di priorità espresso dagli imprenditori)



Fonte: elaborazione dati CSC e t33 su dati raccolti durante il focus group tenutosi virtualmente il 24 novembre 2022, in occasione del Consiglio Generale di Unindustria Calabria.

Alla luce degli elementi emersi dall'analisi e dal confronto con gli imprenditori, il piano ha individuato anche **tre leve strategiche** di natura settoriale su cui porre maggiore attenzione per la realizzazione della strategia di sviluppo: **edilizia, agrifood e turismo**¹. Il patrimonio paesaggistico della Calabria, unito all'offerta agrifood della regione, si presentano come punti di forza che rendono la regione unica per attrattività di visitatori. Il piano si prefigge quindi di valorizzare questi comparti e, a tal fine, porre l'attenzione sugli assi collegati, come quello relativo all'economia circolare. Allo stesso modo, il settore delle costruzioni è fondamentale sia per garantire una dotazione infrastrutturale adeguata, sia nel raggiungimento degli obiettivi di ecosostenibilità. La diffusione della cultura d'impresa resta al centro come ingrediente comune al successo del piano di sviluppo nel suo complesso.

¹ Si veda in merito il Rapporto Ambientale del POR FESR FSE+ 2021-2027 della Regione Calabria che effettua una valutazione ambientale strategica (VAS) degli obiettivi di programmazione in relazione alle principali criticità del territorio. Nel rapporto si ritrovano due sezioni dedicate a economia circolare e turismo. Il Rapporto è ormai già recepito a seguito della Deliberazione n.122 (28 marzo 2022), per l'Adozione del Programma Regionale Calabria FESR/FSE plus 2021-2027.

Si faccia inoltre riferimento per tutto quanto esposto ai contributi forniti dalle sezioni organizzative di settore di Unindustria Calabria.

1. La regione Calabria in numeri

Imprese

Il tessuto produttivo calabrese è per lo più costituito da imprese di taglia piccola, operanti su filiere corte e scarsamente diversificate, concentrate soprattutto sui comparti tradizionali del legname e del settore agroalimentare e, geograficamente, nelle province di Cosenza e Catanzaro. In questa sezione vengono snocciolati dei numeri per fornire un quadro di insieme sullo stato della manifattura regionale.

La Calabria pesa poco sull'economia nazionale ed è costituita per lo più da piccole imprese.

Gli addetti nella regione contano solo per l'1,5% del totale italiano (2019, ultimo dato disponibile), se poi ci si riferisce alla manifattura, il peso si dimezza scendendo allo 0,7%. Peraltro, a partire dal 2012 l'incidenza dell'economia calabrese su quella nazionale è andata alleggerendosi (-8% per l'economia nel suo complesso e -11,8% per la manifattura). Tuttavia, in alcuni comparti della manifattura la Calabria assume un peso di assoluto rilievo, come per esempio nel comparto alimentare (2,1%), delle bevande (1,1%) e della lavorazione del legno (1,8%). Se si considera il numero di imprese, il peso sale considerevolmente (rispettivamente 2,5% e 2,1%), indicativo del fatto che la dimensione delle imprese in Calabria è molto ridotta.

La dimensione delle imprese manifatturiere è meno di un terzo di quella nazionale. La taglia media di un'impresa operante nella regione Calabria è pari a 2,4 addetti contro i 3,9 per l'Italia e i 3,0 del Mezzogiorno nel suo complesso. Il gap è molto più marcato nella manifattura: 3,3 per la Calabria, 10,9 per l'Italia e 6,3 per il Mezzogiorno (Grafico 1.1). Ciò è in parte legato alla specializzazione nei comparti tradizionali dove la taglia è in generale più piccola rispetto ad altri settori, ma anche in questi settori la taglia media delle imprese calabresi resta sottodimensionata: 3,6 nel comparto alimentare per la Calabria e 8 per l'Italia, in quello delle bevande 4,8 e 12,4 o della lavorazione del legno 2,6 e 4,1. Le imprese più piccole sono per loro natura più fragili ed esposte ai rischi del mercato, e questo è ancor più vero per le start-up, che in Calabria hanno molte più difficoltà a capitalizzarsi (Grafico 1.2) e vedono quindi le prospettive di sopravvivenza ridotte sin dai primi mesi di attività.

La crisi da pandemia è stata particolarmente grave per le imprese della manifattura calabrese.

Nel 2020 in Calabria è stato più elevato il numero di imprese che hanno chiuso i battenti rispetto al resto di Italia. Se infatti in Italia si è assistito a una contrazione del numero di imprese pari al -1,5%, nel Mezzogiorno il tasso di sopravvivenza è stato ancora più ridotto (-2,1%) e comunque ancora più elevato che in Calabria (-2,6%). Che la manifattura calabrese sia relativamente fragile rispetto al resto d'Italia lo si evince anche dal dato del 2014, anno difficile per l'Italia, in cui il numero di imprese era calato del -2,7%, mentre nel sud del -3,7% e in Calabria, di nuovo fanalino di coda, del -5,6% (Grafico 1.3). Il dato del 2020 per l'economia nel suo complesso è più confortante, intanto perché il numero delle imprese è cresciuto, ma anche perché vede la Calabria in una posizione migliore rispetto al resto del Mezzogiorno (Grafico 1.4); tale fenomeno va però considerato con cautela per l'eccezionalità del 2020 anche in termini di supporto finanziario offerto alle imprese.

La manifattura calabrese sconta un livello di produttività relativamente basso in tutti i suoi comparti.

Non c'è settore della manifattura in cui il livello della produttività apparente del lavoro sia più elevato in Calabria rispetto alla media nazionale (Grafico 1.5). In alcuni settori il gap è piuttosto ridotto (come nel settore delle bevande con -3% rispetto al livello nazionale), ma in altri raggiunge picchi molto elevati (il massimo è -28% nella produzione di mobili). La differenza è piuttosto marcata

anche in settori di punta della regione come quello alimentare (-20%) e quello della lavorazione del legno (-17%).

Le imprese nella regione recuperano competitività grazie ai costi del lavoro molto contenuti.

Scontando il livello della produttività per il livello del costo del lavoro il quadro cambia sostanzialmente e in molti settori la Calabria risulta in una posizione di vantaggio rispetto alla media nazionale (Grafico 1.6). In quasi tutti i comparti, infatti, il differenziale di competitività si riduce notevolmente; ove questo era già basso, la competitività delle imprese calabresi risulta addirittura molto superiore quando scontata per il costo del lavoro: è sicuramente il caso delle bevande, per cui le imprese calabresi risultano il 65% più competitive di quelle nazionali.

Una manifattura concentrata sia in pochi settori, sia in pochi territori. Studiando la specializzazione settoriale dell'export si trova conferma del fatto che la manifattura è specializzata prevalentemente nel settore agroalimentare (comprensivo del comparto delle bevande), nella lavorazione del legno, ma anche nella lavorazione dei minerali non metalliferi. Cosenza svetta per specializzazione nel settore alimentare insieme a Vibo Valentia e Reggio Calabria, Crotone per quella nell'ambito delle bevande, Catanzaro per quella dei minerali non metalliferi e la lavorazione di coke e petrolio, mentre Vibo Valentia per le esportazioni di prodotti in legno (Grafico 1.7). Quando però si va a calcolare la quota di ciascuna provincia sul totale dell'export regionale si nota come Cosenza sia il vero hub della manifattura calabrese, staccando di gran lunga la seconda Catanzaro e ancor più Reggio Calabria (Grafico 1.8).

La dinamica dell'export è stata favorevole negli ultimi anni. A partire dal 2015 il trend di crescita dell'export è stato più elevato per la Calabria che per il Made in Italy nel suo complesso, con l'eccezione dello scivolone del 2019, a cui però è seguita una dinamica più piatta nel 2020 e un rimbalzo più accentuato nel 2021 (Grafico 1.9).

La composizione di import ed export suggerisce che ci sia una componente di esportazioni che avviene all'interno dei settori. Osservando la distribuzione delle esportazioni (Grafico 1.10) e delle importazioni (Grafico 1.11), balza immediatamente all'occhio come i principali settori di origine e destinazione tendano a coincidere. Per esempio, il comparto alimentare rappresenta il 33,9% delle esportazioni ma anche il 22,4 delle importazioni; il comparto della chimica il 22,6 delle esportazioni e l'11,3% delle importazioni.

Anche la distribuzione per paesi di destinazione e di origine delle esportazioni conferma l'ipotesi di commercio intra-settoriale. Le importazioni calabresi provengono principalmente dai paesi europei, che sono, insieme agli Stati Uniti (12,8% del totale delle esportazioni), anche i principali paesi di destinazione. I principali partner commerciali risultano quindi la Germania (12,9% delle esportazioni e 18,4% delle importazioni), la Francia (7,9% e 9,4%), la Spagna (3,5% e 12,8%) e la Grecia (7,7% e 2,7%).

Grafico 1.1: Dimensione d'impresa ridotta
(Numero medio di addetti per impresa)

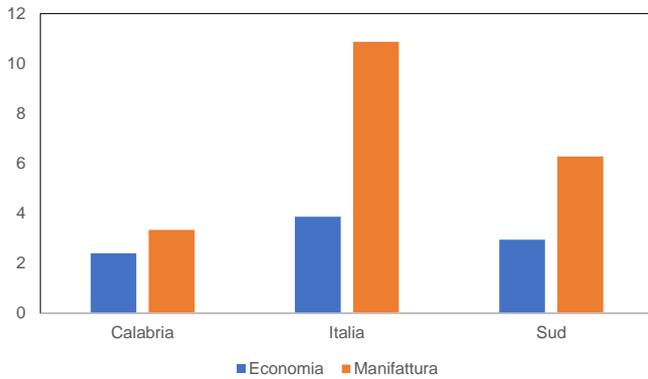


Grafico 1.2: Start up calabresi poco capitalizzate
(Percentuale di start-up per classe di capitale)

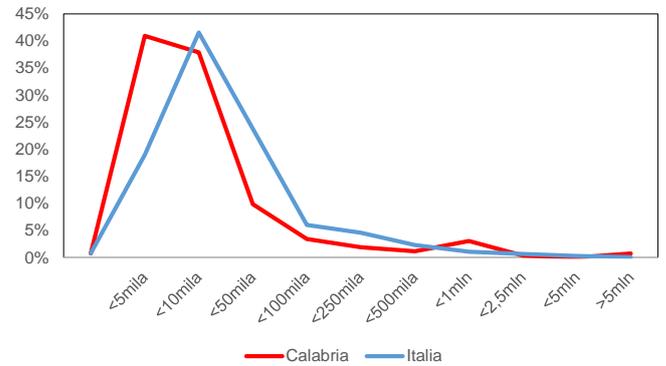


Grafico 1.3: La demografia d'impresa soffre di più nella manifattura...

(Tasso di crescita annuale del numero di imprese in %)

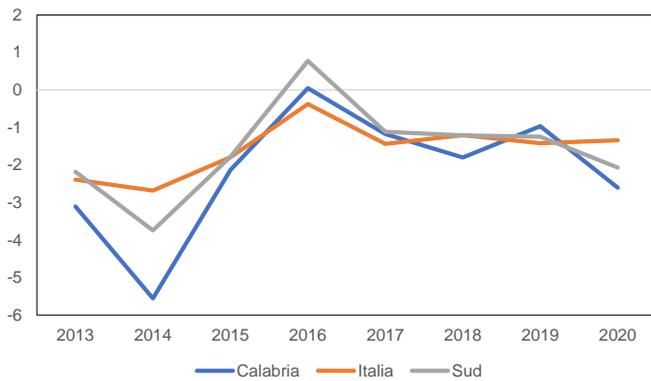


Grafico 1.4: ...nonostante a livello aggregato si sia stabilizzata negli ultimi anni

(Tasso di crescita annuale del numero di imprese in %)

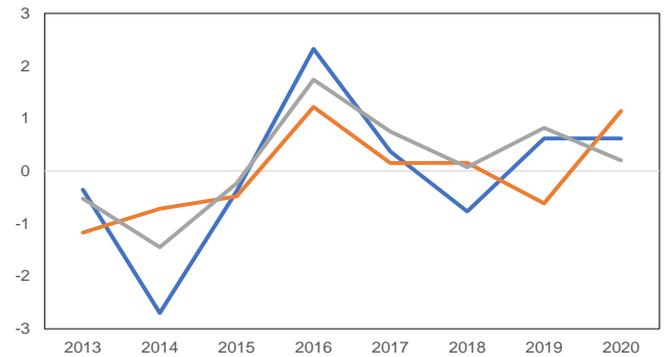


Grafico 1.5: Il gap di produttività generalizzato...

(Produttività apparente del lavoro in logaritmi naturali)

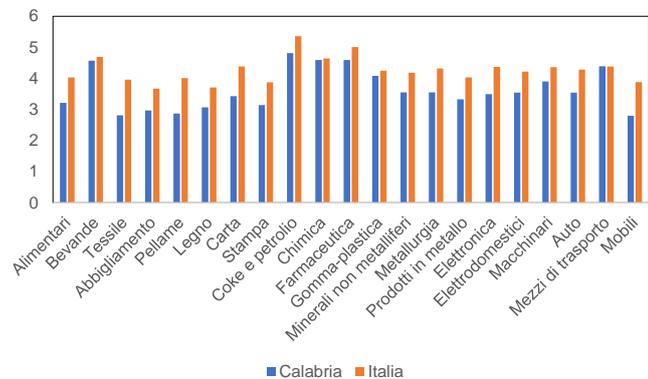
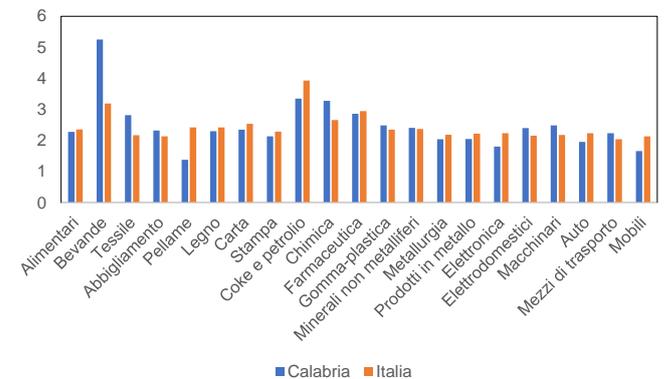


Grafico 1.6: ...in parte compensato dal costo del lavoro

(Valore aggiunto / Salari e stipendi)



Fonte: elaborazioni CSC e t33 su dati Istat e delle Camere di Commercio (registro imprese, start-up innovative)

Grafico 1.7: Una specializzazione commerciale incentrata su alimentare, bevande e industria del legname
(Indice di specializzazione di Balassa, valori superiori all'unità indicano specializzazione)

	Cosenza	Crotone	Catanzaro	Vibo Valentia	Reggio Calabria
Alimentari	3,6	2,7	2,4	3,6	3,7
Bevande	0,9	4,4	1,7	2,0	1,9
Tessile	0,4	0,3	0,4	0,3	0,2
Abbigliamento	0,7	0,2	0,5	0,1	0,5
Pellame	0,2	0,0	0,3	0,0	0,0
Legno	2,8	2,8	2,7	3,2	2,3
Carta	0,5	0,5	0,4	0,1	0,5
Stampa	1,4	1,2	3,2	0,9	1,4
Coke e petrolio	2,3	0,5	1,6		0,8
Chimica	0,2	0,1	0,2	0,4	1,2
Gomma-plastica	0,4	0,5	0,2	0,1	0,1
Minerali non metalliferi	2,2	1,9	2,9	1,7	2,1
Metallurgia	0,3	0,1	0,8	0,3	0,5
Prodotti in metallo	1,0	1,7	1,0	1,9	1,0
Elettronica	0,2	0,2	0,3	0,2	0,7
Elettrodomestici	0,2	0,1	0,4	0,1	0,1
Macchinari	0,2	0,1	0,4	0,2	0,2
Auto	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1
Altri mezzi di trasporto	0,1	0,0	1,2	0,0	0,0
Mobili	0,6	1,1	0,8	0,6	0,5
Altro	1,3	1,7	0,9	0,2	1,2

Grafico 1.8: Attività manifatturiere concentrate a Cosenza
(peso in % sul totale dell'export calabrese)

	Cosenza	Crotone	Catanzaro	Vibo Valentia	Reggio Calabria
Alimentari	39,0	7,2	14,6	12,3	27,0
Bevande	18,3	22,4	20,0	13,1	26,2
Tessile	41,8	8,3	22,6	10,5	16,8
Abbigliamento	47,9	4,1	20,2	2,4	25,5
Pellame	53,2	2,4	42,5	1,1	0,8
Legno	36,3	9,1	20,3	13,4	20,9
Carta	40,8	10,6	19,4	1,4	27,7
Stampa	29,4	6,2	38,2	6,2	20,0
Coke e petrolio	58,3	3,3	23,6		14,8
Chimica	18,5	2,7	7,0	9,5	62,3
Gomma-plastica	54,1	15,8	16,5	3,9	9,8
Minerali non metalliferi	34,9	7,5	26,3	8,8	22,5
Metallurgia	24,9	2,6	36,8	7,1	28,6
Prodotti in metallo	29,7	13,1	17,4	18,1	21,8
Elettronica	21,3	4,0	19,3	6,9	48,5
Elettrodomestici	33,9	2,4	41,8	4,3	17,6
Macchinari	28,3	6,0	40,5	8,7	16,6
Auto	43,7	0,4	27,5	2,9	25,5
Altri mezzi di trasporto	13,2	0,5	85,7	0,5	0,1
Mobili	30,7	15,1	24,3	9,7	20,2
Altro	41,3	13,3	16,1	2,5	26,9

Fonte: elaborazioni CSC e t33 su dati Istat.

Grafico 1.9: L'export calabrese riparte più veloce del made in Italy
(Tasso di crescita annuale in % calcolato da valori a prezzi correnti)

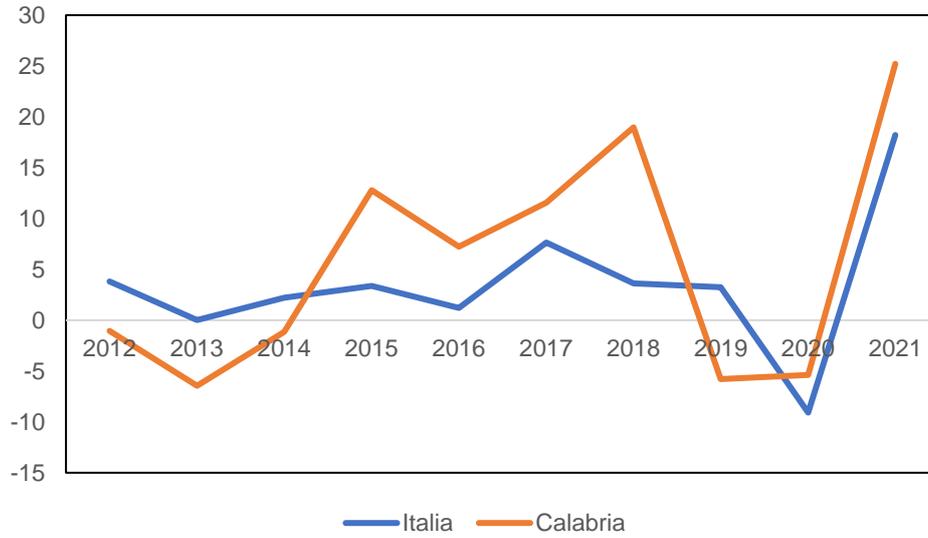


Grafico 1.10: Export per settore: svettano alimentari, chimica e altri mezzi di trasporto
(% sul totale dell'export calabrese)

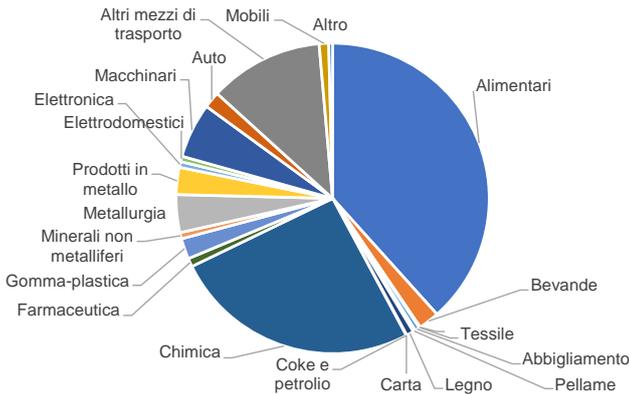


Grafico 1.11: Import per settore: svettano alimentari, chimica, farmaceutica e gomma-plastica.
(% sul totale dell'import calabrese)

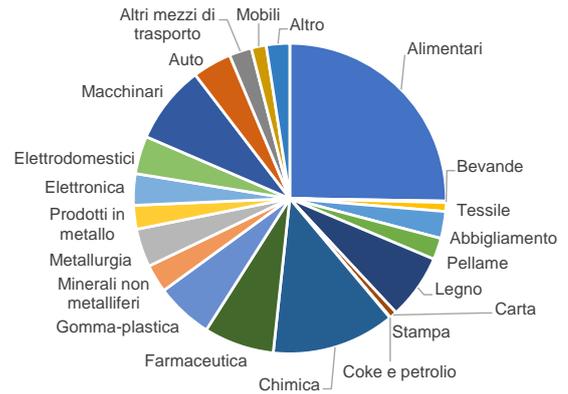


Grafico 1.12: Destinazioni export: svettano Europa e Stati Uniti.

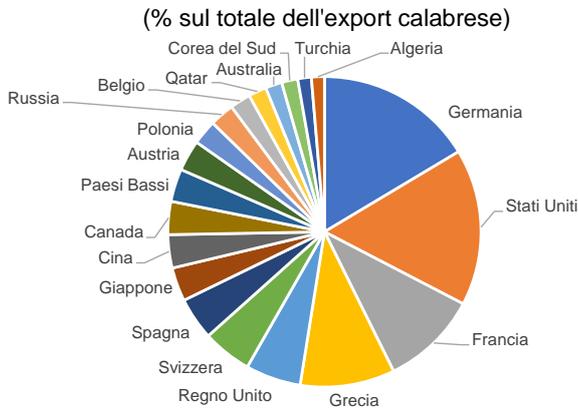
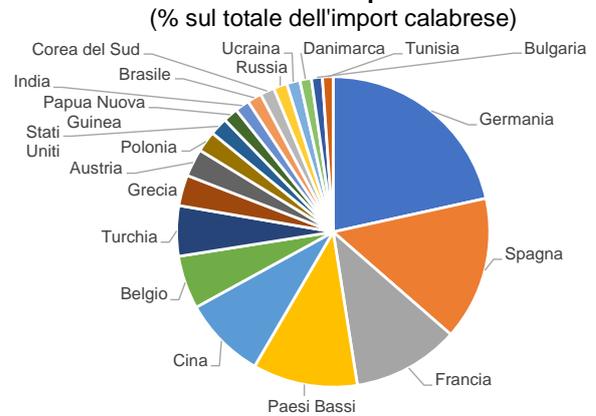


Grafico 1.13: Origine import: quasi interamente dall'Europa.



Fonte: elaborazioni CSC e t33 su dati Istat.

Capitale umano

Lo stato del capitale umano in Calabria presenta diverse debolezze, tra cui una demografia regionale penalizzante caratterizzata da uno spopolamento della componente più giovane e istruita della regione. Questa tendenza demografica negativa è strettamente legata allo stato del mercato del lavoro calabrese che fornisce poche opportunità; infatti, quasi la metà della popolazione calabrese non partecipa alla forza lavoro mentre circa un quinto è disoccupata.

Demografia della regione penalizzante. Al 2021, la Calabria è la terza regione, in termini di abitanti, tra le sei del Sud Italia (dopo Campania e Puglia) e, con 1,84 milioni, pesa per circa il 13% di residenti della macroregione. Come la gran parte delle aree periferiche d'Europa, la Calabria sta però subendo un processo di spopolamento e di progressivo invecchiamento della popolazione (Mappa 1.1). Nel caso in cui la regione non fosse in grado di invertire la tendenza, l'ISTAT stima che la Calabria perderà circa il 12% della sua popolazione attiva tra il 2020 e il 2030, quasi il doppio della perdita a livello nazionale che si attesta attorno al 6% (Grafico 1.14). Questo calo si accompagnerà ad un aumento dell'indice di dipendenza strutturale, a testimonianza della perdita relativamente maggiore della popolazione giovane e con capacità di spesa (Grafico 1.15). L'iniziale conseguenza di questi processi è già evidente dall'attuale distribuzione della popolazione della regione (Grafico 1.16).

Lo stato del capitale umano in deterioramento. La Calabria ha una bassa percentuale di giovani laureati sulla popolazione, carenza evidente se confrontata con il dato nazionale (circa 7 punti percentuali superiore nel 2020). In aggiunta, l'indice presenta un andamento negativo negli ultimi anni, a differenza delle altre regioni del Sud Italia. Infatti, il valore massimo dei giovani laureati residenti in Calabria si è registrato nel 2015; il trend è stato poi caratterizzato da un andamento negativo che ha portato nel 2019, per la prima volta negli ultimi dieci anni, la media della regione ad un valore inferiore a quella delle regioni del Sud (Grafico 1.17). Strettamente correlato a questa tendenza, ma forse ancora più limitante per le prospettive di crescita, è il fenomeno della fuga di cervelli (migrazione sia interna al Paese che estera). Nel periodo 2011-2020, la Calabria ha perso in media l'1,6% dei suoi giovani laureati contro una media nazionale dello 0,2%. Negli ultimi anni, le province più colpite dallo spopolamento giovanile sono state Crotone e Reggio Calabria, che in percentuale sulla popolazione hanno perso circa un terzo in più della media del Sud Italia (Grafico 1.18). Lo spopolamento, e in particolare la perdita di giovani istruiti, pone la regione in una situazione di svantaggio economico sia in termini di riduzione del mercato, dovuta ad una ridotta capacità di spesa dei residenti, sia di una minore vivacità imprenditoriale e innovativa.

Un mercato del lavoro poco dinamico. Lo stato del capitale umano si riflette ed è influenzato dal mercato del lavoro della regione, che presenta problemi strutturali significativi. In particolare, circa la metà dei residenti in Calabria tra i 15 e i 64 anni è fuori dalla forza lavoro. Nonostante il tasso di inattività della regione sia solo di poco superiore a quello del Sud Italia, esso si discosta di oltre 10 punti percentuali dalla media nazionale (Grafico 1.19). Come si può osservare dalla serie storica, il tasso di inattività della regione si è mantenuto intorno al 50% negli ultimi vent'anni, denotando una carenza strutturale e non congiunturale del sistema calabrese (Grafico 1.20).

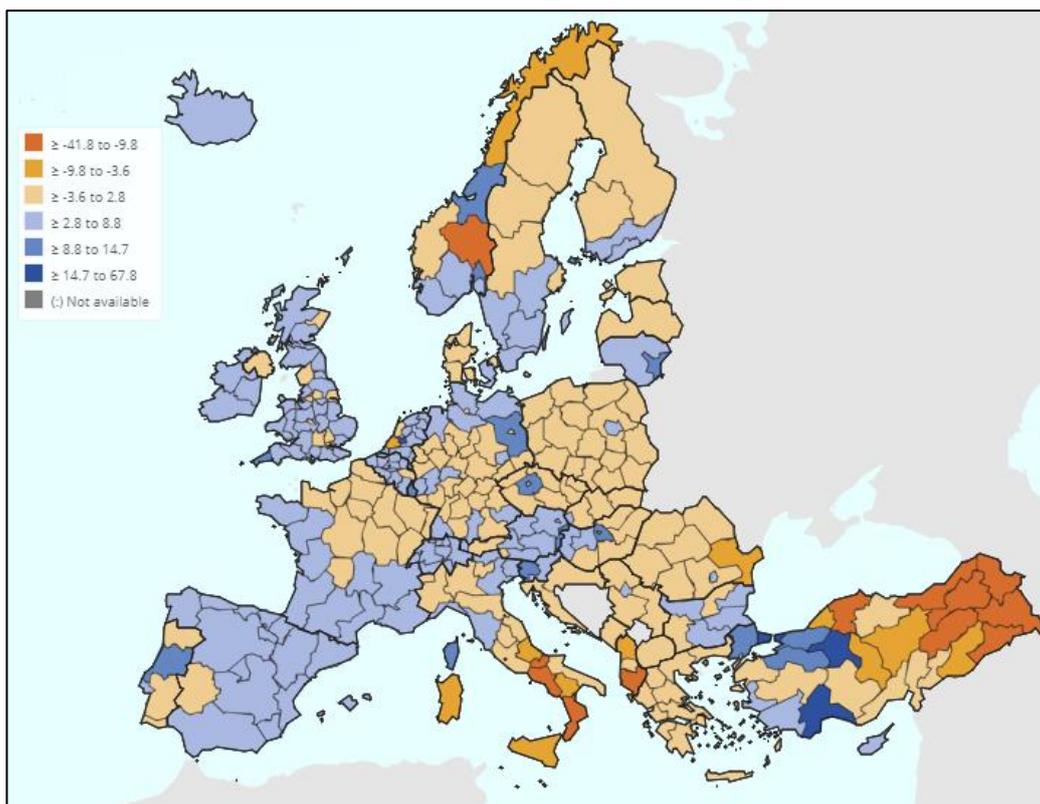
Queste problematiche interessano particolarmente i giovani e le donne, dato evidente dalla stima dei giovani non attivi in istruzione, lavoro o formazione (NEET) e dal persistente divario di genere in attività e occupazione della regione. La condizione negativa del mercato è persistente anche nei livelli di occupazione che non sono mai tornati ai livelli pre-crisi 2008. Tendenza negativa che interessa specialmente i giovani: gli indici di disoccupazione giovanile sono aumentati di quasi dieci punti percentuali tra il 2010 e il 2021. Nonostante questo peggioramento sia condiviso anche dalle stime italiane e dalle regioni meridionali in genere, la Calabria presenta un peggioramento più

mercato. Nel 2021, quasi un giovane su due tra i 15 e i 24 anni era in cerca di occupazione, mentre a livello nazionale meno di 1 su 3. Al 2021, la regione si è inoltre allontanata dalle medie del meridione registrando una disoccupazione giovanile del 47% contro la media del Sud Italia del 42%. Questo si accompagna ad un basso tasso di occupazione per i neolaureati, dato che tra uno e tre anni dalla laurea il 58% dei giovani calabresi non era occupato nel 2021.

La Calabria presenta un ambiente poco attrattivo per le imprese. Come si può apprezzare dall'analisi delle imprese e del capitale umano, la regione soffre di importanti carenze che impattano sulla competitività della regione oltre che sulla capacità di crescita del sistema imprenditoriale. Secondo l'Indice di Competitività Regionale², la Calabria appare una regione arretrata, sia nel confronto con il quadro nazionale che con quello europeo (Grafico 1.22). In particolare, come già illustrato, la regione presenta un mercato del lavoro poco efficiente nell'allocazione delle risorse umane e un sistema formativo piuttosto carente. La Calabria sconta inoltre un contesto di svantaggio in termini di infrastrutture, tecnologia, innovazione e istituzioni pubbliche, temi che verranno trattati più a fondo nelle prossime sezioni di questo documento.

Mappa 1.1 – Il Mezzogiorno che si spopola

(Tasso di migrazione netta, calcolato come il tasso di migrazione netta nell'anno sulla media della popolazione per lo stesso anno. Il valore è espresso per mille abitanti, classificazione NUTS2, 2020)



Fonte: Eurostat 'Regions and Cities Illustrated' (RCI)

² Il Regional Competitiveness Index (RCI) è un indice europeo che misura i maggiori fattori legati alla competitività nelle regioni europee (livello territoriale NUTS-2). L'indice si basa su circa 70 indicatori che aiutano a misurare il grado di attrattività della regione in termini di impresa e lavoratori. Compilato su base trimestrale, l'ultima rilevazione risale al 2019.

Grafico 1.14: La Calabria si sta spopolando

(Previsione perdita popolazione attiva – fascia 15-64 anni – al 2030, anno base 2020)

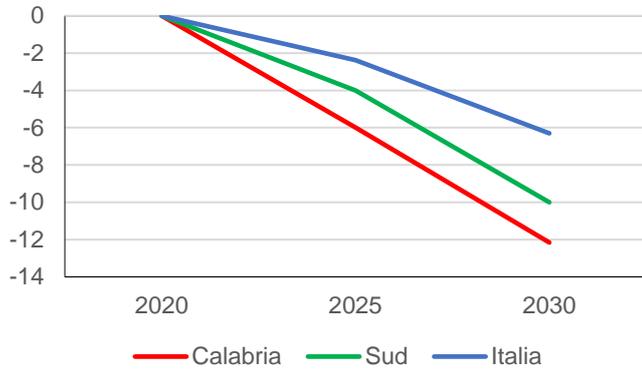


Grafico 1.15: La Calabria sta divenendo più anziana

(Indice di dipendenza strutturale, previsione al 2030)

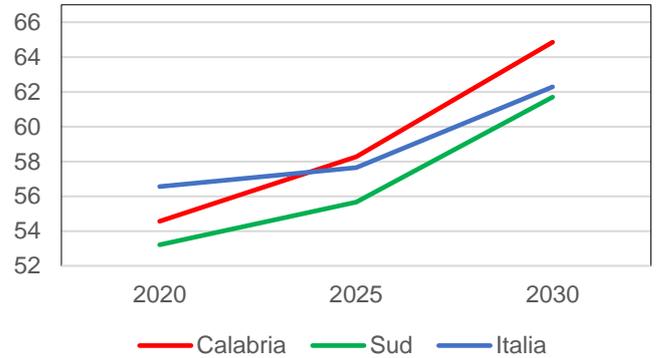


Grafico 1.16: Numero ridotto di residenti in età professionale matura

(Fascia d'età, % sul totale popolazione residente al 2021)

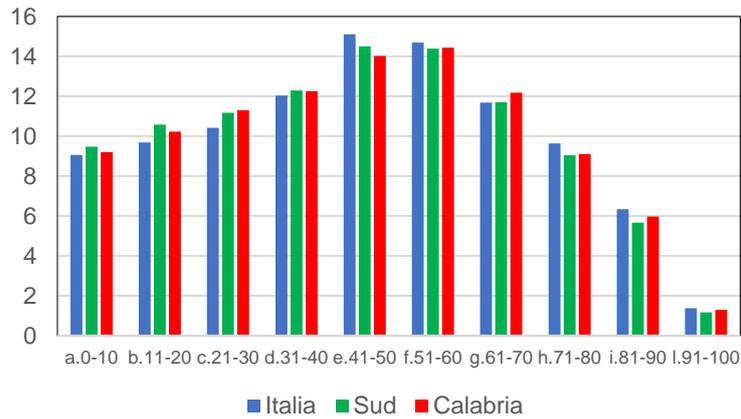


Grafico 1.17: Pochi giovani ottengono una laurea...

(Tasso d'istruzione terziaria fascia d'età 30-34 anni sulla popolazione)

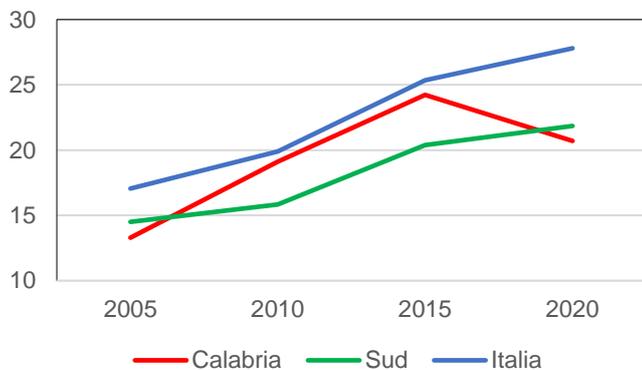
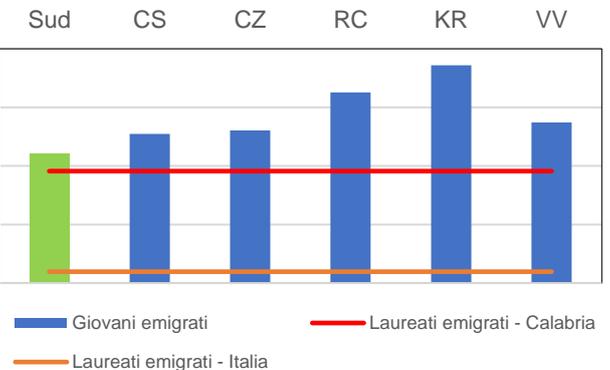


Grafico 1.18: ...molti di loro lasciano la regione

(Media percentuale popolazione 18-39 anni emigrata nel periodo 2018-2020, per province. Le linee rappresentano la percentuale di laureati che hanno lasciato la regione Calabria o il paese nello stesso periodo)



Fonte: elaborazioni CSC e t33 su dati Istat

Grafico 1.19: Calabresi fuori dalla forza lavoro
(Percentuale popolazione 15-64 anni fuori dalla forza lavoro, differenza assoluta nel tasso di attività maschile e femminile (%), % NEET fascia d'età 15-29 anni. Dati al 2021)

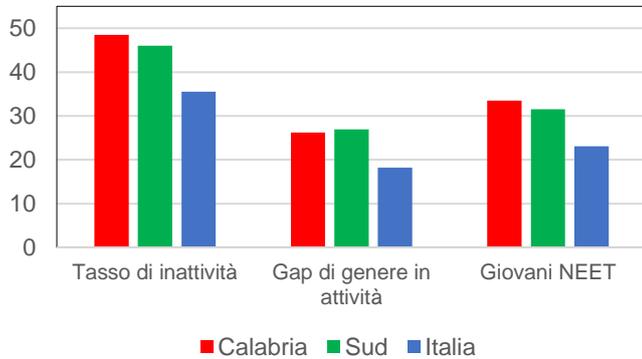


Grafico 1.20: Il problema del mercato del lavoro Calabrese è strutturale
(Serie storia del tasso di inattività e disoccupazione della popolazione Calabrese 15-64 anni)

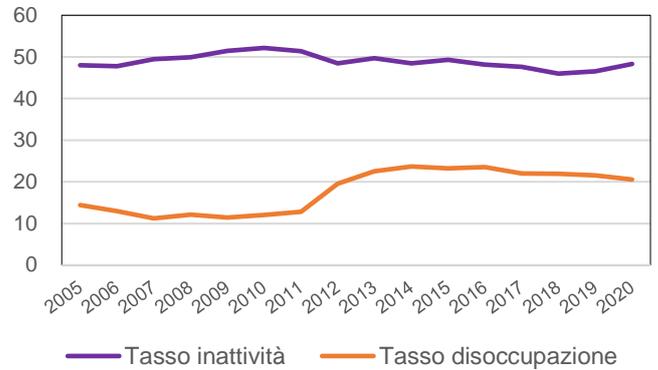


Grafico 1.21: I giovani e le donne sono le categorie più svantaggiate nel mercato del lavoro Calabrese, come al Sud
(Indicatori d'occupazione al 2021, rispetto al dato italiano)

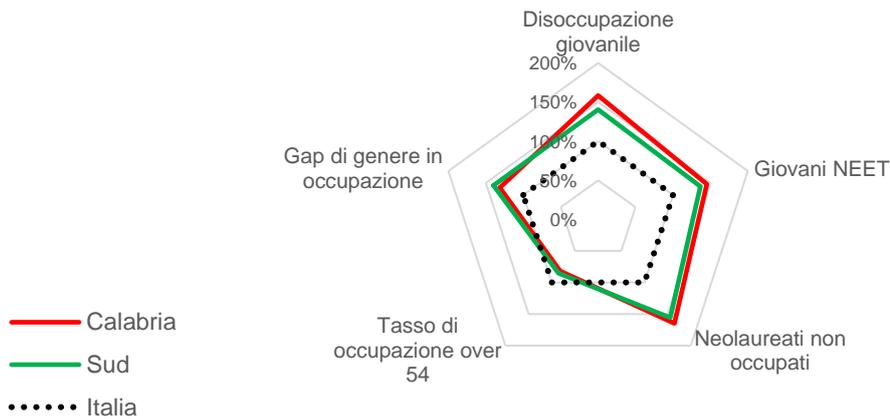
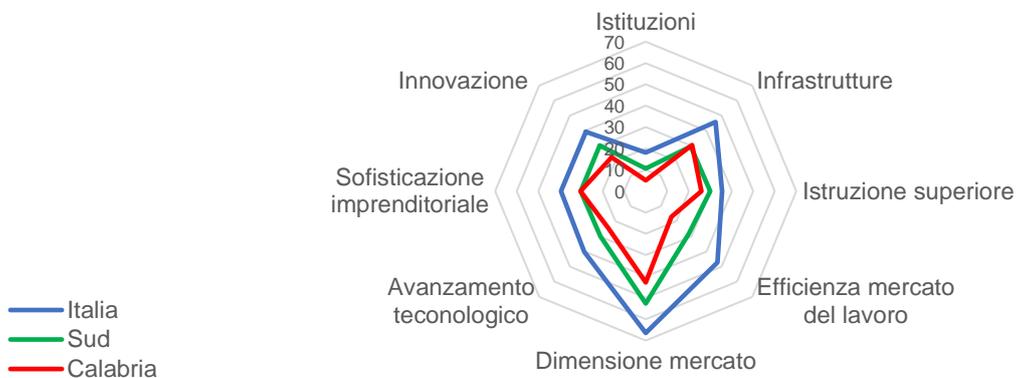


Grafico 1.22: La Calabria presenta un ambiente poco attrattivo per le imprese
(Indice di Competitività Regionale, 2019)



Fonte: elaborazioni CSC e t33 su dati ISTAT e dati della Commissione Europea

Infrastrutture

Il contesto infrastrutturale della Calabria è caratterizzato da alcune importanti carenze che limitano le potenzialità economiche della regione. Essa presenta uno scarso livello di accessibilità stradale e ferroviaria, un persistente dissesto idrogeologico e una scarsa attenzione alla gestione dei rifiuti. Sebbene queste mancanze siano legate alla geografia della regione stessa, sono anche esacerbate da insufficienti livelli d'investimento infrastrutturale.

In questa sezione, il contesto della regione è inoltre analizzato sulla base dell'infrastruttura digitale, del sistema regionale per la ricerca e l'innovazione, e dell'infrastruttura energetica. Da queste tre categorie emergono aspetti di luce ed ombra per la regione. L'infrastrutturazione digitale della Calabria è al passo con i livelli nazionali, ma le scarse competenze del pubblico in tema digitale ne limitano fortemente l'utilizzo da parte delle famiglie. A parimerito, la regione ha investito su un'infrastrutturazione per l'energia rinnovabile che soddisfa quasi interamente la domanda interna di energia elettrica ma non ha fatto passi avanti nella qualità del servizio al cittadino o nel livello di efficienza energetica generale.

Infrastrutture dei trasporti da potenziare. La Calabria presenta una posizione strategica rispetto al trasporto marittimo del Paese. In particolare, il porto di Gioia Tauro è il secondo porto nazionale dopo il porto di Genova in termini di quantità di merci trasportate tramite container. Dal momento che il porto è progettato come *hub* di scambio marittimo, è quasi esclusivamente utilizzato per "trasbordi" (ovvero il cambio di modalità di trasporto da nave a nave). La destinazione del porto di Gioia Tauro è quindi differente da quella del porto di Genova e della maggior parte dei porti italiani, come emerge dal tipo di carichi che transitano nella regione (Tabella 1.1). Negli altri principali porti italiani, la maggior parte delle merci viene dirottata in un altro mezzo di trasporto su terra (commercio "hinterland").³ Dato il progressivo consolidamento del commercio nel Mediterraneo come crocevia del commercio internazionale, la Calabria ha l'opportunità di far leva sulla sua posizione. Tuttavia, questo richiede un potenziamento dell'accessibilità del mercato che comprenda tutta l'infrastruttura dei trasporti.⁴

Il Mezzogiorno d'Italia e la Calabria sono scarsamente attrattive per il commercio internazionale per una mancanza di struttura nell'accessibilità multimodale delle merci, intesa come tempi di percorrenza medi tra i territori con diversi modi di trasporto.⁵ Se considerata in termini di superficie regionale, la rete stradale e ferroviaria è in linea con la media italiana ma i residenti della Calabria utilizzano poco i treni, sia per viaggi occasionali che per il pendolarismo quotidiano (Grafico 1.23). Questo può essere parzialmente spiegato dalla distribuzione abitativa della regione: la Calabria sconta infatti un'orografia (distribuzione dei rilievi montuosi) del territorio penalizzante che la pone tra gli ultimi posti europei in termini di accessibilità stradale e ferroviaria.⁶ Anche per questa ragione, tre aeroporti calabresi (Lamezia Terme, Reggio Calabria e Crotone) sono identificati come di interesse nazionale. L'aeroporto di Lamezia Terme, il più grande dei tre in termini di passeggeri, è inoltre nella lista nazionale degli aeroporti di particolare rilevanza strategica.⁷

Infrastruttura digitale in miglioramento. La Calabria ha apprezzabilmente aumentato la possibilità di accesso ad Internet, duplicando negli ultimi dieci anni la percentuale delle famiglie con accesso alla banda larga. Tuttavia, questo indice è ancora quasi dieci punti percentuali al di sotto della media italiana. Le basse competenze digitali della popolazione calabrese, oltre che lo scarso utilizzo del

³ Secondo i dati dell'Autorità di Sistema Portuale al 2018, tra i primi 10 porti italiani in termini di TEU (misura standard dei container) solo il porto di Gioia Tauro non gestisce trasporto verso l'*hinterland*.

⁴ Riflessioni sul Sistema dei trasporti in Italia, 2° edizione, ISFORT - Confcommercio (2019).

⁵ ESPON Policy Brief, Polycentric Territorial Structures and Territorial Cooperation, ESPON (2020).

⁶ Questo è riportato nell'Indice di Competitività Regionale ed è calcolato come: percentuale della popolazione che può percorrere 120km in 1h30 su strada e tramite trasporto ferroviario.

⁷ Piano Nazionale per lo sviluppo aeroportuale, D.P.R. n.201 (2015).

digitale da parte dei cittadini, pongono la regione agli ultimi posti del Digital Economy and Society Index, indice compilato dall'UE per misurare i progressi degli Stati Membri in tema di digitalizzazione. Rispetto all'Italia, i residenti calabresi interagiscono meno con l'amministrazione tramite strumenti digitali (e-Government) e sono meno propensi all'acquisto online. La bassa tendenza delle famiglie calabresi all'impiego tecnologie digitali ha certamente inciso sulla quota di lavoratori che ha fatto uso delle *smart working* nel 2020, inferiore a quella nazionale (in particolare per il settore privato).⁸ E questo nonostante imprese e amministrazione pubblica abbiano accesso alla banda larga e utilizzino le tecnologie digitali in linea con la media del resto d'Italia (Grafico 1.25).

Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione emergente. Secondo il Quadro Europeo di valutazione dell'Innovazione,⁹ la Calabria si classifica come un *Innovatore emergente*, quindi nella categoria più svantaggiata a livello europeo. Il basso valore di innovazione della regione è spinto in particolare dall'insufficiente investimento in R&D, sia pubblico che privato, e dallo stato del capitale umano che vede pochi specialisti ICT e poche persone impiegate nei settori ad alta intensità di conoscenza.

Il sistema della ricerca regionale è fortemente condizionato dai poli universitari. La Calabria presenta tre atenei statali: l'Università della Calabria, grande ateneo in provincia di Cosenza; l'Università degli Studi di Reggio Calabria (piccolo ateneo); e l'Università degli Studi "Magna Græcia" di Catanzaro (medio ateneo). I tre atenei hanno un'offerta formativa di tipo generalista contando su dipartimenti in ambito scientifico e umanistico. Nonostante la crescita del sistema universitario, che ha interessato in particolare l'Università della Calabria, la regione presenta un saldo studenti negativo rispetto alle altre regioni italiane. Questo è influenzato dal sistema economico regionale che offre scarse opportunità ai neolaureati.

Infrastruttura energetica 'green' ma poco efficiente. Da diversi anni la Calabria ha puntato ad accrescere la quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili che al 2019 potrebbe potenzialmente soddisfare circa l'80% del fabbisogno lordo di energia elettrica, dato di gran lunga superiore alla media nazionale (Grafico 1.27). La regione Calabria è tra le più virtuose d'Italia anche se si considera il consumo finale di energia da fonti rinnovabili sul totale dei consumi finali energetici (al 2019 questo era il 24% contro una media nazionale del 10%). Il bilancio dell'energia elettrica della regione è positivo: al 2020 la Calabria ha avuto una produzione d'energia destinata al consumo quasi tre volte superiore all'energia richiesta. Osservando però il dato della produzione, si riscontra come la gran parte dell'energia elettrica prodotta nella regione sia dovuta alle centrali termoelettriche¹⁰; i combustibili gassosi sono infatti ancora la principale fonte energetica in termini di produzione (circa il 78%), nonostante il notevole aumento della potenza installata da fonti rinnovabili.

Inoltre, la transizione energetica in atto non si è accompagnata ad un irrobustimento del servizio energetico, che vede la Calabria ancora agli ultimi posti nazionali, sia in termini di accessibilità che di qualità del servizio.¹¹ Inoltre, la regione presenta ancora un basso livello di efficienza energetica sia rispetto al dato nazionale che a quello del mezzogiorno, misurato tramite l'indicatore d'intensità energetica.¹² L'indicatore valuta la relazione tra l'andamento dei consumi energetici e la crescita economica: nel caso della Calabria si attesta ad alti livelli anche per i settori di specializzazione della regione, come ad esempio l'agricoltura, valutata a livello energetico come uno dei settori più inefficienti.

⁸ Economie regionali. Economia della Calabria, Rapporto Annuale Banca d'Italia, Numero 18 (2021).

⁹ Regional Innovation Scoreboard, Commissione Europea.

¹⁰ La Calabria presenta quattro centrali termoelettriche: Scandale (KR) gestita dalla società EP Produzione S.p.A., Simeri Crichi (CZ) e Altomonte (CS) gestite da Edison S.p.A., e Rizziconi (RC) gestita da EGL Italia S.p.A.

¹¹ Per maggiori informazioni riguardo lo stato del sistema energetico calabrese si rimanda al Rapporto Annuale Efficienza Energetica 2020 compilato dall'Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

¹² L'intensità energetica è un indicatore approssimato dell'efficienza energetica di un'economia, mette in rapporto quantità di energia consumata e livello di produzione economica, quest'ultimo rappresentato dal PIL (ENEA).

Inadeguata gestione delle risorse idriche e dei rifiuti. Secondo i dati riportati dal Rapporto Ambientale del POR Calabria FESR/FSE+ 2021-2027,¹³ la regione presenta un'inefficienza delle reti di distribuzione idriche, dato restituito dal rapporto tra acqua erogata ed immessa nel sistema, oltre che dall'irregolarità della distribuzione ai cittadini. A questo si aggiunge una gestione della depurazione delle acque le cui carenze hanno portato a procedure di infrazione nei confronti dell'Italia coinvolgendo diversi comuni calabresi. In Calabria il dissesto idrogeologico è diffuso in modo capillare e le cause vanno ricercate nella sua conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia complessa e bacini idrografici generalmente di piccole dimensioni, caratterizzati quindi da tempi di risposta alle precipitazioni estremamente rapidi. Il rischio climatico che interessa la regione, e il conseguente rischio di prolungati periodi di siccità, esige ancor più una gestione oculata delle risorse idriche che punti al riutilizzo delle stesse. Dal punto di vista della gestione dei rifiuti, nonostante la riduzione dei rifiuti prodotti dalla regione, la Calabria ha un sistema di smaltimento inadeguato al raggiungimento degli obiettivi regionali. La percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata è aumentata nel tempo ma nel 2020 si è attestato intorno al 52%, dieci punti percentuali al di sotto della media nazionale. Inoltre, nonostante la regione produca meno rifiuti per abitante della media nazionale, la percentuale di questi che arriva in discarica è superiore. In ultimo, la maggior parte dei rifiuti prodotti viene smaltita in altre regioni, come è il caso di quasi tutte le regioni del Sud Italia.

¹³ Valutazione Ambientale Strategica del Programma Operativo Regionale FESR/FSE+ 2021-2027 (2022).

Tabella 1.1: Il più delle merci che transita nei porti Calabresi è trasportato tramite container

(Merce nel complesso della navigazione nel 2019, in migliaia di tonnellate e in percentuale per tipologia di carico)

TIPO DI CARICO	CALABRIA		ITALIA	
	Quant.	%	Quant.	%
Container	17677	60,7	101690	20,6
Rinfusa liquida	1891	6,5	161635	39,9
Rinfusa solida	4529	15,6	81805	16,6
RO-RO	4529	15,6	96631	19,6
Altro carico	485	1,7	18586	3,8
TOTALE	29,111	100	460,347	100

Grafico 1.23: Una rete ferroviaria civile poco utilizzata
(Rete ferroviaria: km per 100km/quadrati / uso sporadico e uso continuativo: % della popolazione che ha utilizzato il treno almeno una volta nell'ultimo anno o lo utilizza abitualmente).

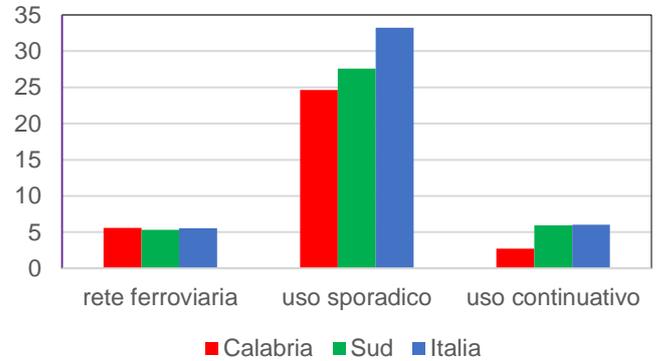


Grafico 1.24: La Calabria ha una buona infrastruttura digitale a banda larga...

(Percentuale di: famiglie, imprese dei servizi e dell'industria con più di 10 addetti e amm.ni locali con accesso alla banda larga)*

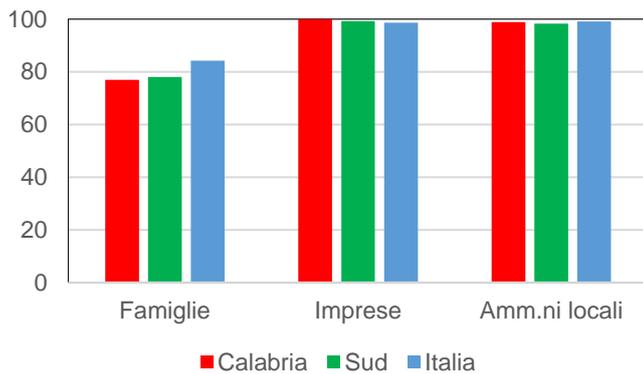


Grafico 1.25: ...ma è poco utilizzata dai cittadini
(Percentuale rispetto alla media nazionale)*

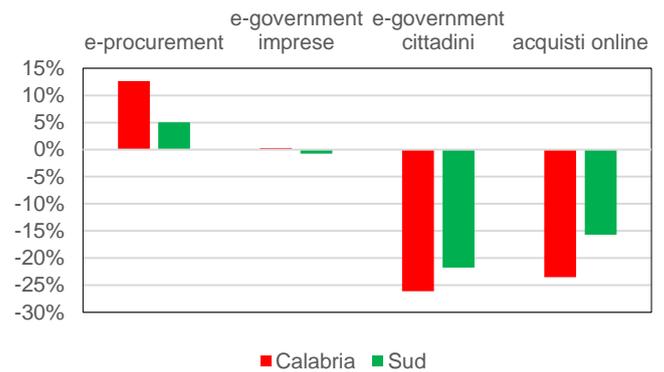


Grafico 1.26: La Calabria investe poco in ricerca e sviluppo
(percentuale spesa in R&S sul PIL, incluso pubblico e privato)

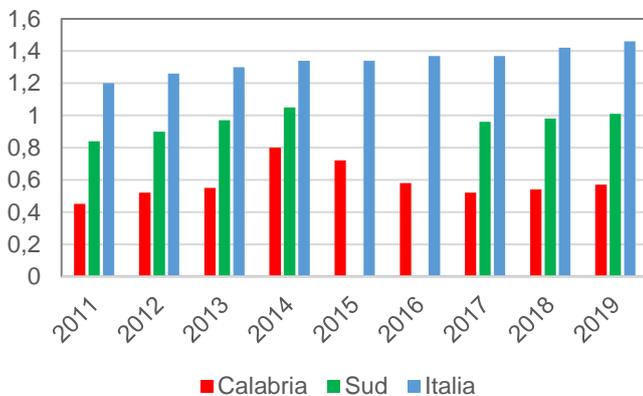
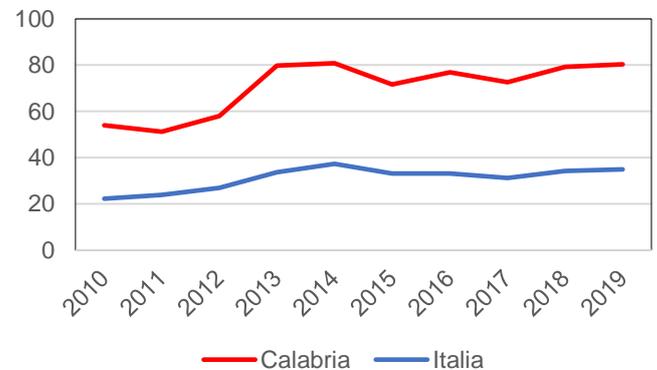


Grafico 1.27: L'energia 'green' della Calabria
(Percentuale produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili sui consumi interni lordi di energia elettrica)



Fonte: elaborazioni CSC e t33 su dati della Commissione Europea

*In entrambi i casi sono utilizzati i dati dell'ultimo anno di rilevazione (tra il 2018 e il 2020)

Istituzioni e policy

La Calabria presenta la qualità istituzionale più bassa fra le regioni italiane. I dati presentati dall'Institutional Quality Index (IQI), un indice sintetico composto – variabile da 0 a 1 - che in Italia misura la qualità delle istituzioni pubbliche a livello regionale e provinciale¹⁴, mostrano infatti che nel 2019 (ultimo anno di rilevazione disponibile) la qualità istituzionale della regione si attestava ad appena 0,19, all'ultimo posto fra le 20 regioni italiane assieme alla Sicilia (Tabella 1.2). Il divario è evidente non solo con le regioni del Nord e del Centro Italia, ma anche con le altre regioni del Sud (Campania 0,25, Molise 0,33, Puglia 0,39, Basilicata 0,43, Abruzzo 0,53). Va comunque segnalato che l'IQI ha registrato un lieve miglioramento (+0,04) rispetto al 2004 (primo anno in cui l'IQI è stato rilevato), e soprattutto, dopo un forte calo tra il 2004 e il 2013, a partire dal 2014 (Grafico 1.28), sebbene il livello più alto sia stato registrato nel 2018 (0,20). Da sottolineare il miglioramento della qualità istituzionale, a partire dal 2014, nelle province di Cosenza, Catanzaro e Reggio di Calabria, mentre Crotona è in calo (a partire dal 2016) e Vibo Valentia ha un indice stabile e pari quasi a 0 in tutto il periodo di osservazione (2004-2019).

Il modesto progresso dell'IQI regionale è imputabile sostanzialmente al miglioramento di due sotto-indici IQI (Grafico 1.29): *'Government effectiveness'*, che riassume la presenza di infrastrutture (anche digitali) e servizi (es. sanità e istruzione), la qualità ambientale e il tasso di raccolta differenziata, passato dallo 0,12 nel 2004 allo 0,31 del 2019; e *'Voice and accountability'*, che sintetizza la partecipazione alla vita pubblica dei cittadini¹⁵ e il loro livello di istruzione e culturale, passato dallo 0,17 nel 2004 allo 0,21 del 2019 (tuttavia stabile rispetto al 2014). Gli altri tre sotto-indici che compongono l'IQI hanno invece registrato un calo rispetto al 2004, seppure con andamenti differenti rispetto al 2014: *'Corruption'*, che misura i crimini contro la Pubblica Amministrazione e la cattiva amministrazione (Golden-Picci Index¹⁶ e tasso di comuni commissariati), si attesta allo 0,53 nel 2019, in miglioramento rispetto al 2014 (0,32) ma in calo rispetto al 2004 (0,61); il *'Regulatory quality'*, che considera l'apertura dell'economia, l'attività imprenditoriale nel territorio¹⁷ e la presenza di dipendenti della Pubblica Amministrazione, registra un modesto 0,09 nel 2019, in netto calo sia rispetto al 2004 (0,22) che al 2014 (0,31); e infine il *'Rule of law'*, che sintetizza i tassi di criminalità, l'efficienza della giustizia civile (lunghezza dei processi e produttività della magistratura) l'economia sommersa e l'evasione fiscale, passato dallo 0,23 del 2004 allo 0,15 del 2019, tuttavia in ripresa rispetto al 2014 (0,07). **Il *'Regulatory quality'* e *'Rule of law'*, seppur migliorati, sono pertanto i sotto-indici in cui la regione Calabria presenta il dato più basso e quelli che sono più impattanti sul contesto imprenditoriale ed economico.**

Inoltre, **la Calabria, per qualità delle istituzioni, è anche agli ultimi posti a livello Europeo** (Mappa 1.2). L'European Quality of Government Index (EQI)¹⁸, infatti, classifica la Calabria al penultimo posto fra le 208 regioni Europee prese in considerazione nel 2021 (solo al di sopra di Bucaresti–Ilfov, la regione della capitale della Romania), confermando la stessa posizione del 2017. Inoltre, l'EQI per la Calabria è peggiorato in termini relativi nell'ultimo decennio, passando dal -1,715 rispetto alla media UE del 2010 (prima edizione dell'EQI) al -2,087 del 2021. Va tuttavia sottolineato che, a differenza dell'IQI, l'EQI non si basa su indicatori oggettivi, bensì su sondaggi che misurano

¹⁴ L'IQI è calcolato dall'Osservatorio conti pubblici italiani (OCPI) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il rapporto più recente è stato pubblicato a maggio 2021 (OCPI, 'La qualità delle istituzioni pubbliche nelle province italiane' a cura di M. Casamonti e S.Liaci).

¹⁵ Affluenza alle elezioni, partecipazione ad associazioni, numero di cooperative sociali.

¹⁶ Il Golden-Picci Index misura la differenza tra le infrastrutture fisiche esistenti e la spesa stanziata per realizzarle.

¹⁷ Clima d'impresa, numero di imprese su residenti e rapporto tra start-up e aziende cessate.

¹⁸ L'EQI, giunto alla quarta edizione, è un indice calcolato dal Quality of Government Institute, istituto di ricerca fondato nel 2004 all'interno del dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Gothenburg (Svezia). I dati sono consultabili e scaricabili al seguente link: <https://www.gu.se/en/quality-government/qog-data/data-downloads/european-quality-of-government-index>

la percezione della qualità delle istituzioni da parte dei cittadini¹⁹. L'indice comprende l'efficienza, la qualità e l'imparzialità dei servizi pubblici, ma a differenza dell'IQI non considera (almeno direttamente) elementi importanti quali l'efficienza della magistratura o l'attività imprenditoriale.

Un altro indicatore del basso livello qualitativo dell'efficienza istituzionale regionale è **la carente capacità di gestione, programmazione e impiego delle risorse pubbliche**. La Calabria, infatti, sembra non riuscire a utilizzare a pieno tutte le risorse messe a disposizione – sia da fondi nazionali che europei – per investimenti in progetti e interventi per il territorio e per la propria economia. Due dati testimoniano l'ammontare – ingente - di risorse non ancora impiegate. Nel Fondo Sviluppo e Coesione la regione non ha utilizzato circa 3,9 miliardi di euro, ovvero il 43% dei 9 miliardi a disposizione nei tre cicli di programmazione precedenti - 2000/2006, 2007/2013 e 2014/2020²⁰. Analizzando infatti le risultanze del Fondo per la Calabria nei cicli di programmazione precedenti si può osservare un basso utilizzo dei fondi. In particolare, della programmazione 2007-2013 solo il 4% dei progetti era concluso al 2021 mentre l'85% dei progetti era ancora in corso. Allo stesso modo la programmazione del 2014-2020 vede solo l'1% dei progetti conclusi e meno del 10% delle risorse impegnate sono state pagate al 2022.²¹ Va tuttavia sottolineato che queste risorse difficilmente verranno impiegate, dato il quadro normativo vigente sul loro utilizzo e rendicontazione²².

Per quanto riguarda invece i fondi UE FESR e FSE, secondo i dati aggiornati al 31 dicembre 2021²³, la regione Calabria ha speso il 48% delle risorse FESR e il 49% delle risorse FSE disponibili nel periodo di programmazione 2014-2020, ovvero meno del 50% dei 2,26 miliardi di euro a disposizione sommando le risorse dei due fondi. Su questo lento andamento pesa anche il ritardo con cui è stato avviato l'impiego dei fondi, solamente a partire dal 2018 (Grafico 1.30). Anche in questo caso, per il FESR, va sottolineato che la regione, a fine 2021, era ben al di sotto della media UE (assorbimento fondi pari al 63%) e al penultimo posto, assieme alla Campania, per quanto riguarda il confronto nazionale (solo l'Abruzzo ha registrato un dato più basso, pari al 46%).

Queste risorse, soprattutto quelle relative ai fondi UE, possono essere ancora utilizzate, e si andranno a sommare – come discusso più avanti nel capitolo 3 di questo documento - sia al nuovo Fondo Sviluppo e Coesione (ancora in fase di definizione) sia alle nuove risorse europee del nuovo periodo di programmazione 2021-2027. Va tuttavia tenuto conto che nel caso del ciclo della programmazione UE 2014-2020, esso va concluso il 31 dicembre 2023.

Va sottolineato un altro indicatore, che interagisce sia con gli elementi di inefficienza delineati poco sopra attraverso gli indici IQI e EQI sia con l'ammontare di risorse a disposizione e ancora non utilizzate. Secondo le elaborazioni eseguite da Banca d'Italia²⁴, **la Calabria presenta la durata più lunga, tra le regioni italiane, tra la pubblicazione del bando e l'assegnazione dei lavori pubblici**. La durata mediana è stata in Calabria – tra il 2012 e il 2020 - di 99 giorni, superiore sia alla durata osservata per il Mezzogiorno (88 giorni), sia a livello nazionale (66 giorni). Nello specifico, il divario col resto d'Italia è particolarmente alto quando la stazione appaltante è la Regione, (139 giorni per l'aggiudicazione, quasi il doppio rispetto alla media del Mezzogiorno – 77- e oltre il doppio di quella nazionale 63); per le gare di importo superiore a 1 milione di euro, la durata è di 173 giorni contro 168 nel Mezzogiorno e 143 a livello nazionale.

¹⁹ L'ultima edizione dell'EQI (aprile 2021) è basata su 129.000 interviste a cittadini comunitari (12.907 realizzate in Italia) e su questionari online.

²⁰ Si veda la delibera n°14/2021 del 29 aprile 2021 'Fondo sviluppo e coesione - Approvazione del piano sviluppo e coesione della Regione Calabria'.

²¹ Maggiori dettagli sull'implementazione del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione sono disponibili presso il portale opencoesione: opencoesione.gov.it/it/

²² A riguardo si veda il documento della Camera dei Deputati – Servizio Studi, *Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione: la programmazione delle risorse del ciclo 2014-2020*, 19 Settembre 2022.

²³ <https://cohesiondata.ec.europa.eu/programmes/2014IT16M2OP006>.

²⁴ Banca d'Italia (2022), 'L'economia della Calabria – Rapporto annuale', giugno 2022, p. 56.

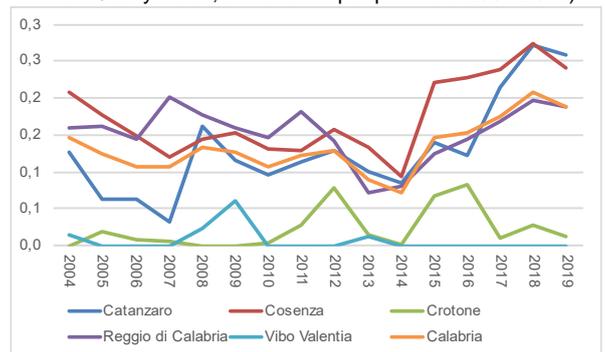
Infine, **le amministrazioni pubbliche calabresi devono anche affrontare il problema del debito pubblico**. Secondo i dati di Banca d'Italia²⁵, alla fine del 2021 lo stock complessivo di debito delle amministrazioni locali calabresi²⁶, ammontava a circa 4,1 miliardi di euro, pari a 2.192 euro pro capite (contro 1.516 euro pro capite nella media delle altre regioni a statuto ordinario). Includendo le passività detenute da altre amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite era pari a 3.157 euro (contro i 2.051 altre regioni a statuto ordinario). Inoltre, nel 2021 il debito consolidato ha registrato un aumento del 7,4%, più del doppio rispetto a quello osservato nel resto del Paese, mentre il debito non consolidato è leggermente diminuito²⁷.

Tabella 1.2: Bassa qualità delle istituzioni (livello regionale)
(Institutional Quality Index, confronto 2019 vs 2004 e con le altre regioni italiane)

Regione	Area	IQI 2004	IQI 2019	Variazione 2004-2019
Trentino-Alto Adige	Nord-Est	0,80	0,89	0,09
Friuli-Venezia Giulia	Nord-Est	0,79	0,85	0,06
Veneto	Nord-Est	0,75	0,84	0,09
Lombardia	Nord-Ovest	0,69	0,79	0,10
Marche	Centro	0,66	0,79	0,13
Emilia-Romagna	Nord-Est	0,75	0,77	0,02
Toscana	Centro	0,71	0,73	0,02
Valle d'Aosta	Nord-Ovest	0,78	0,72	-0,06
Umbria	Centro	0,60	0,71	0,11
Piemonte	Nord-Ovest	0,65	0,69	0,04
Liguria	Nord-Ovest	0,52	0,60	0,08
Lazio	Centro	0,43	0,58	0,15
Abruzzo	Sud	0,46	0,53	0,07
Basilicata	Sud	0,44	0,43	-0,01
Puglia	Sud	0,36	0,39	0,03
Molise	Sud	0,44	0,33	-0,11
Sardegna	Isole	0,26	0,31	0,05
Campania	Sud	0,05	0,25	0,20
Calabria	Sud	0,15	0,19	0,04
Sicilia	Isole	0,14	0,19	0,05

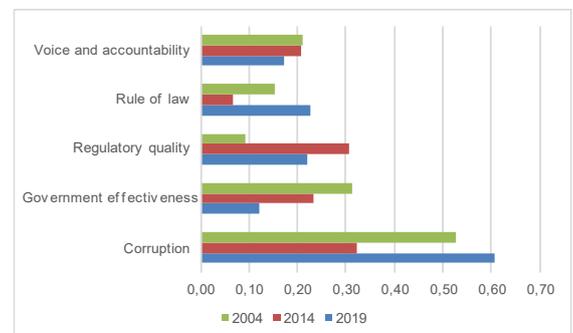
Fonte: OCPI (2021), 'La qualità delle istituzioni pubbliche nelle province italiane'

Grafico 1.28: Bassa qualità delle istituzioni (livello provinciale)
(Institutional Quality Index, andamento per provincia 2004-2019)



Fonte: elaborazioni CSC e t33 su dati OCPI 'IQI Dataset on Italian regions and provinces'

Grafico 1.29: Bassa qualità delle istituzioni, sotto-indici
(Institutional Quality Index, confronto 2004, 2014 e 2019)



Fonte: elaborazioni CSC e t33 su dati OCPI 'IQI Dataset on Italian regions and provinces'

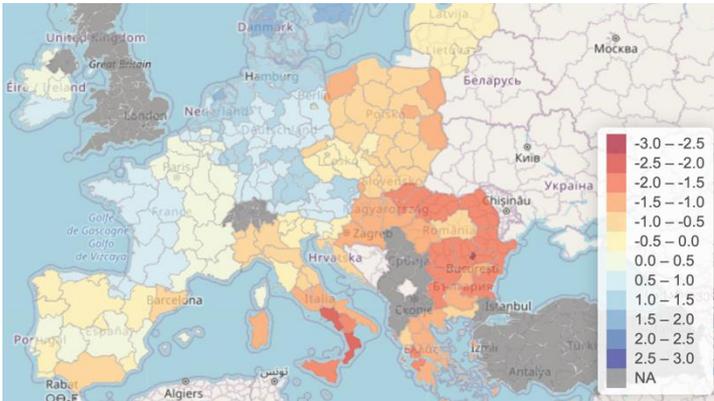
²⁵ Banca d'Italia (2022), 'L'economia della Calabria – Rapporto annuale', giugno 2022, p. 61.

²⁶ Calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre amministrazioni pubbliche (debito consolidato).

²⁷ Probabilmente, come sostiene Banca d'Italia, per il ridursi del ricorso alle anticipazioni di liquidità, di cui gli enti calabresi avevano ampiamente beneficiato nel 2020.

Mappa 1.2: Bassa qualità delle istituzioni, confronto con le altre regioni UE

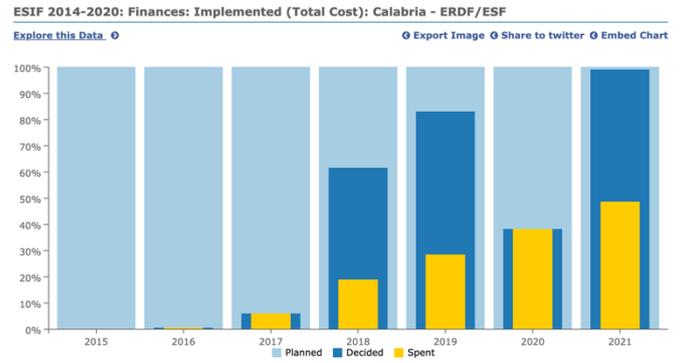
(European Quality of Government Index, 2021, distanza rispetto alla media UE)



Fonte: Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Gothenburg

Grafico 1.30: Scarsa capacità di impiego delle risorse Europee

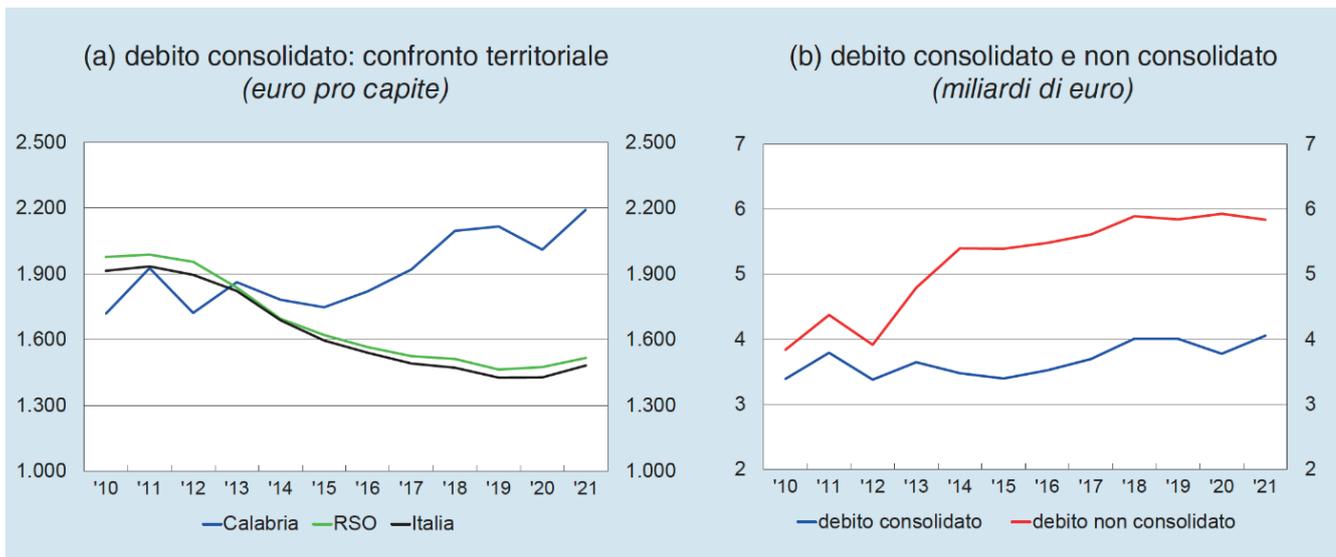
(programma FESR/FSE 2014-2020, andamento delle risorse a disposizione pianificate (azzurro), decise (blu), e spese (in giallo)).



Fonte: EU Cohesion Data.

Grafico 1.31: Alto debito pubblico delle amministrazioni locali calabresi

(debito consolidato e non consolidato confronto con le altre regioni a statuto ordinario (RSO)).

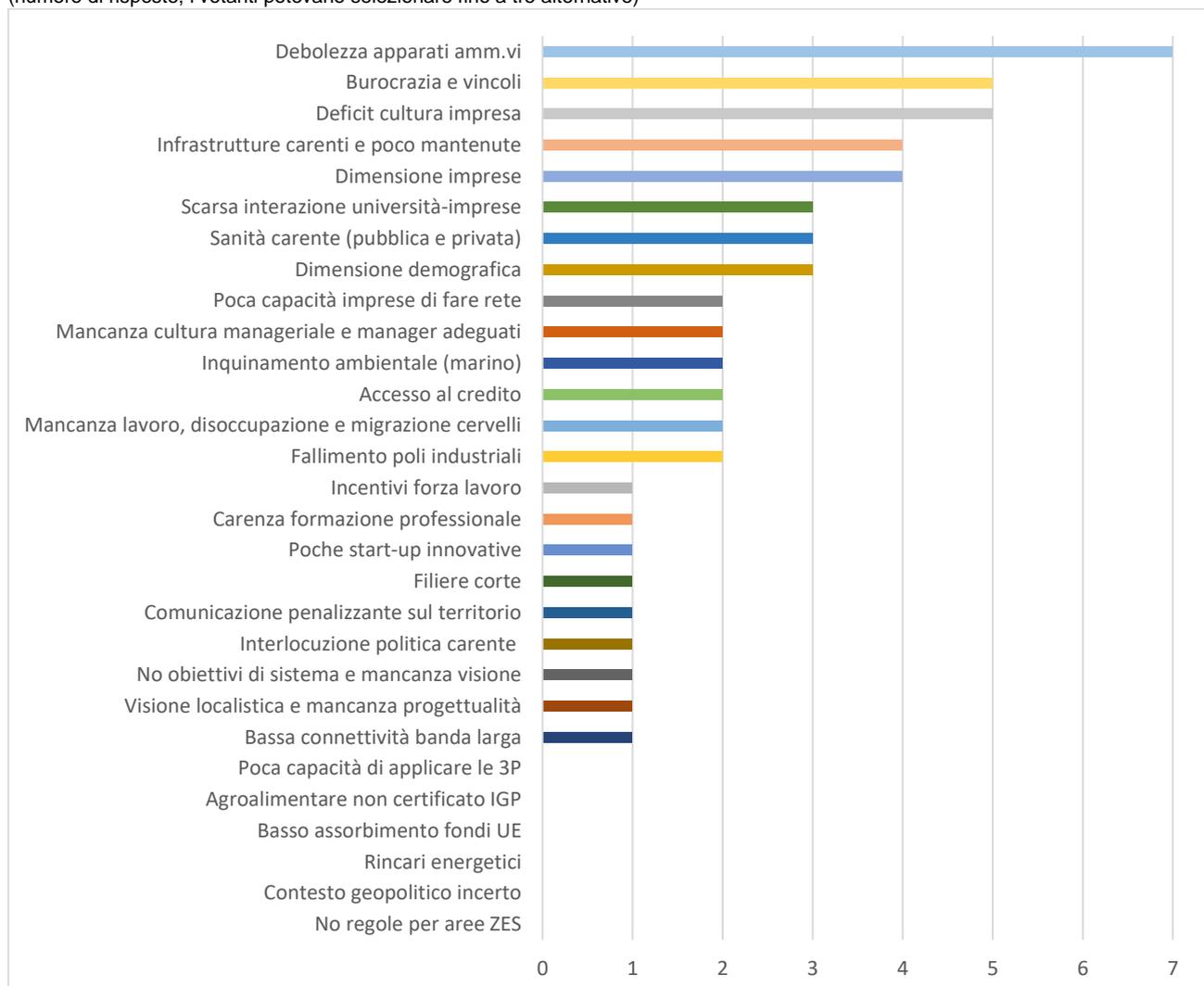


Fonte: riprodotto da Banca d'Italia (2022), 'L'economia della Calabria – Rapporto annuale', giugno 2022, p. 61.

2. Punti di forza e di debolezza del territorio

I dati raccolti e discussi nel capitolo precedente vengono qui categorizzati e analizzati attraverso l'analisi SWOT, funzionale per l'identificazione dei principali punti di forza (S=Strenghts), di debolezza (W=Weaknesses), opportunità (O=Opportunities), e minacce (T=Threats). L'analisi SWOT è utile pertanto per comprendere, in maniera sintetica, sistematica e strutturata, le principali caratteristiche della Calabria, del suo contesto economico, politico e sociale, ai fini di individuarne le opportunità competitive di miglioramento. Consente di ragionare rispetto all'obiettivo che si vuole raggiungere considerando simultaneamente le variabili sia interne che esterne.²⁸ Tale ragionamento, tra l'altro, non solo tiene conto degli aspetti puramente quantitativi che emergono inconfutabilmente dai dati, ma anche del confronto avviato con il tessuto imprenditoriale calabrese attraverso il primo di quattro workshop organizzato dalla squadra di lavoro con Unindustria Calabria a giugno 2022.

Grafico 2.1: Quali sono i maggiori ostacoli allo sviluppo economico-industriale della Calabria?
(numero di risposte, i votanti potevano selezionare fino a tre alternative)



Fonte: elaborazione dati CSC e t33 su dati raccolti durante il focus group tenutosi virtualmente il 28 giugno 2022, in occasione del Consiglio Generale di Unindustria Calabria.

²⁸ Le variabili interne sono quelle che fanno parte del sistema e sulle quali è possibile intervenire; quelle esterne invece, non dipendendo dall'organizzazione, possono solo essere tenute sotto controllo, in modo di sfruttare i fattori positivi e limitare i fattori che invece rischiano di compromettere il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Imprese

Le sfide che gli imprenditori sono chiamati ad affrontare in questo preciso momento storico sono molteplici e forse uniche per grado di complessità. È indubbio che la concomitanza della pandemia che ha ridimensionato i rapporti di lavoro, delle tensioni geopolitiche che si ripercuotono sui prezzi delle materie prime, e della crisi climatica che richiede uno sforzo enorme di ripensamento delle modalità di produzione, richiedano simultaneamente una significativa capacità di saper competere, innovare, e individuare nuovi mercati. Nel corso del 2022, a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina, è diventata ancora più centrale la questione dei costi energetici, rendendo più urgenti le sfide di transizione ecologica e dell'efficientamento energetico già poste dalla crisi climatica.

Le imprese calabresi rischiano di non essere pronte a rispondere a queste sfide. **Un primo significativo problema riguarda il grado di resilienza delle imprese.** I dati mostrano una dimensione molto ridotta, spesso a gestione familiare, unita a un basso livello di produttività, a una filiera corta e non certificata, e a una specializzazione concentrata in pochi settori tradizionali, e localizzata in poche aree della regione. E' pur vero che queste caratteristiche sono spesso comuni a molte regioni d'Italia, tuttavia occorre sottolineare che in altre aree del paese spesso le PMI sono in grado di fare rete e di accrescere la propria capacità di competere sul mercato – nazionale e internazionale – attraverso la cooperazione e l'operabilità dei distretti. Tutto ciò, anche ascoltando la testimonianza diretta degli imprenditori, sembra tuttavia mancare nel contesto imprenditoriale calabrese date la **carente cultura d'impresa e l'assenza di un management adeguato e specializzato.** Chiaramente, questo problema è anche ascrivibile alla qualità del capitale umano e alla continua migrazione fuori regione degli studenti e lavoratori più specializzati.

Inoltre, il carattere assistenzialistico con cui sono state promosse le politiche di sviluppo nazionali per il meridione e la Calabria non ha stimolato lo spirito di iniziativa imprenditoriale autonomo e innovativo, necessario per affrontare le sfide dei mercati. Le testimonianze degli imprenditori suggeriscono che, oltre agli aspetti di carattere più strettamente antropologico, ci siano state delle **scelte politiche sbagliate che hanno scoraggiato lo spirito imprenditoriale, compromettendo quindi le traiettorie di sviluppo della regione.** Ad esempio, la scelta di allocare la maggior parte delle funzioni amministrative alla Provincia di Catanzaro ha fatto sì che ci si adagiasse sullo sviluppo di queste mansioni a scapito di altre, risultando in uno spiazzamento di investimenti produttivi per la creazione di imprese. In altre zone poi, la mancanza di investimenti in infrastrutture ha bloccato le potenzialità dello sviluppo industriale. Gli imprenditori, inoltre, come sottolineato nell'analisi della policy e delle istituzioni, rammentano la carenza di risposte concrete da parte della politica e di un'interlocuzione seria e costruttiva con la pubblica amministrazione capace di costruire una visione unica di sviluppo con il mondo imprenditoriale. Sebbene vi sia una latente voglia di fare impresa, essa è però tarpata dalla burocrazia e dai vincoli eccessivi che questa stessa impone. La voglia di fare impresa è anche soffocata dalla mancanza di una visione capace di sviluppare un disegno di politica economica e industriale ben articolato e che possa sfruttare a pieno le risorse messe a disposizione dalla programmazione comunitaria e nazionale.

Laddove, invece, si è investito di più in capitale umano, anche il tessuto imprenditoriale ne ha tratto benefici: è questo, per esempio, il caso del territorio di Cosenza, provincia nettamente più dinamica rispetto alle altre. Un'altra difficoltà sottolineata dagli imprenditori è infatti rappresentata dalla **scarsa interazione del mondo imprenditoriale col mondo universitario, della scuola, e della ricerca.** Ciò impatta notevolmente sulla capacità innovativa delle imprese calabresi, con una bassa percentuale di spesa in ricerca e sviluppo, un basso numero di domande di marchio e brevetti, una limitata presenza di attività a maggior contenuto tecnologico (speculare all'alta specializzazione in settori tradizionali), e alla presenza di poche start-up innovative.

Mancanza di rete, di cooperazione con il mondo della ricerca, e di un supporto efficace da parte della politica, rendono **molto difficile la capacità di sopravvivenza delle imprese stesse, soprattutto quelle nuove**. Su questo pesa anche un ulteriore aspetto – sottolineato sia dagli imprenditori che dall'ultimo rapporto della Banca d'Italia - ovvero la difficoltà di accesso al credito, un aspetto che di certo il susseguirsi delle crisi non aiuta a limare. Inoltre, viene anche sottolineato come la carente cultura d'impresa e manageriale si manifesti spesso nell'incapacità di sfruttare al meglio gli incentivi. Ciò potrebbe quindi minare l'efficacia stessa con cui potranno essere impiegate le ingenti risorse finanziarie che stanno per giungere sul territorio calabrese sia dai fondi UE che dai potenziali investimenti previsti nel PNRR, necessari non solo per valorizzare le eccellenze già presenti sul territorio (soprattutto nei settori dell'agro-alimentare e del turismo), ma anche per invertire la rotta di tutto lo sviluppo industriale regionale. Tra l'altro le imprese calabresi possono puntare su dei costi contenuti del lavoro per guadagnare competitività (seppur poi questi possono ulteriormente alimentare il fenomeno del 'brain-drain') e anche su una dinamica favorevole delle esportazioni negli ultimi anni, come dimostrato dai dati illustrati nel capitolo precedente. La presenza delle ZES può essere un'importante opportunità da sfruttare per creare e potenziare i distretti e favorire le reti d'impresa. Sono questi dei punti di forza su cui indubbiamente poter far leva, che potrebbero aiutare a colmare il gap di sviluppo industriale che caratterizza la Calabria.

Tabella 2.1: SWOT imprese

FORZE
Presenza di eccellenze, soprattutto nel settore agricolo
Buono sviluppo del turismo
Costi del lavoro contenuti che consentono di recuperare competitività
Dinamica favorevole delle esportazioni negli ultimi anni
DEBOLEZZE
Dimensione ridotta delle imprese
Basso livello di produttività
Manifattura concentrata in pochi settori e in pochi territori
Filiere corte e non certificate
Carente cultura di impresa
Bassa percentuale di spesa in R&S
Basso numero di domande di marchio e brevetti depositate
Limitata presenza delle attività a maggior contenuto tecnologico
Poche start-up innovative
Scarsa interazione col mondo universitario e della scuola
Basso tasso di sopravvivenza delle imprese nuove nate
Bassa capacità di fare rete
Difficoltà di accesso al credito
Incapacità di sfruttare gli incentivi
OPPORTUNITA'
Alta dotazione di risorse Europee per il 2021-2027 (Fondi EU e PNRR)
Ampi margini potenziali di crescita nel settore del turismo dell'agroalimentare e dell'edilizia
Presenza di aree ZES
MINACCE
Forte impatto della crisi sull'occupazione
Nonostante il miglioramento post-crisi pandemica, più di un terzo delle imprese non sono però ancora tornate ai livelli di fatturato precedenti la pandemia
Aumento costi energetici e materie prime
Concorrenza delle imprese più grandi e strutturate

Capitale umano

La capacità di competere delle imprese calabresi dipende anche dalla disponibilità di capitale umano qualificato e specializzato. La Calabria ha pochi laureati e un'alta percentuale di NEET e di inattivi. Inoltre, vi è **un circolo vizioso ormai strutturale: un contesto poco favorevole all'attività lavorativa spinge molte persone – soprattutto quelle più qualificate - ad abbandonare la regione in cerca di opportunità lavorative migliori, riducendo così ulteriormente la disponibilità di forza lavoro per le imprese, oltre che il potenziale del mercato locale.** Vi è anche una scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro, contribuendo così alla scarsità di risorse umane da impiegare nelle imprese. **Sulla regione pesa anche la minaccia dell'invecchiamento della popolazione**, un fenomeno comune a tutto il paese, ma che in Calabria peggiora più rapidamente di anno in anno. L'aumento relativo degli anziani, unito alla decrescita di forza lavoro impiegata, accresce l'indice di dipendenza degli stessi (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva), con un conseguente aumento della pressione su un sistema sanitario già di per sé carente e inefficiente.

Le università calabresi riescono a produrre laureati di qualità. Di recente l'Università della Calabria ha riconquistato il podio (terza classificata) tra i grandi atenei statali nell'edizione 2022/2023 dell'ormai tradizionale classifica Censis²⁹. La performance dell'Unical registra infatti un miglioramento in diversi parametri. Tuttavia, è altresì simbolico che ha registrato un calo nell'indice di occupabilità, dovuto principalmente agli effetti della pandemia ma anche al difficile contesto calabrese. Ciò testimonia quindi la **poca capacità di impiegare i laureati nelle imprese regionali.** La diretta conseguenza è quindi il basso impiego di ricercatori nelle imprese, un ridotto tasso di occupazione nei settori ad alta conoscenza e più innovativi (tra l'altro poco presenti nel territorio), causando così **una generale bassa produttività del lavoro e una scarsa propensione delle imprese calabresi a innovare.** Su questi aspetti pesa anche la mancanza di incentivi strutturali legati al mercato del lavoro.

Vi sono però **opportunità offerte dalle nuove risorse europee nonché dal PNRR**, che potenzialmente potrebbero migliorare il capitale umano regionale dotandolo soprattutto di nuove e moderne conoscenze nell'ambito *digital* e *green*, con cui poter creare nuove offerte lavorative. Sono, tra l'altro, gli aspetti su cui insiste molto la nuova programmazione Europea. Serve però un potenziamento dei relativi settori industriali e, non da ultimo, come sottolineato nell'ultima sezione di questo capitolo, è necessario anche un cambio di rotta a livello istituzionale. Il rafforzamento del capitale umano diventa quindi fondamentale, in quanto rappresenta l'anello di congiunzione fra imprese e istituzioni.

Tabella 2.2: SWOT capitale umano

FORZE
Capacità delle università di produrre buoni laureati
DEBOLEZZE
Basso tasso di occupazione nella fascia d'età 15-64 anni rispetto al mezzogiorno e rispetto all'Italia
Alto tasso di disoccupazione giovanile e di NEET
Percentuale di giovani tra i 20 e i 24 anni che hanno conseguito un titolo di studio superiore inferiore alla media nazionale

²⁹ <https://www.unical.it/contents/news/view/3907-censis-lunical-e-sul-podio-tra-i-grandi-atenei-e-la-prima-ditalia-per-i-servizi-agli-studenti/>

Produttività del lavoro bassa
Bassa percentuale di laureati
Basso impiego di ricercatori nelle imprese
Scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro
Ridotto tasso di occupazione nei settori ad alta conoscenza di innovazione
Mancanza di incentivi strutturali legati alla forza lavoro
OPPORTUNITA'
Alta dotazione di risorse Europee per il 2021-2027 (Fondi UE e PNRR)
Ampia manodopera da impiegare
MINACCE
Spopolamento e invecchiamento della popolazione
Alta migrazione giovanile
Fuga di cervelli

Infrastrutture

La Calabria gode di una forte attrattività per il turismo, sia per ragioni paesaggistiche offerte dalla natura del territorio, sia per il patrimonio storico-culturale della regione. Del resto, il turismo rappresenta una delle industrie di traino dell'economia regionale. Tuttavia, anche in questo settore gli imprenditori sottolineano la carenza di strutture ricettive adeguate e la mancanza di un approccio condiviso di lungo periodo fra mondo imprenditoriale e istituzioni. **Il comparto turistico è emblematico di una regione con enormi potenzialità di sviluppo frenate da criticità infrastrutturali irrisolte.** Ciò è forse ancora più lampante se si considera la presenza di importanti infrastrutture per i trasporti e il commercio, come il porto di Gioia Tauro e i tre aeroporti di interesse nazionale. Infrastrutture che però rimangono sconnesse dal resto del territorio e del paese, data la carenza di accessibilità stradale e ferroviaria, come esemplificato dalla scarsa viabilità nella dorsale ionica.

Lo stesso paesaggio calabrese, seppure fonte di attrattività turistica, è penalizzante per le comunicazioni e gli spostamenti. A maggior ragione la persistente carenza di investimenti adeguati in nuove infrastrutture, congiuntamente alla scarsa manutenzione di quelle esistenti, aumenta le distanze con il resto del paese e con i mercati di sbocco delle merci. **I punti di forza infrastrutturali presenti sul territorio non si traducono a pieno in significative ricadute economiche per creare i presupposti allo sviluppo del territorio.**

Vi sono altri esempi di vantaggi non pienamente sfruttati. La Calabria è riuscita a migliorare sia l'infrastruttura digitale, sia ad accrescere la quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili. Sono dati incoraggianti soprattutto in vista di un potenziale cambio di rotta nella strategia di sviluppo industriale. Tuttavia, soprattutto a livello privato, vi è ancora uno scarso utilizzo degli strumenti digitali più moderni, come del resto testimonia il basso utilizzo dello *smart working* durante la pandemia. Persiste inoltre la carenza di accessibilità ai servizi energetici e perdurano le inefficienze nella gestione della rete idrica, nonché le difficoltà nel sistema di smaltimento dei rifiuti. È nota, infine, la carenza della sanità, che spesso diventa ragione di emigrazione verso altre regioni italiane.

Anche sul fronte delle strutture universitarie, la Calabria esprime dei punti di forza. È stato già sottolineato il progresso dell'Unical nella graduatoria dei migliori atenei statali del paese. Tuttavia, ciò non si traduce nella capacità di trasformare il sapere e le competenze acquisite nel percorso di studi nell'impiegabilità dei laureati nelle imprese e/o nei processi innovativi delle stesse. La bassa spesa, sia pubblica che privata, in ricerca e sviluppo ne è la testimonianza più diretta. La

collaborazione non è scarsa solo fra mondo dell'impresa e quello accademico, ma anche fra gli atenei presenti sul territorio. **Manca quindi un contesto fertile per le innovazioni e per modernizzare il sistema produttivo regionale, che rischia così di farsi sfuggire le opportunità offerte dalle nuove trasformazioni industriali**, in primis quelle legate all'industria 4.0 e 5.0, che richiede una strutturata e duratura collaborazione fra mondo accademico e imprenditoriale.

I fondi UE e quelli legati al PNRR rappresentano un'opportunità da cogliere ai fini di **sfruttare, da un lato, il potenziale di risorse ambientali, turistiche e culturali presenti sul territorio, e, dall'altro, la posizione strategica della regione nel Mediterraneo.**

Tabella 2.3: SWOT infrastrutture

FORZE
Paesaggio, cultura e storicità
Porto di Gioia Tauro
Tre aeroporti di interesse nazionale
Infrastruttura digitale in miglioramento
Potenziamento delle energie rinnovabili
Presenza di strutture universitarie di qualità
DEBOLEZZE
Scarsa accessibilità stradale e ferroviaria
Mancanza di sistema nell'accessibilità multimodale merci
Scarsa manutenzione delle infrastrutture
Basso livello di connettività della banda ad almeno 100Mps da parte delle famiglie
Scarso uso dello <i>smart working</i>
Nel Digital Economy and Society Index (DESI) 2020 la regione è posizionata ultima tra quelle italiane, con un punteggio di solo 18,8 su 100
Il RIS ha collocato la Calabria come un Innovatore Emergente (+), al 174mo posto su 240 regioni europee prese in considerazione e penultima rispetto alle regioni italiane
Bassa percentuale di spesa in R&S nel settore privato e pubblico, più bassa di quella del Mezzogiorno e dell'Italia
Scarsa interconnessione fra gli atenei
Nel Regional Competitiveness Index 2019, la Calabria occupa la posizione 244/268 in Europa, il peggior posizionamento tra le regioni italiane
Carente accessibilità e qualità ai servizi energetici
Inefficiente rete di distribuzione delle risorse idriche
Inadeguato sistema di gestione dei rifiuti
Carenza strutture ricettive
Carenza strutture sanitarie
OPPORTUNITA'
Alta dotazione di risorse Europee per il 2021-2027 (Fondi EU e PNRR)
Alto potenziale di risorse ambientali, turistiche e culturali su cui fare leva
Posizione strategica nel Mediterraneo
MINACCE
Rischio spopolamento
Scarsa attrattività per investitori
Crescente divario territoriale

Istituzioni e policy

I dati discussi nel primo capitolo mostrano un quadro istituzionale assai inefficace e inefficiente nel garantire una programmazione certa, coerente, e mirata delle politiche in grado di sostenere lo sviluppo industriale della regione attraverso le sfide del presente e prepararlo a quelle del futuro. L'ostacolo principale percepito dai rappresentanti dell'industria è la **debolezza degli apparati amministrativi** (si veda Grafico 2.1). Questa si traduce non solo nei bassi risultati ottenuti negli indici IQI ed EQI, ma anche nella percepita **mancanza di progettualità, visione di lungo periodo e di obiettivi condivisi e, soprattutto, nell'incapacità di sfruttare a pieno le ingenti risorse finanziarie messe a disposizione attraverso i programmi comunitari.**

Le ragioni che possono spiegare questo scenario poco incoraggiante sono molteplici. Si ravvisa sicuramente una **carenza di risorse umane e di competenze**, soprattutto nelle Pubbliche Amministrazioni, un problema che accomuna gran parte dell'Italia certo, ma che in Calabria si traduce poi in un immobilismo decisionale più marcato. Il problema potrebbe risultare ancora più evidente dato l'eccezionale ammontare di risorse che dovranno essere spese attraverso il PNRR. In un territorio fortemente caratterizzato dallo spopolamento e da un accentuato fenomeno emigratorio soprattutto del capitale umano più specializzato, **si rischia di non avere quel capitale umano e quelle competenze** necessari per indirizzare al meglio la *policy* regionale. **La mancanza di cultura di governance è speculare alla mancanza di cultura di impresa**, col rischio che la carenza di progettualità a livello istituzionale scoraggi ulteriormente l'iniziativa imprenditoriale. I tempi eccessivamente lunghi nell'aggiudicazione dei bandi e l'eccessiva burocrazia sono un esempio di come la carente cultura di governance si traduca poi in un ostacolo, spesso percepito come insormontabile, alla propensione all'imprenditorialità e al rinnovamento industriale. A sua volta, un contesto industriale debole e privo di prospettive non riesce a spingere le istituzioni verso l'auspicabile cambio di rotta nella *policy* regionale, creando così un ciclo vizioso che si perpetua nel tempo.

La regione Calabria può contare sulle lezioni apprese dal passato e su una maggiore esperienza maturata nella gestione dei fondi, soprattutto quelli UE. E' difatti un segnale incoraggiante, che, rispetto al ciclo di programmazione UE 2007-2013 la regione abbia incrementato la capacità di spesa nel periodo 2014-2020 pur mantenendosi ancora sotto livelli assai bassi.

Più programmi e più risorse potrebbero significare anche più costi amministrativi e gestionali. È pur vero che nell'attuale nuovo ciclo di programmazione UE la Commissione Europea ha fatto uno sforzo per semplificarne la gestione da parte degli enti nazionali, regionali e locali (ad esempio, riducendo il numero delle priorità di investimento, ora rinominate obiettivi strategici, da 11 a 5). Tuttavia, per un contesto istituzionale come quello calabrese, gestire al meglio queste risorse potrebbe rappresentare un ulteriore onere amministrativo, soprattutto in un periodo come quello attuale in cui gli enti regionali sono chiamati a chiudere la programmazione 2014-2020 e a progettare quella nuova, con un decuplicarsi di documentazione e reportistica da fornire alle istituzioni europee. Tra l'altro, non vi è ancora chiarezza su quali progetti e investimenti andranno a finanziare le risorse previste da PNRR per la Calabria, con il **rischio che ci possa essere una sovrapposizione nell'utilizzo delle risorse** (europee, nazionali e regionali) e quindi un'ulteriore mancata opportunità di differenziare al meglio la gestione delle stesse.

Il contesto politico altamente incerto legato all'instabilità dei governi a tutti i livelli, da quelli locali a quello nazionale rende più sfidante il perseguimento degli obiettivi legati alle politiche di sviluppo. Una governance soggetta a continui capovolgimenti politici non crea le condizioni necessarie per elaborare ed implementare una strategia di sviluppo industriale efficace e duratura. **La recente creazione di una cabina di regia**, in cui parteciperanno attivamente anche gli imprenditori locali, potrebbe rappresentare l'opportunità per una gestione più accurata e meglio pianificata delle risorse finanziarie e garantire quindi quell'unità di intenti nel raggiungimento degli obiettivi necessari per invertire la rotta.

Tabella 2.4: SWOT, istituzioni e policy

FORZE
Esperienza maturata dal passato nella gestione dei fondi UE
Aumento dell'impiego delle risorse europee nel 2014-2020 rispetto al 2007-2013
DEBOLEZZE
Bassi indici IQI e EQI, fra gli ultimi in Italia e Europa
Carente capacità di gestione e impiego delle risorse pubbliche
Tempi lunghi tra la pubblicazione dei bandi e l'avvio dei lavori pubblici
Eccessiva burocrazia e vincoli
Carenza di risorse umane e competenze
Carenza di governance e contesto geopolitico incerto
Mancanza di progettualità, visione di lungo periodo e obiettivi condivisi
OPPORTUNITA'
Disponibilità di risorse aggiuntive (es. PNRR) nel periodo 2021-2027
Nuova cabina di regia con rappresentanza del mondo industriale
MINACCE
Migrazione del capitale umano e delle competenze
Potenziali aumenti dei costi amministrativi per la nuova programmazione
Potenziale sovrapposizione delle risorse a livello di investimento

3. Risorse disponibili e programmazione della spesa

Nei prossimi anni la Calabria avrà a disposizione un'ingente dotazione finanziaria da spendere per il rilancio dell'economia regionale grazie alla simultanea approvazione delle nuove risorse della Politica di Coesione Europea e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il fondo sociale europeo (FSE+).

Il Programma Regionale (PR) Calabria FESR FSE+ 2021-2027, prevede una dotazione di circa 2,2 miliardi di euro, a cui si aggiungerà un co-finanziamento nazionale del 30% che porta il PR alla dotazione finale di circa 3,2 miliardi di euro da investire nel settennato 2021/2027. Si stima che circa il 50% circa di questi fondi (1,65 miliardi di euro) sarà destinato ad interventi per le imprese, i lavoratori o il contesto regionale in cui agiscono le imprese (Tabella 3.1).

Analizzando il dettaglio delle azioni programmate, il 45% circa dei fondi è da destinarsi al contesto, destinati, in particolare, al potenziamento del sistema dei trasporti (Grafico 3.3). I fondi destinati alle imprese sono suddivisi tra interventi specificatamente indirizzati alle PMI (21%), grandi imprese e spin-off (intorno all'1%), e una parte destinata alle imprese senza dettaglio sulla dimensione (circa il 14%).

Secondo i dati di monitoraggio pubblicati sul portale Cohesion Data, al 31 dicembre 2021 la Calabria presentava ancora un basso assorbimento dei fondi della programmazione 2014-2020, circa il 48% per il FESR e il 49% per l'FSE, tra le ultime regioni in Italia e ben lontano dalla media UE (Tabelle 3.3 e 3.4). Tuttavia, gli assi di intervento per il POR 2014-2020 e le azioni di spesa sono state già individuate, anche a seguito della riprogrammazione dovuta alla pandemia. Come illustrato nel Grafico 3.5, la regione deve tuttavia ancora certificare gran parte dei fondi destinati alla promozione della ricerca e dell'innovazione e circa la metà dei fondi destinati alla competitività dei sistemi produttivi. Gli ultimi dati disponibili aggiornati al 30 giugno 2022³⁰ mostrano un avanzamento di spesa per il FESR al 54% e per l'FSE al 56%. Pertanto, complessivamente, rimane circa 1 miliardo di euro da spendere entro fine dicembre 2023.

Il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Il PNRR, parte di Next Generation EU, è la risposta della Commissione Europea alla crisi provocata dalla pandemia da Covid-19. L'importo totale del PNRR italiano ammonta a 191,5 miliardi di euro. Il Piano prevede tre priorità trasversali: investire sulle nuove generazioni, ridurre la disparità di genere e colmare il divario di cittadinanza. Quest'ultimo è rivolto alla riduzione del divario Nord-Sud del Paese, con misure espressamente rivolte al Mezzogiorno, a cui il PNRR prevede di destinare almeno il 40% delle risorse territoriali al Sud (circa 82 miliardi di euro).

Molte delle misure del Piano contribuiscono a questa priorità trasversale, tra cui:

- la Banda Ultralarga con particolare riguardo alla connettività delle aree interne e delle isole (6,7 miliardi di euro),
- il piano di Transizione 4.0 che prevede, in continuità con il programma Industria 4.0, incentivi fiscali per promuovere la trasformazione digitale delle imprese (13,4 miliardi di euro),
- Gli investimenti nel turismo, con particolare riguardo alle aree del Mezzogiorno e alle aree rurali (600 milioni di euro),

³⁰ <https://cohesiondata.ec.europa.eu/programmes/2014IT16M2OP006>

- il miglioramento della gestione dei rifiuti³¹ (1,5 miliardi di euro) e delle risorse idriche (2 miliardi di euro),
- il potenziamento delle ZES tramite la semplificazione del sistema di governance e investimenti infrastrutturali che migliorino i collegamenti con le reti di trasporto nazionali ed europee (630 milioni di euro).

Alcune delle misure previste dal Piano sono già esplicitamente rivolte alla Calabria, in particolare per ciò che riguarda le grandi infrastrutture:

- l'investimento sulle linee ad alta velocità al Sud e in particolare la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità sulla tratta di circa 33 Km tra Battipaglia e Romagnano;
- il miglioramento delle stazioni ferroviarie del Sud per migliorare i servizi e aumentarne l'efficienza energetica, tra le stazioni principali include le stazioni di Lamezia Terme, Cosenza e Reggio Calabria Lido (€700 mln);
- il rafforzamento del servizio dell'intera linea ferroviaria Ionica attraverso l'elettrificazione.

Le altre fonti e strumenti di finanziamento.

La Calabria, come le altre regioni europee, possono far affidamento su altre fonti di finanziamento – gestite direttamente dall'UE - indirizzate allo sviluppo imprenditoriale, tra queste vi sono:

- **Horizon Europe:** fondo per la ricerca e innovazione a gestione diretta dell'UE;
- **InvestEU e Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS):** Fondi di investimento per infrastrutture sostenibili, ricerca, innovazione e digitalizzazione, PMI, investimenti sociali
- **Digital Europe:** PMI, competenze digitali, intelligenza artificiale;
- **COSME:** PMI.

Inoltre, occorre prendere in considerazione le **altre modalità di finanziamento rappresentate dagli strumenti finanziari**, in grado di generare l'effetto leva e rotazione, nonché di stimolare e coinvolgere gli intermediari finanziari locali.

Tra le possibili fonti di risorse finanziarie assume un ruolo di rilievo anche la **Banca europea per gli investimenti (BEI)**, che avendo il compito di contribuire allo sviluppo equilibrato del mercato interno europeo nell'interesse dell'Unione, facilita anche il finanziamento di progetti finalizzati alla valorizzazione delle regioni meno sviluppate, all'ammodernamento delle imprese o alla creazione di nuove attività. La banca deriva gran parte delle proprie risorse attraverso l'emissione di obbligazioni e le mette a disposizione principalmente con strumenti di credito e garanzia. Inoltre, può supportare l'amministrazione pubblica regionale con attività di *capacity building* e nella costruzione di meccanismi di finanziamento tramite gli strumenti finanziari e la costituzione di appositi fondi.

³¹ "Migliorare e digitalizzare la gestione dei rifiuti urbani e rafforzare le infrastrutture per la raccolta differenziata, sia ammodernando gli impianti di trattamento (carta, vetro, organico, acque reflue, scarti di pellame...) sia realizzandone di nuovi, così da colmare il divario tra le regioni del Nord e quelle del Centro-Sud".

Tabella 3.1: La metà dei fondi FESR/FSE+ è di interesse per lo sviluppo industriale della Calabria
(Ammontare fondi del PR FESR/FSE+ 2021/2027 per tipologia d'intervento previsto)

TOTALE	1.656.290.921,43
IMPRESE	226.909.445,71
PMI	347.773.741,43
Grandi Imprese	13.609.975,71
Start-ups	20.414.961,43
Contesto	743.576.242,86
Lavoratori	304.006.554,29

Grafico 3.1: La maggior parte dei fondi FESR/FSE+ sono destinati al contesto della regione
(Percentuale delle allocazioni del PR FESR/FSE+ per categoria)

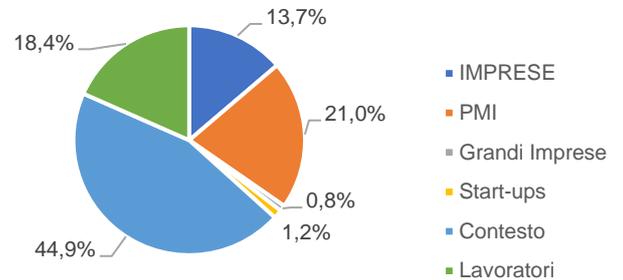


Tabella 3.2: Metà delle risorse FESR-FSE+ destinate alle imprese è finalizzato ad incrementarne la competitività

	TOTALE	R&I	Competitività	Efficienza energetica	Digitale
IMPRESE	226.909.446	93.335.260	43.272.003	51.037.406	39.264.777
	100%	41,1%	19,1%	22,5%	17,3%
PMI	347.773.741	68.049.876	279.723.866		
	100%	19,6%	80,4%		
Grandi Imprese	13.609.976	13.609.976			
		100%			
Start-ups	20.414.961	20.414.961			
		100%			
TOTALE	608.708.124	195.410.073	322.995.869	51.037.406	39.264.777
		32,1%	53,1%	8,4%	6,5%

Grafico 3.2: Ripartizione dei fondi destinati alle imprese

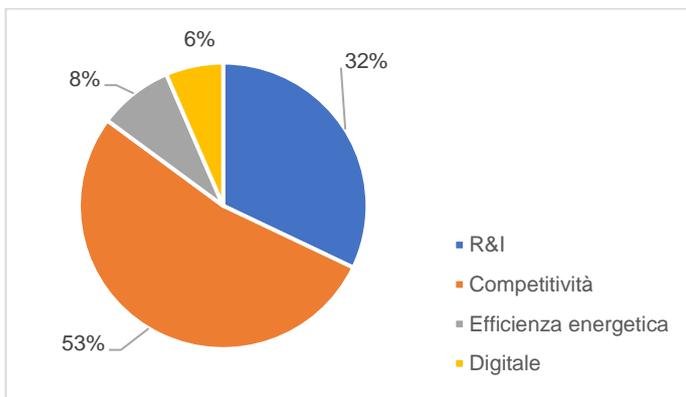
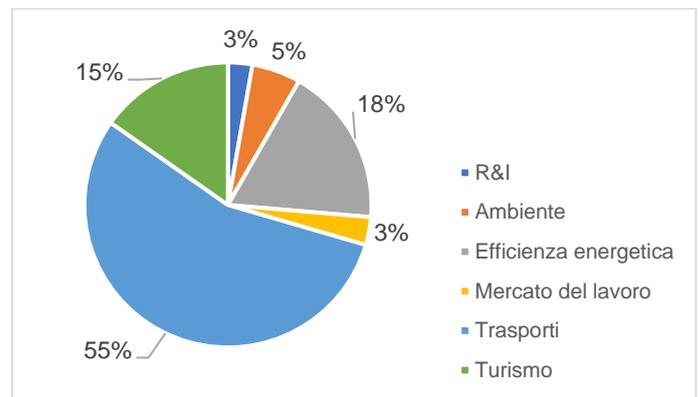


Grafico 3.3: Ripartizione dei fondi destinati al contesto



Fonte: elaborazione dati CSC e t33 su POR FESR/FSE+ 2021/2027, versione 1.0 (maggio 2022)

Tabella 3.3: La Calabria ha un basso assorbimento dei fondi del periodo 2014-2020

(Assorbimento – spesa ammissibile su spesa pianificata - fondi del POR FESR 2014/2020 al 31 dicembre 2021)

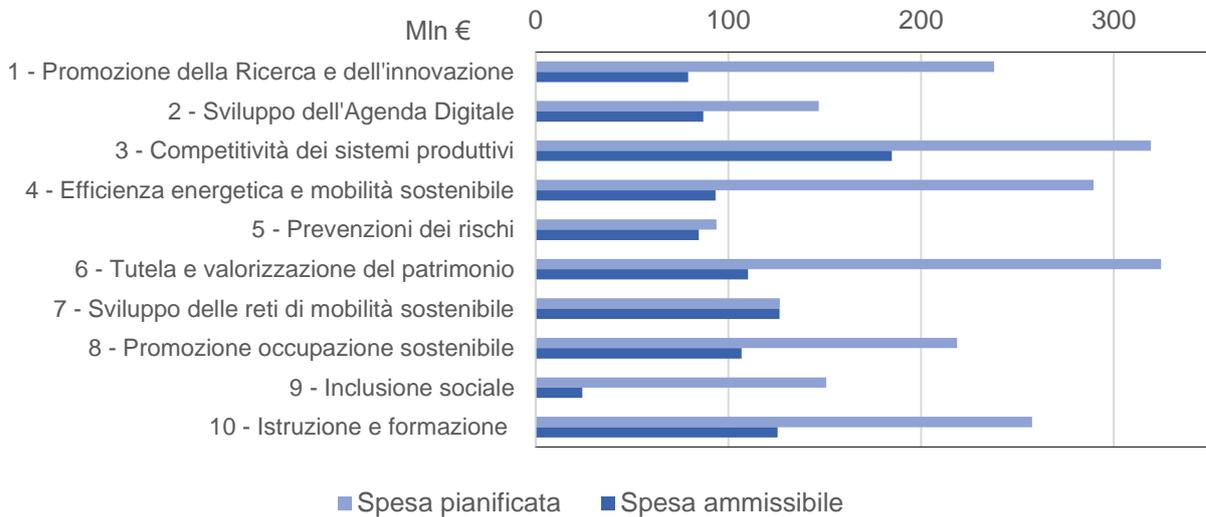
Abruzzo	46%
Campania	48%
Calabria	48%
Molise	56%
Basilicata	72%
Puglia	86%
Totale UE	63%

Tabella 3.4: La Calabria ha un basso assorbimento dei fondi del periodo 2014-2020

(Assorbimento – spesa ammissibile su spesa pianificata - fondi del POR FSE 2014/2020 al 31 dicembre 2021)

Basilicata	47%
Calabria	49%
Abruzzo	54%
Campania	62%
Molise	62%
Puglia	91%
Totale UE	63%

Grafico 3.5: L'assorbimento delle risorse del POR FESR/FSE 2014-2020 Calabria non è omogeneo tra assi (Assorbimento per asse – spesa ammissibile su spesa pianificata - fondi del POR FSE 2014/2020 al 31 dicembre 2021)



Fonte: cohesiondata.ec.europa.eu

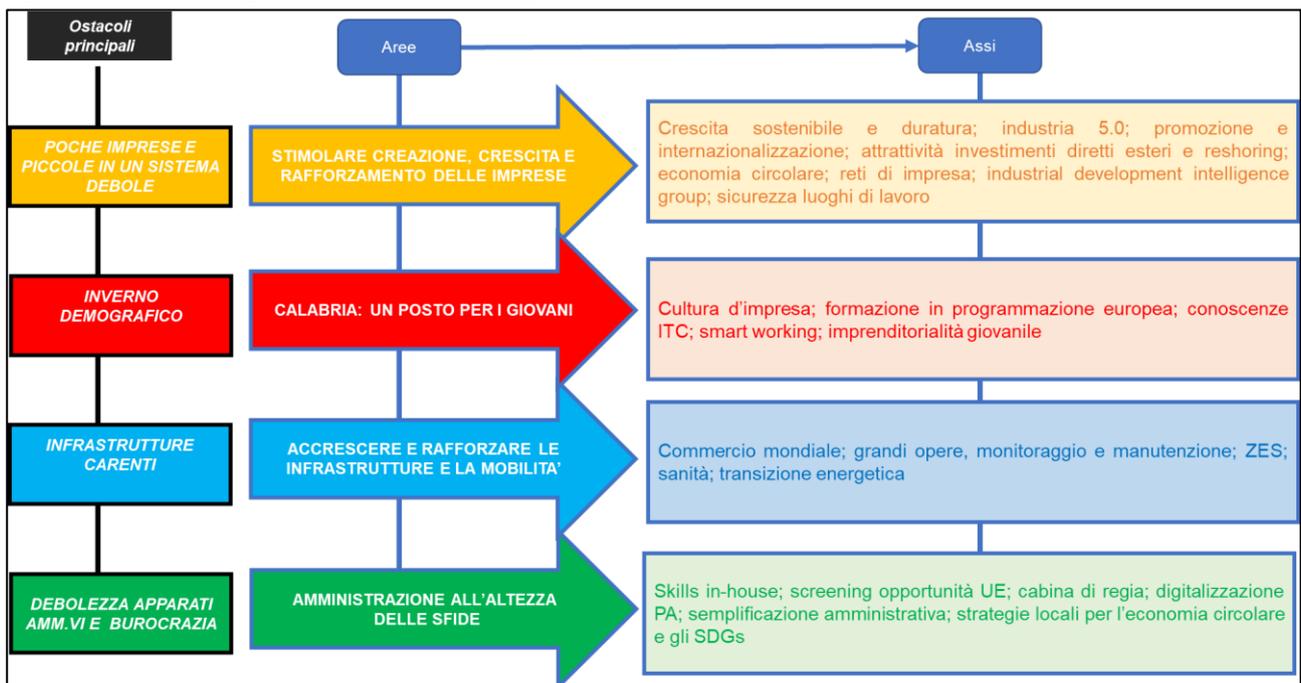
4. Assi di intervento per lo sviluppo industriale

Promuovere lo sviluppo di una regione come la Calabria richiede l'implementazione di un complesso programma di interventi che agisca simultaneamente per:

- stimolare la creazione e la crescita sostenibile delle imprese;
- potenziare il capitale umano e le opportunità al fine di rendere la regione un posto in cui i giovani vogliano vivere;
- migliorare le infrastrutture e la mobilità;
- rafforzare l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione assicurando una dotazione di risorse finanziarie e capitale umano all'altezza delle nuove sfide.

Solo con un approccio polivalente e con una 'spinta dal basso', attraverso il coinvolgimento dei diversi stakeholders regionali, si può spezzare il circolo vizioso che attanaglia la Calabria e avviare un virtuoso in cui ciascun elemento serva da ancora e rinforzo agli altri. Qui di seguito vengono elencati i capisaldi strategici di intervento (aree e assi) in relazione agli ostacoli evidenziati nei capitoli precedenti. Inoltre, soprattutto per gli assi delle prime due aree (più strettamente legati alle imprese), vengono proposte iniziative già in atto in altri contesti (nazionali o Europei) come possibili esempi da seguire. Vengono anche evidenziate le opportunità di interazione sinergica tra i vari assi delle quattro aree, rimarcando così la natura unitaria e strutturata di tale piano. Infine, gli assi sono comprensivi anche dei preziosi suggerimenti provenienti dagli imprenditori stessi, che sono stati coinvolti in un apposito focus group organizzato il 24 Novembre 2022. Alla luce degli elementi emersi dal confronto con gli imprenditori, il piano individua inoltre tre leve strategiche di natura settoriale su cui porre maggiore attenzione per la realizzazione della strategia di sviluppo: edilizia, agrifood e turismo. Per maggior dettaglio sulle iniziative proposte in relazione a questi settori si rimanda all'approfondimento 'La bussola strategica per gli investimenti produttivi', presente al termine di questo piano.

Figura 4.1: Le aree e gli assi di intervento del piano



Fonte: elaborazione dati CSC e t33

Area I - Stimolare la creazione, crescita e rafforzamento delle imprese

Asse 1.1 - Favorire la creazione di nuove imprese con percorsi di crescita stabili e duraturi nel tempo. A tal fine occorre la predisposizione di strumenti che possano stimolare la nascita di start-up e che al contempo garantiscano un'efficiente allocazione delle risorse secondo canoni di efficienza degli investimenti. Il sostegno finanziario, inoltre, deve anche coinvolgere le PMI che intendano realizzare un virtuoso percorso in termini di certificazione e rating (per esempio in ambito di legalità o finanziario). Il supporto agli investimenti può essere, tra l'altro, agevolato tramite il credito di imposta, uno strumento che ha funzionato bene in passato, e potrebbe essere riproposto come forma di sostegno. Si potrebbero anche predisporre strumenti finanziati simultaneamente dalla Regione Calabria (per esempio attraverso l'utilizzo dei fondi UE) e da società private di venture capital e/o favorire l'erogazione/gestione dei fondi attraverso apposite società di gestione del risparmio. Servono inoltre strumenti ad hoc per l'imprenditorialità giovanile come riportato nell'Asse 2.5. Le risorse FSE+, potrebbero sostenere percorsi di rafforzamento della managerializzazione, attraverso training mirati sui processi di gestione, soprattutto nelle PMI e start-up, per ridurre il gap attribuibile alla mancanza di figure manageriali e interventi finalizzati a garantirne la continuità e lo sviluppo³². La sostenibilità, tra l'altro, passa anche per i processi formativi ed educativi, come ampiamente rimarcato nell'Area 2, oltre che dalla definizione di un quadro di interventi per il sostegno e l'implementazione dell'edilizia ecosostenibile.

Asse 1.2 – Stimolare l'Industria 5.0. Strettamente collegato all'intervento 1.1, occorre intensificare le iniziative per rafforzare e promuovere l'utilizzo delle tecnologie 5.0 (il nuovo paradigma che aggiorna l'industria 4.0)³³ e stimolare il livello di conoscenze e di *awareness* rispetto alle opportunità da esse offerte (ad esempio, incentivando l'interazione tra imprese e università). La Calabria ha già avviato iniziative a riguardo da cui poter ripartire, come il Digital Innovation Hub e il recente Harmonic Innovation Hub, con l'obiettivo di offrire supporto alle start-up e promuovere nuovi percorsi innovativi tra le imprese esistenti. Il Sistema di Cosenza-Rende è da tempo caratterizzato da una forte "vocazione informatica". Nel 2021 era collocato nei primi 10 posti, in Italia, tra i Sistemi specializzati nel settore informatico, preceduto da sistemi dalla grande e storica tradizione nel campo dell'ICT. Il sistema Cosenza-Rende è l'unico ad avere una così alta specializzazione nel mezzogiorno e pur con una flessione negli ultimi anni, esso mantiene le sue peculiarità. Sede di alcune importanti imprese nazionali e multinazionali che hanno inteso aprire laboratori per ricerca e servizi avanzati (es. NTT Data, Cerved, JaKala spa, ecc.) o attivare collaborazioni con aziende e start-up locali. Si segnalano, inoltre, le rilevanti competenze in tema di AI e computer science dei gruppi di ricerca operanti presso l'Università della Calabria e gli importanti progetti di trasferimento tecnologico, tra cui quello denominato Tech4you finanziato da ultimo nell'ambito del PNRR con una dotazione di oltre 120milioni di euro. Ai fini di strutturare meglio gli interventi in questi ambiti, la Regione dovrebbe dotarsi di uno specifico piano strategico regionale per l'industria 5.0, da affiancare in azione sinergica e complementare alla strategia S3 (si veda l'Asse 1.4). L'obiettivo dovrebbe essere la creazione di un progetto strategico regionale 'Manifattura Calabria: Industria 5.0', a cui dedicare uno specifico fondo – attivabile anche attraverso le risorse del FESR - per sostenere le imprese calabresi che intendano sfruttare le nuove opportunità offerte dall'industria 5.0³⁴.

³² Un esempio, a riguardo, è l'iniziativa della Regione Friuli Venezia-Giulia che promuove incentivi finalizzati al sostegno di iniziative di sviluppo di adeguate capacità manageriali delle microimprese e delle piccole e medie imprese, mediante l'acquisizione di servizi di *temporary management* o l'assunzione di personale manageriale altamente qualificato. ([LINK](#))

³³ L'industria 5.0 è una *Collaborative Industry*, ossia un modello di impresa caratterizzato dalla cooperazione uomo-macchina, con l'obiettivo di dare un valore aggiunto alla produzione creando prodotti personalizzati che rispettino le esigenze dei consumatori e anche l'ambiente. L'industria 5.0 impatterà fortemente sui modelli di organizzazione produzione delle aziende. Al centro di questo nuovo modello di produzione industriale ci sono l'approccio *human centric*, la sostenibilità e la resilienza.

³⁴ Un modello simile, sebbene ancora in ambito 4.0 è stato ad esempio promosso ed è in fase di attuazione dalla Regione Campania. ([LINK](#))

Asse 1.3 – Rafforzare le attività promozionali per coltivare e sfruttare il potenziale e l'internazionalizzazione delle imprese calabresi. A fini promozionali la Regione Calabria potrebbe farsi promotrice di accordi bilaterali tra imprese (pubbliche o private) e associazioni di italiani/calabresi nel mondo. Iniziative simili, anche alla luce dell'incremento degli acquisti on-line durante il periodo pandemico, sono sorte sia in Europa che in Italia soprattutto nel settore dell'*agrifood*⁶⁵. A tal fine si dovrebbe prevedere l'individuazione di *market place* su cui acquistano emigrati italiani (e in particolare i calabresi) dall'estero, al fine di aumentare la fidelizzazione rivolta ai beni *made in Calabria* e in modo da poter far leva su degli *ambassador* per accrescere la reputazione delle imprese locali nel mondo.

Asse 1.4 - Promuovere l'attrazione di investimenti diretti esteri e incentivare dinamiche di *reshoring*. Gli investimenti diretti esteri (IDE) sono fondamentali in un sistema produttivo come quello calabrese, basato perlopiù sulle PMI e dove i tradizionali canali di finanziamento si rivelano spesso insufficienti. Favorire l'attrazione degli IDE, inoltre, consentirebbe anche l'acquisizione di nuove tecnologie e di quel *know-how* necessario per lo sviluppo di nuove traiettorie industriali. Gli IDE andrebbero inoltre accompagnati da azioni per incentivare, ad esempio tramite agevolazioni fiscali, il *reshoring* di aziende calabresi (e italiane), che permetterebbe tra l'altro di rilanciare l'immagine di un territorio dove conviene investire. Per instaurare queste dinamiche virtuose, tuttavia, serve un contesto favorevole e attrattivo. Azioni in tal senso potrebbero ad esempio finanziare l'insediamento di imprese attraverso il recupero di aree industriali dismesse, con il duplice effetto di favorire gli investimenti e il *reshoring* ma anche di rivitalizzare aree abbandonate³⁶. A riguardo, si potrebbe anche offrire una piattaforma web in cui mappare i siti e le aree produttive disponibili su cui investire³⁷. Un sistema di coordinamento tra enti locali, regione, agenzie di promozione e attori economici è altresì auspicabile ai fini di supportare gli IDE e il *reshoring* direzionandoli al meglio verso i fabbisogni del territorio³⁸. In ultimo, la Regione Calabria dovrebbe farsi promotrice di missione mirate all'estero che vedano la partecipazione di imprenditori calabresi al fine di sfruttare i contatti e le relazioni estere già instaurate come punto di partenza.

Asse 1.5 - Sfruttare le opportunità dell'economia circolare, della transizione energetica, ecologica e dell'ecosostenibilità. L'economia circolare rappresenta un fondamentale paradigma economico in grado di sostituirsi ai modelli di crescita lineari, favorendo la riduzione degli sprechi e incentivando un radicale ripensamento nella creazione dei prodotti e nel loro utilizzo nel tempo. Tale paradigma può rappresentare un fondamentale volano di crescita per l'industria calabrese, fornendo significative opportunità per ridisegnare i processi interni, le relazioni di filiera, promuovere prodotti innovativi legati a nuovi materiali e nuove modalità con cui i consumatori possano fruirne (dal prodotto al servizio). A riguardo, occorrono incentivi ad hoc per le imprese per favorire la loro transizione verso un modello di economia circolare e supportare la riqualificazione dei settori e delle filiere regionali, come ad esempio di recente attuato dalla Regione Lombardia³⁹. Numerosi

³⁵ A livello UE, la Commissione Europea ha promosso a inizio 2022 l'iniziativa 'Promotion of agricultural products' con cui ha allocato 186 milioni di euro per finanziare attività promozionali – interne e all'estero - per i prodotti *agrifood* europei ([LINK](#)). In Italia, Intesa San Paolo e l'acceleratore milanese Supernova Hub hanno creato 'Destination Gusto' piattaforma di prodotti agroalimentari d'eccellenza made in Italy ([LINK](#)). In Germania, la piattaforma HofladenBOX, finanziata in parte con le risorse UE del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 nel distretto di Fürth in Bavaria, consente, tra l'altro, di ridurre la filiera produttore-consumatore, permettendo ai clienti di acquistare direttamente dai vari fornitori regionali senza intermediari; con circa 60 aziende, una media di 600 ordini a settimana, e una ventina di dipendenti, nel 2020 la piattaforma ha venduto prodotti per circa 1 milione di Euro ([LINK](#)).

³⁶ Ad esempio, a fine 2021, la Regione Marche ha stanziato 2 milioni di euro attraverso il bando 'reshoring' per il recupero e la riqualificazione di fabbricati dismessi o per l'ampliamento di quelli produttivi esistenti. ([LINK](#))

³⁷ La Regione Lombardia ha creato un *web-tool* di ricerca sul territorio regionale (InvestInLombardy) per mappare le opportunità di investimento ([LINK](#)). La Regione ha anche uno specifico piano operativo regionale per l'attrazione degli IDE ([LINK](#)). Simili iniziative sono state promosse anche dalla Regione Lazio ([LINK](#)).

³⁸ Un esempio importante è InvestInTuscany, promosso dalla Regione Toscana ([LINK](#)).

³⁹ Il bando innovazione delle filiere di economia circolare prevede un plafond di 4 milioni di euro, con cui elargire un contributo a fondo perduto fino a 120.000 euro per le micro e PMI. ([LINK](#))

programmi e strumenti finanziari sono inoltre disponibili a livello UE⁴⁰. L'economia circolare deve inoltre lavorare in complementarità con le tecnologie digitali connesse ad industria 4.0 (dalla robotica alla stampa 3D, dall'Internet delle cose ai big data), nonché sfruttare le nuove opportunità di 'produzione su misura' e sostenibilità offerte dall'industria 5.0. Gli interventi da promuovere all'interno di quest'asse, pertanto, dovrebbero essere sinergici con quelli da attivare nell'Asse 1.2. Cruciale, inoltre, sarà favorire la collaborazione fra le imprese e fra imprese e centri di ricerca, e, in questo senso, gli interventi per l'economia circolare dovrebbero anche puntare a interagire con l'Asse 1.7. Fondamentale sarà l'attenzione rivolta all'edilizia, un settore centrale per l'economia circolare, ad esempio rilanciando i bonus e legandoli maggiormente alle tematiche di ecosostenibilità e, più specificamente, di circolarità nelle diverse fasi progettazione e realizzazione come il riciclo dei rifiuti da costruzione/demolizione di cantiere. Le costruzioni contribuiranno anche alla realizzazione delle comunità energetiche e alla conseguente valorizzazione del bilancio energetico regionale. Infine, per indirizzare in maniera efficace ed efficiente l'industria calabrese verso l'economia circolare, è necessaria una strategia regionale - come delineato nell'Asse 4.6 – che individui le azioni, gli obiettivi e le misure che si intendono perseguire nella definizione delle politiche pubbliche volte ad assicurare un'effettiva transizione verde.

Asse 1.6 – Incentivare la creazione di reti di impresa. La Calabria dovrebbe collocarsi sulle nuove frontiere innovative e tecnologiche cercando di promuovere la creazione di reti e stimolare i processi collaborativi tra le imprese per far fronte alle nuove sfide globali e adottare nuovi modelli di business sostenibili e duraturi. La creazione di reti è fondamentale per le PMI per superare la barriera dimensionale e delle limitate risorse di liquidità. Particolare attenzione su questi aspetti dovrebbe essere dedicata nella scrittura dei bandi per l'utilizzo dei fondi UE, premiando quei progetti che nascono dalla cooperazione fra le imprese del territorio. Sarebbe auspicabile privilegiare le aggregazioni di imprese che operino sulle tematiche dell'industria 4.0/5.0 e dell'economia circolare, ai fini di creare e rafforzare le filiere produttive e prepararle alle nuove sfide e opportunità globali, stimolando la cooperazione fra imprese anche favorendo il trasferimento tecnologico⁴¹.

Asse 1.7 - Istituzione di un 'industrial development intelligence group', costituito da imprenditori di spicco del sistema, ingegneri di alto profilo in ambiti considerati strategici per lo sviluppo, economisti, esperti di risorse umane, esperti nella richiesta e gestione dei fondi europei. Obiettivi dichiarati del centro di intelligence potrebbero essere quelli di:

1. Perfezionare e assistere nell'implementazione della visione di sviluppo espressa nel presente piano dal punto di vista industriale;
2. Individuare percorsi tecnologici da intraprendere;
3. Valutarne la fattibilità e fissare le priorità di realizzazione rispetto alla visione d'insieme
4. Effettuare scouting di competenze a livello regionale, nazionale e internazionale.

Asse 1.8 – Promuovere la cultura della sicurezza e della legalità sui luoghi di lavoro. Investire nella sicurezza è fondamentale per tutte le aziende in quanto consente di prevenire i rischi di infortuni, di incidenti e di interruzioni dell'attività produttiva. Contribuisce a garantire il successo e la sostenibilità delle imprese nonché, nel lungo termine, il proliferare delle economie. Tuttavia, può anche rappresentare un costo soprattutto per le imprese più piccole, in quanto possono avere difficoltà a mantenersi costantemente aggiornate sulla normativa da seguire, spesso complessa e in continua evoluzione. Interventi mirati alla formazione e alla dotazione di risorse per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e per l'adozione di misure relative al welfare aziendale sono pertanto utili per permettere alle aziende calabresi di aggiornarsi e di incentivare l'innovazione anche nel

⁴⁰ Per una panoramica si veda qui: [LINK](#)

⁴¹ Si veda, ad esempio, il bando della Regione Toscana ([LINK](#)).

settore della sicurezza e della prevenzione. Contributi regionali in tal senso sono stati di recente promossi dalla regione Liguria⁴².

Area II – Calabria: un posto per i giovani

Asse 2.1 – Promuovere la cultura d’impresa, innanzitutto diffondendola tra i più giovani. A tal fine si potrebbero avviare partenariati tra scuola/università e imprese attraverso il patrocinio della Regione per la diffusione della cultura d’impresa nei percorsi formativi. Alcune materie collegate all’imprenditoria potrebbero diventare oggetto di corsi di formazione strutturali e di preparazione all’imprenditorialità per stimolare nei giovani la consapevolezza che si possa fare impresa sul proprio territorio e per fornir loro gli strumenti concreti e operativi per creare attività economiche. Un’attenzione specifica, anche in ambito formativo, dovrebbe essere rivolta all’economia circolare, all’industria 5.0, e all’ICT. Andrebbe inoltre enfatizzata l’importanza dell’autoimprenditorialità come strumento per creare occupazione e favorire il rientro di cervelli sul territorio. Gli stessi giovani imprenditori dovrebbero essere supportati con specifici percorsi di training. La promozione di workshop, fiere ed eventi su cultura d’impresa e imprenditorialità giovanile possono essere organizzati su tutto il territorio regionale per favorire reti e sinergie fra il settore educativo e quello imprenditoriale⁴³. Si dovrebbe, infine, diffondere la cultura d’impresa anche mostrando ciò che fanno gli altri, creando ad esempio musei o *showrooms* per le imprese più innovative.

Asse 2.2 – Rafforzare la formazione mirante alla programmazione e gestione dei fondi UE.

Sebbene l’economia europea sia materia di studio in alcuni percorsi di laurea nelle università calabresi, manca tuttavia un approccio più strutturato alla preparazione e formazione dei giovani sulle tematiche della progettazione europea e gestione dei fondi UE. Data la rilevanza strategica di questi argomenti, è necessario predisporre percorsi di studio specifici – ad esempio, lauree specialistiche, master di secondo livello - in grado di formare giovani (sul e del territorio), che possano supportare sia le amministrazioni pubbliche (si veda, ad esempio, l’Asse 4.1), che le imprese (ad esempio, per la preparazione dei bandi) nella gestione della politica europea e dei suoi strumenti di finanziamento. Tra l’altro, questo tipo di specializzazione manca in quasi tutta Italia⁴⁴, e la Calabria potrebbe anche attirare nuovo capitale umano anche dalle altre regioni del territorio nazionale. Parimenti, occorre anche finanziare corsi di formazione in questi ambiti specifici per imprenditori e lavoratori, che potrebbero essere organizzati con la partecipazione delle associazioni di categoria.

Asse 2.3 - Potenziamento delle conoscenze in ambito ICT a tutti i livelli. La diffusione del digitale sta avendo un impatto sempre più pervasivo sul mercato del lavoro e sulle specifiche tipologie di capacità (skills) richieste dalla società digitale odierna. Per tenere il passo con i cambiamenti in corso è quindi necessario garantire la possibilità di apprendimento a tutti i livelli: quello produttivo (soprattutto per le PMI), quello manageriale/imprenditoriale, quello scolastico e quello delle università e degli istituti tecnico-professionali. È inoltre auspicabile che si predispongano i mezzi per effettuare un continuo monitoraggio delle attività inerenti alla formazione e per la valutazione delle conoscenze. La digitalizzazione deve essere il più generalizzata possibile, estesa sia alle imprese in ambito prettamente manifatturiero che ai cantieri edili. Lo sviluppo di tale asse è fondamentale anche per garantire una giusta e moderna formazione del capitale umano in grado di sfruttare al meglio le opportunità offerte dall’industria 5.0 (Asse 1.2). Una recente iniziativa è quella della

⁴² La regione Liguria Regione ha attivato un bando sperimentale da un milione di euro nell’estate 2022 che prevede la concessione di un massimo 100 mila euro a domanda per le imprese che investono in salute e sicurezza sul lavoro, oltre il livello minimo previsto dalle normative in materia ([LINK](#)).

⁴³ Con il lancio della Challenge "Il futuro è di chi lo fa", l’Agenzia di sviluppo economico della Regione Umbria, in collaborazione con Arpa Umbria, ha invitato gli studenti delle scuole secondarie a presentare la propria "*business idea*" in tema di economia circolare, efficienza energetica e sostenibilità ([LINK](#)).

⁴⁴ In Europa, un’università all’avanguardia in questi corsi, è la Kehl University of Applied Sciences che, oltre ad avere specifiche lauree in gestione delle politiche europee, offre anche percorsi specifici di studio in gestione dei progetti transfrontalieri e interregionali con la Francia. ([LINK](#))

Campania che ha messo a disposizione risorse del POC (Programma Operativo Complementare) per delle borse di studio in ambito ICT⁴⁵.

Asse 2.4 – Sfruttare i nuovi orizzonti aperti dalle tecnologie digitali, a partire dallo *smart working*, che potrebbe consentire da subito il ricollocamento di professionisti e collaboratori (calabresi e non) in età lavorativa in zone oggi economicamente svantaggiate per la mancanza di un settore di servizi tecnologicamente avanzato. L'impatto sulla domanda, sulla riqualificazione dei territori e sulla formazione di nuove comunità civili che si occupino del territorio sarebbe immediato. Le nuove tecnologie hanno un impatto anche per l'informatizzazione dei processi gestionali di raccolta e gestione delle informazioni con la semplificazione e l'integrazione delle attività delle figure professionali fondamentali all'interno dell'impresa. Oltre che in ambito puramente manifatturiero, applicazioni si ritrovano anche nelle costruzioni con la progettazione e/o il controllo digitale dei costi di cantiere. Inoltre, per favorire, sistematizzare, e accelerare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, servirebbe un sistema regionale informatico/online di supporto per facilitare da un lato la ricerca di figure qualificate da parte delle imprese, e, dall'altro, di permettere ai giovani di poter far conoscere le proprie qualifiche ed esperienze⁴⁶. Simili piattaforme web potrebbero essere create anche per condividere il *know-how* tra le imprese o per cercare nuovi rapporti collaborativi tra le stesse.

Asse 2.5 - Predisporre strumenti per promuovere l'iniziativa imprenditoriale giovanile. Ai fini di promuovere l'imprenditorialità giovanile, occorre intensificare il supporto attraverso l'utilizzo, oltre che delle sovvenzioni, di strumenti finanziari di finanza agevolata (rispetto alle normali condizioni di mercato), ricorrendo, ad esempio, agli strumenti finanziari in ambito FSE+ che sono già ampiamente usati nel contesto nazionale⁴⁷ ed europeo per far fronte alla carenza di credito con cui finanziare l'autoimprenditorialità giovanile. Si potrebbe, tra l'altro, attingere dall'esperienza del Fondo Europeo per gli Investimenti, come ha fatto, ad esempio, la Regione Molise per il Mutuo 'Startup in progress'⁴⁸ attraverso il programma European Progress Microfinance⁴⁹. Inoltre, maggiore risalto dovrebbe essere dato alle iniziative in ambito dell'industria 5.0 e dell'economia circolare.

Area III – Accrescere e migliorare le infrastrutture e la mobilità

Asse 3.1 - Rimettere la Calabria al centro delle grandi direttrici del commercio mondiale, avvicinandola ai mercati che contano. Il miglioramento delle reti ferroviarie, anche grazie alle risorse messe a disposizione attraverso il PNRR, renderà più agili gli scambi con le popolose e ricche regioni del nord Europa, e farà da volano anche alle merci che approderanno a Gioia Tauro, il cui retroporto, se potenziato, offrirebbe un potenziale di sviluppo elevatissimo per la regione anche estendendo il raggio di attività del gateway ferroviario, per ora limitato esclusivamente al transhipment. È al vaglio anche la realizzazione di un rigassificatore che da solo potrebbe soddisfare più di un terzo del fabbisogno coperto dalla Russia prima dello scoppio della guerra; un tale impianto potrebbe anche rappresentare l'opportunità per creare un polo di surgelazione tra i più grandi d'Europa. Per quanto riguarda la linea ad alta velocità, si dovrebbe puntare al completamento della linea in essere da Salerno in direzione Centro Sud, attraverso la creazione di una linea di nuova generazione su cui possano transitare treni passeggeri a velocità elevate (anche superiori a 300

⁴⁵ Con una dotazione di 8,4 milioni di euro, la Campania intende finanziare l'attivazione di corsi di formazione per fornire ai giovani le competenze necessarie a diventare sviluppatori di applicazioni innovative, professionisti in grado di progettare, implementare e commercializzare servizi innovativi sulle piattaforme tecnologiche e di creare imprese innovative ([LINK](#)).

⁴⁶ A riguardo si può vedere il portale ToscanaLavoro della Regione Toscana. ([LINK](#))

⁴⁷ Lo strumento nazionale Selfiemployment è un esempio da cui poter prendere spunto. ([LINK](#))

⁴⁸ Il Mutuo "Startup in progress", che prevede l'erogazione di microprestiti, è rivolto ai giovani tra i 18 ed i 35 anni compiuti, ai soggetti che si trovano in cassa integrazione o in mobilità ed ai disoccupati che vogliono creare microimprese. ([LINK](#))

⁴⁹ Lo "Strumento europeo Progress di microfinanza" (Progress Microfinance), istituito nel 2010, accresce la disponibilità di microcrediti - prestiti di importo inferiore a 25 000 euro - per la costituzione o lo sviluppo di piccole imprese. Progress Microfinance non finanzia direttamente gli imprenditori, ma permette a una serie di intermediari di microcredito dell'UE di aumentare il volume dei prestiti emettendo garanzie per coprire il rischio di eventuali perdite. ([LINK](#))

km/h) e dove, contemporaneamente, possano continuare a viaggiare i treni merci da 1500 metri, da 2000 tonnellate ed a sagoma alta, ovvero reti ferroviarie ad alta velocità compatibili con l'alta capacità. Al contempo bisognerebbe assicurare il rafforzamento delle infrastrutture aeroportuali di Reggio Calabria e Crotona. L'approvazione di Cis Volare dovrebbe garantire l'ampliamento dell'aerostazione di Lamezia Terme e gli interventi infrastrutturali previsti da tempo per la pista dell'aeroporto di Reggio Calabria. Si prevede anche l'avvio dei lavori inerenti alla Strada 106 con un piano quindicennale, i cui tempi di realizzazione dipenderanno anche dal relativo piano di lottizzazioni ed espropri di terreni su cui passerà il nuovo asse. È infine auspicabile che si provveda alla realizzazione dell'elettrificazione della ferrovia sulla dorsale ionica così come previsto anche nel PNRR.

Asse 3.2 - Accompagnare le grandi opere con la predisposizione di adeguati sistemi di monitoraggio e manutenzione. È auspicabile la realizzazione di una mappatura puntuale del territorio regionale finalizzata non solo a tamponare eventi straordinari, ma anche a predisporre un'attività manutentiva ordinaria che funga da prevenzione degli eventi. Più in particolare, sarebbe auspicabile un programma di azioni sinergiche ed integrate per la mitigazione del rischio idrogeologico, la protezione costiera, la bonifica e messa a norma delle discariche e dei siti inquinati, il potenziamento degli impianti di depurazione a partire da quelli oggetto di procedura d'infrazione, il completamento del piano regionale dei rifiuti, la ridefinizione del programma per completare gli schemi idrici regionali (Diga dell'Esaro, Diga del Menta, Diga del Metramo), il potenziamento e monitoraggio delle reti idriche anche al fine di limitarne la dispersione lungo gli impianti e di valorizzare la rete per tutte le possibili destinazioni delle acque (ivi inclusa la generazione di energia idroelettrica), il miglioramento antisismico degli edifici strategici e scolastici.

Asse 3.3 - Rilanciare il ruolo delle zone economiche speciali (ZES). Il rilancio delle infrastrutture di per sé favorirebbe la contemporanea valorizzazione delle zone economiche speciali. Al contempo si richiede un aumento degli incentivi ampliando le misure di sostegno fiscale legata ai porti di *transshipment* e a tutte le aree destinate al nuovo regime speciale, che, in Calabria, è particolarmente diffuso sul territorio regionale. Oltre alle ZES esistenti sarebbe utile istituire delle ZES per il digitale e le infrastrutture immateriali con l'obiettivo di creare aree con condizioni favorevoli per lo sviluppo delle imprese regionali ed esterne, grazie a incentivi, benefici fiscali e semplificazioni amministrative e, ove utile, con il coinvolgimento delle università.

Asse 3.4 – Una sanità efficace ed efficiente con maggiori disponibilità di risorse economiche. Un'erogazione ottimale dei LEA appropriata e compatibile con le risorse messe a disposizione dal Servizio Sanitario Nazionale. La pandemia ha messo a dura prova il sistema sanitario regionale più che in altri posti, facendo emergere criticità preesistenti sia di carattere generale, sia di carattere tecnico. La Calabria soffre infatti il problema atavico dell'insufficienza dei budget e, in particolare, la necessità dell'implementazione urgente, con apporto di nuovi fondi, del finanziamento della specialistica ambulatoriale. Fare della "buona sanità" in Calabria non è mai stato semplice, a tal scopo serve prima di ogni cosa la certezza ed il rispetto delle regole al fine di eliminare interpretazioni improvvisate e discrezionali; solo su queste basi, infatti, è possibile far emergere tutte le eccellenze che in Calabria continuano ad operare, tra mille difficoltà e nonostante una burocrazia lenta e farraginosa.

Asse 3.5 – Traghetta la regione verso la transizione ecologica. Le sfide poste dai cambiamenti climatici unite alle crescenti difficoltà nell'approvvigionamento delle risorse energetiche richiedono profondi investimenti per traghetta la regione verso lo sviluppo sostenibile e spingerla verso un profondo cambiamento strutturale attraverso la riduzione delle emissioni, l'incremento delle energie rinnovabili, la promozione di azioni di tutela della biodiversità o delle risorse idriche. In sinergia con l'Asse 1.6 che promuove l'economia circolare nelle imprese, l'Asse 3.6 deve puntare a interventi in grado di efficientare, da un punto di vista energetico, sia le imprese che l'intera infrastruttura regionale per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Tali interventi devono anche essere guidati

da un piano energetico regionale (si veda l'Asse 4.6) per meglio identificare obiettivi target e azioni mirate. Tra gli interventi auspicabili vi sono quelli per il sostegno ad azioni di sistema e di promozione dell'autoconsumo collettivo e delle comunità energetiche. A riguardo, si possono delineare contributi e strumenti finanziari che accompagnino le comunità sin dalla costituzione e progettazione, fino all'acquisto e all'installazione degli impianti di produzione e accumulo. Seguendo l'esempio dell'Emilia Romagna⁵⁰, occorrono contributi maggiori per la costituzione di comunità energetiche rinnovabili a valenza sociale e territoriale, o situati in aree montane e interne del territorio regionale o, in alternativa, che realizzino progetti di inclusione e solidarietà in collaborazione con gli enti del terzo settore o con gli enti locali. Non devono essere poi trascurate le indispensabili iniziative di comunicazione, informazione e partecipazione dei cittadini sui temi dell'energia rinnovabile, dell'autoconsumo e della condivisione dell'energia. Attraverso il FESR e l'FSE+, possono essere finanziate attività formative su impianti e tecnologie green.

Area IV – Amministrazioni all'altezza delle sfide

Asse 4.1 - Creazione e impiego di skills in-house. Questo intervento prevede la creazione di un team di giovani esperti in-house, che possano supportare, soprattutto, la regione nell'amministrazione, gestione e monitoraggio dei fondi UE. Tale asse deve essere complementare alle azioni previste all'interno dell'Asse 2.2 ai fini di creare una sinergia fra ente regionale e università/scuole nell'individuazione di quel capitale umano, formato e aggiornato, da impiegare nelle attività legate alla programmazione europea e, in generale, alla programmazione, analisi e valutazione delle politiche regionali pubbliche, sul modello, per esempio, dell'IRPET della Toscana⁵¹. Tra l'altro, creare una squadra di esperti in-house permetterebbe alla regione di risparmiare su molteplici attività che vengono normalmente esternalizzate a società terze. Data, inoltre, l'importanza della transizione energetica in questo piano, tale struttura potrebbe anche ampliarsi col tempo per diventare un centro studi e analisi per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio, sul modello, per esempio, dell'ART-ER dell'Emilia Romagna⁵².

Asse 4.2 - Ufficio screening opportunità e relazioni UE. Per agevolare l'utilizzo dei finanziamenti europei e accrescere la capacità del territorio di attrarre risorse comunitarie⁵³, la Regione dovrebbe dotarsi di un apposito ufficio che:

1. diffonda tra le imprese le informazioni sulle principali iniziative e azioni promosse dall'UE e i rispettivi bandi regionali;

⁵⁰ La Regione Emilia-Romagna ha scelto di dotarsi di una propria normativa sulle comunità energetiche, emanata con legge regionale n. 5/2022 del 27 maggio 2022. Per l'attuazione, oltre il primo stanziamento inserito in legge di 200 mila euro per il 2022 e 150 mila per il 2023, la Regione intende utilizzare i nuovi fondi comunitari destinando almeno 12 milioni di euro del FESR e rinforzando tramite l'FSE+ le attività formative su impianti e tecnologie green. A ciò si affianca quanto previsto dal PNRR nella Misura M2C2, investimento 1.2, che prevede per la promozione della costituzione di comunità energetiche e gruppi di autoconsumo collettivo nei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, per l'Emilia-Romagna ammontano risorse per circa ai 67 milioni di euro e per la cui messa a terra si è in attesa delle disposizioni del Ministero della Transizione Ecologica. ([LINK](#))

⁵¹ L'IRPET (Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana) è stato fondato nel 1968 con la finalità di compiere gli studi preliminari all'istituzione dell'ente Regione, ed è diventato Ente pubblico con legge della Regione Toscana nel 1974. Svolge oggi attività di ricerca in ambito economico, sociale e territoriale, finalizzata alla programmazione, analisi e valutazione delle politiche pubbliche. L'attività è rivolta al supporto di Giunta e Consiglio regionale, ma più in generale l'IRPET conduce attività di ricerca in collaborazione e per operatori pubblici e privati, istituzioni ed enti, istituti di ricerca e università. ([LINK](#))

⁵² L'ART-ER (Attrattività Ricerca Territorio) è la Società Consortile dell'Emilia-Romagna nata per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio nonché la promozione della ricerca industriale. I suoi soci sono la Regione Emilia-Romagna, le Università, gli Enti di Ricerca CNR, ENEA, INFN operanti in regione e il sistema camerale. ([LINK](#))

⁵³ Un esempio illustrativo viene dal Comune di Modena, che ha creato un apposito Ufficio Progetti europei, relazioni internazionali e coordinamento progetti complessi ([LINK](#)). Ad esso, inoltre, si affianca modenapuntoeu, un'iniziativa avviata nel 2008, al fine di diffondere conoscenze e competenze sull'Unione Europea tra i Comuni del territorio, e per consolidare il dialogo con le istituzioni europee. ([LINK](#))

2. agisca come helpdesk per aiutare le imprese nella presentazione della documentazione richiesta per la partecipazione ai bandi;
3. supporti anche i Comuni e gli altri enti locali nella diffusione delle opportunità di finanziamento europee e, in generale, pubblicizzi le opportunità legate alle risorse europee;
4. supporti la Regione stessa nello screening delle opportunità Europee esistenti aldilà dei Fondi Strutturali, come ad esempio i finanziamenti BEI (Banca Europea degli Investimenti) e le opportunità di InvestEU;
5. lavori sinergicamente con l'ufficio di rappresentanza della Regione Calabria presso la sede di Bruxelles;
6. monitori le buone pratiche e le esperienze locali e regionali sia in Italia che in Europa nella gestione e programmazione dei fondi UE;
7. individui e rafforzi la cooperazione inter-regionale nei progetti di cooperazione nazionale e transfrontaliera.

Asse 4.3 – Cabina di regia monitoraggio fondi UE. Tale iniziativa, tra l'altro già recentemente attivata per la gestione dei fondi della Programmazione Unitaria, è fondamentale per la visione, programmazione, gestione e rendicontazione delle risorse europee e per sistematizzarle. La Cabina coinvolge i rappresentanti della Regione, del mondo imprenditoriale e di quello sindacale, e potrebbe essere estesa anche a un rappresentante dell'industrial development intelligence group' (Asse 1.8), uno del dipartimento skills in-house (Asse 4.1), e uno dell'ufficio bandi (Asse 4.2). La Cabina già funge da raccordo fra le politiche di attuazione dei fondi UE e quelle del PNRR nonché quelle regionali, per evitare la sovrapposizione fra i differenti strumenti strategici e la duplicazione dei finanziamenti ai potenziali beneficiari. La cabina di regia dovrebbe inoltre riunirsi con cadenza frequente e costante, e, all'occorrenza, allargarsi alle rappresentanze degli enti locali (es. ANCI, comuni) e del mondo della formazione e ricerca.

Asse 4.4 - Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. L'innovazione della Pubblica Amministrazione legata all'introduzione di nuovi processi di e-government ha necessariamente cambiato il tipo di interazione fra Amministrazione e cittadino/impresa. L'utente e le sue esigenze devono essere poste al centro dell'azione amministrativa e spetta all'amministrazione riorganizzare in termini tecnologici i processi interni che consentano l'erogazione on line del servizio finale. Si deve altresì garantire che si continui sulla strada accelerata dalla pandemia secondo le seguenti direttive: (i) razionalizzazione dei processi dell'Ente e riduzione dei tempi di lavorazione; (ii) completa dematerializzazione dei documenti e dei procedimenti con abbandono definitivo del cartaceo; (iii) pieno utilizzo delle piattaforme abilitanti (es. SPID, PagoPA); (iv) adozione della modalità di lavoro da remoto e conseguente efficacia dell'azione amministrativa; (v) minore necessità per cittadini e imprese di recarsi fisicamente presso gli uffici degli Enti per il disbrigo delle pratiche, potendo adottare meccanismi sicuri e certificati di interazione con gli utenti; (vi) trasparenza nei confronti di cittadini e imprese che, in maniera autonoma, potranno conoscere lo stato delle proprie pratiche.

Asse 4.5 – Semplificazione amministrativa. Il carico burocratico e l'eccessiva produzione normativa allontanano la pubblica amministrazione dal modo di operare delle imprese (nonché dei cittadini), ne riducono le potenzialità di intervento e deprimono la crescita e la competitività dei sistemi produttivi. Di qui l'importanza di migliorare la qualità della normativa e l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso interventi diretti a semplificare l'assetto normativo regionale, a ridurre il numero delle norme esistenti, degli oneri amministrativi posti a carico delle imprese - eliminando passaggi procedurali e adempimenti superflui o rivedendo obblighi informativi ridondanti (per esempio in ambito dei bandi UE) – nonché i tempi burocratici di conclusione dei procedimenti; a tal fine è fondamentale garantire unicità di missione e coordinamento a partire dalla realizzazione dei bandi e per tutti gli step legati all'assegnazione e implementazione delle risorse. Una buona pratica per la stima degli attuali oneri amministrativi che ricadono sulle imprese, e per iniziare a ragionare su quali norme intervenire a livello di semplificazione, è quello di effettuare il 'Test PMI'. Concepito

dalla Commissione Europea nell'ambito del principio III 'Formulare regole conformi al principio *Pensare anzitutto in piccolo*' dello 'Small Business Act'⁵⁴, il Test PMI serve per valutare sistematicamente ed *ex-ante* l'impatto in termini di costi e benefici per le PMI della legislazione nuova o già esistente.

Asse 4.6 – Piani regionali e locali per i Sustainable Development Goals, l'economia circolare e l'industria 5.0. Ai fini di delineare un quadro strategico più strutturato e idoneo per l'implementazione degli interventi proposti in questo piano, ma che serva anche come punto di riferimento per l'implementazione dei fondi UE, occorre che la Regione adotti tre strategie:

1. Per gli SDGs (Sustainable Development Goals) dell'ONU, per definire i target e le azioni per l'Agenda 2030 nonché concepire un primo quadro strategico di sviluppo sostenibile regionale. La strategia SDGs, tra l'altro, coniuga elementi di contrasto non solo ai cambiamenti climatici ma anche alla povertà e alle disuguaglianze economiche e sociali territoriali. La strategia SDG consente inoltre di avere già un quadro di monitoraggio tramite gli indicatori forniti dall'ONU e già utilizzati dall'ISTAT⁵⁵.
2. Una più specifica, ma all'interno del quadro programmatico delineato con gli SDGs, per l'economia circolare (e comprensiva di un piano energetico regionale) che identifichi i settori e le aree strategiche di intervento, gli stakeholder da coinvolgere, gli strumenti di supporto finanziario, nonché gli obiettivi di medio e lungo periodo, comprensivi di un sistema di indicatori efficace e strutturato. Tale strategia regionale, tra l'altro, potrebbe fungere da raccordo delle strategie locali, su base ad esempio provinciale o comunale, che andrebbero quindi delineate per garantire un approccio *bottom-up* sulle questioni ambientali.
3. Una strategia, infine, per l'industria 5.0 e in sinergia con la S3, ai fini di orientare le politiche settoriali regionali assumendo questo nuovo paradigma e individuando le modalità di implementazione e di utilizzazione degli strumenti delle politiche regionali più idonei.

⁵⁴ Lo Small Business Act (SBA) viene ideato dalla Commissione Europea a giugno 2008 e mette a punto una serie di principi guida e di azioni concrete a sostegno, appunto, delle PMI dell'Unione. Lo SBA prevede ben 10 principi cardine che intendono essere uno spunto e fare da guida all'azione politica e legislativa europea e degli Stati dell'Unione a favore delle PMI. Nel corso degli anni, oltre ad istituire il premio EER (European Entrepreneurial Region) per premiare le regioni che in Europa hanno intrapreso le migliori strategie per le PMI, sono state raccolte diverse buone pratiche, iniziative e progetti che possono ispirare altre regioni nelle loro politiche di supporto alle PMI. ([LINK](#))

⁵⁵ L'Istat, come gli altri Istituti nazionali di statistica, è chiamato dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite a svolgere un ruolo attivo di coordinamento nazionale nella produzione degli indicatori per la misurazione dello sviluppo sostenibile e il monitoraggio dei suoi obiettivi. ([LINK](#))

Agenda Calabria

*La bussola strategica per gli
investimenti produttivi*

Il piano d'azione

Area	Area I - Stimolare la creazione, crescita e rafforzamento delle imprese
Asse	Asse 1.1 - Favorire la creazione di nuove imprese con percorsi di crescita stabili e duraturi nel tempo
Obbiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare e potenziare la densità del tessuto produttivo in Calabria. • Sostenere la predisposizione di strumenti che garantiscano un'efficiente allocazione delle risorse secondo canoni di efficienza degli investimenti. • Supportare il rafforzamento, la modernizzazione e la crescita delle imprese.
Possibili tipologie d'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire la nascita di nuove imprese in Calabria attraverso la realizzazione di nuovi impianti produttivi. • Acquisto di nuovi impianti e macchinari finalizzati all'ampliamento, la riqualificazione, riconversione, rafforzamento, innovazione e ammodernamento, la riattivazione o il trasferimento di unità produttive esistenti. • Incentivare l'acquisto di tecnologie digitali, unitamente all'aggiornamento delle relative competenze per favorire i processi relativi alla transizione digitale. • Predisposizione di strumenti finanziati dalla Regione Calabria e da società private di venture capital e/o favorire l'erogazione/gestione dei fondi attraverso apposite società di gestione del risparmio per la creazione di start-up. • Incentivazione di misure dedicate ad iniziative di sviluppo di capacità manageriali, attraverso training mirati sui processi di gestione (ad esempio per l'internazionalizzazione, ESG, CFO, marketing reti commerciali, etc.), soprattutto nelle PMI e start-up⁵⁶. • Incentivazione alle imprese per l'assunzione di temporary manager
Priorità	Alta
Potenziali risorse da attivare	<p>Sovvenzioni, strumenti finanziari (prestiti, garanzie, investimenti azionari), credito di imposta, voucher.</p> <ul style="list-style-type: none"> • FESR • FSE+ (incluso programma di microfinanza EaSI) • Programma COSME • Horizon Europe • InvestEU (settore PMI) • Risorse private (venture capital) in aggiunta a quelle pubbliche
Indicatori di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> • Numero nuove imprese innovative create • Posti di lavoro creati • Tasso di sopravvivenza dopo 5 anni • Numero partecipanti ai training/percorsi di rafforzamento della managerializzazione

⁵⁶ Buona pratica: Contributi per lo sviluppo delle capacità manageriali delle PMI, regione Friuli-Venezia Giulia ([LINK](#))

Area	Area I - Stimolare la creazione, crescita e rafforzamento delle imprese
Asse	Asse 1.2 – Stimolare l’Industria 5.0
Obbiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare e promuovere l’utilizzo delle tecnologie 5.0 (il nuovo paradigma che sostituisce l’industria 4.0) • Stimolare il livello di conoscenze e di consapevolezza rispetto alle opportunità da esse offerte (ad esempio, incentivando l’interazione tra imprese e università o tirocini formativi).
Possibili tipologie d’intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione e adozione di uno specifico piano strategico regionale “<i>Manifattura Calabria: Industria 5.0</i>” per l’industria 5.0⁵⁷, in azione sinergica e complementare alla strategia S3. • Creazione di uno specifico fondo per sostenere le imprese calabresi che intendano sfruttare le nuove opportunità offerte dall’industria 5.0. • Continuare e rafforzare le azioni avviate in passato dalla regione, come il Digital Innovation Hub e il recente Harmonic Innovation Hub, i poli di innovazione, con l’obiettivo di offrire supporto alle start-up e promuovere nuovi percorsi innovativi tra le imprese esistenti. • Favorire l’adozione, da parte delle imprese – sia nel reparto manifatturiero che nell’edilizia – di processi gestionali informatizzati di raccolta e gestione delle informazioni e di progettazione. • Promuovere e incentivare misure che favoriscano l’innovazione delle imprese.
Priorità	Urgente
Potenziati risorse da attivare	<p>Sovvenzioni e strumenti finanziari (prestiti, garanzie)</p> <ul style="list-style-type: none"> • FESR • Programma COSME • Horizon Europe • InvestEU (settore PMI)
Indicatori	<ul style="list-style-type: none"> • Numero imprese operanti nei settori 5.0 • Numero nuove tecnologie 5.0 introdotte • Posti di lavoro • Numero hub

⁵⁷ Esempio: Progetto Strategico Regionale “Manifattur@Campania: Industria 4.0”, regione Campania ([LINK](#))

Area	Area I - Stimolare la creazione, crescita e rafforzamento delle imprese
Asse	Asse 1.3 – Rafforzare le attività promozionali per coltivare e sfruttare il potenziale e l'internazionalizzazione delle imprese calabresi
Obbiettivo	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'accesso ai mercati esteri delle imprese calabresi e promuovere la fidelizzazione rivolta ai beni made in Calabria.
Possibili tipologie d'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare progetti di internazionalizzazione delle imprese, azioni di export, e-commerce, partecipazione a fiere all'estero, missioni in paesi target, costruzioni di reti commerciali e certificazioni. • Stimolare le <i>joint ventures</i> commerciali tra imprese Calabresi e investitori Nazionali e internazionali, affinché le imprese locali si facciano promotrici del marchio made in Calabria. • Creazione di accordi bilaterali tra imprese (pubbliche o private) e associazioni di italiani/calabresi nel mondo⁵⁸. • Sfruttare gli <i>ambassador</i> per accrescere la reputazione delle imprese locali nel mondo.
Priorità	Media
Potenziati risorse da attivare	<p>Sovvenzioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • FESR • FEASR • Risorse private in aggiunta a quelle pubbliche
Indicatori di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> • Numero prodotti venduti on-line • Crescita esportazioni

⁵⁸ Iniziative simili, anche alla luce dell'incremento degli acquisti on-line durante il periodo pandemico, sono sorte sia in Europa che in Italia soprattutto nel settore dell'agrifood; tale intervento difatti può essere sinergico e complementare alle azioni proposte nell'asse 1.5. Esempi di buone pratiche: Iniziative UE 'Promotion of agricultural products' per finanziare attività promozional per i prodotti agrifood europei ([LINK](#)); 'Destination Gusto', piattaforma di prodotti agroalimentari d'eccellenza made in Italy ([LINK](#)); In Germania, la piattaforma HofladenBOX per ridurre la filiera produttore-consumatore ([LINK](#)).

Area	Area I - Stimolare la creazione, crescita e rafforzamento delle imprese
Asse	Asse 1.4 - Promuovere l'attrazione di investimenti diretti esteri e incentivare dinamiche di <i>reshoring</i>
Obbiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire gli investimenti diretti esteri (IDE) per accrescere i tradizionali canali di finanziamento che si rivelano spesso insufficienti. • Favorire l'attrazione degli IDE per l'acquisizione di nuove tecnologie e di quel know-how necessario per lo sviluppo di nuove traiettorie industriali. • Incentivare il reshoring di aziende calabresi (e italiane), per rilanciare l'immagine di un territorio dove conviene investire.
Possibili tipologie d'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione di azioni per finanziare l'insediamento di imprese attraverso il recupero e riqualificazione di immobili industriali dismessi, in particolare nelle aree ZES⁵⁹. • Incentivare e promuovere la costituzione di joint venture di produzione e commercializzazione tra imprese calabresi e investitori nazionali e internazionali. • Creazione di una piattaforma web in cui mappare i siti e le aree produttive disponibili su cui investire⁶⁰. • Elaborazione e adozione di un piano operativo regionale "Invest in Calabria" per l'attrazione degli IDE⁶¹. • Creazione di un sistema di coordinamento tra enti locali, regione, agenzie di promozione e attori economici per supportare gli IDE e il reshoring⁶². • Incentivare missioni mirate all'estero che vedano la partecipazione di imprenditori calabresi, attraverso i contatti e le relazioni estere delle imprese calabresi come punto di partenza per incrementare gli investimenti in Calabria.
Priorità	Alta
Potenziali risorse da attivare	<p>Sovvenzioni, strumenti finanziari (prestiti, garanzie), agevolazioni fiscali</p> <ul style="list-style-type: none"> • FESR • Programma COSME • Horizon Europe • InvestEU (settore PMI) • Risorse private (venture capital) in aggiunta a quelle pubbliche
Indicatori di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> • Numero e ammontare degli IDE • Numero operazioni di reshoring • Numero fabbricati dismessi recuperati tramite IDE/reshoring • Posti di lavoro creati

⁵⁹ Come, ad esempio, il bando 'reshoring' Regione Marche per il recupero e la riqualificazione di fabbricati dismessi o per l'ampliamento di quelli produttivi esistenti ([LINK](#)).

⁶⁰ Web-tool della Regione Lombardia di ricerca sul territorio regionale per mappare le opportunità di investimento ([LINK](#)).

⁶¹ Ad esempio, come il piano operativo regionale della Regione Lombardia per l'attrazione degli IDE ([LINK](#)) o la strategia della Regione Lazio per l'attrazione degli IDE ([LINK](#)).

⁶² Come ad esempio fatto dalla Regione Toscana ([LINK](#)).

Area	Area I - Stimolare la creazione, crescita e rafforzamento delle imprese
Asse	Asse 1.5 - Sfruttare le opportunità dell'economia circolare, della transizione energetica, ecologica e dell'ecosostenibilità.
Obbiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Traghettare l'economia regionale verso l'economia circolare, fondamentale paradigma economico che favorisce la riduzione degli sprechi. • Incentivare un radicale ripensamento nella creazione dei prodotti e nel loro uso nel tempo. • Favorire il ridisegnamento dei processi interni, le relazioni di filiera, e promuovere prodotti innovativi legati a nuovi materiali e nuove modalità con cui i consumatori possano fruirne (dal prodotto al servizio).
Possibili tipologie d'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Finanziamento di attività di assistenza e consulenza nell'acquisizione di certificazioni ambientali e nello sviluppo di tecnologie e prototipi. • Supporto ai progetti di innovazione di prodotto e processo in tema di utilizzo efficiente delle risorse, utilizzo di sottoprodotti in cicli produttivi, riduzione produzione rifiuti e riutilizzo di beni e materiali, produzione e l'utilizzo di prodotti da recupero di rifiuti. • Favorire la progettazione e sperimentazione di modelli tecnologici integrati finalizzati al rafforzamento delle filiere in ambito circolare e la sperimentazione e applicazione di strumenti per l'incremento della durata di vita dei prodotti e il miglioramento del loro riutilizzo e della loro riciclabilità (Eco-design)⁶³. • Incentivare l'implementazione di strumenti e metodologie per l'uso razionale delle risorse naturali. • Promuovere l'utilizzo di beni strumentali ecocompatibili inclusi quelli per il trasporto e la movimentazione di beni e persone (ad esempio veicoli elettrici). • La diffusione di impianti e sistemi per la produzione di energia rinnovabile. • Incentivare la realizzazione delle comunità energetiche per la valorizzazione del bilancio energetico regionale, sfruttando il ruolo trainante dell'edilizia. • Favorire specifici interventi diretti al settore dell'edilizia, un settore centrale per l'economia circolare, ad esempio rilanciando i bonus e legandoli maggiormente alle tematiche di ecosostenibilità e, più specificamente, di circolarità nelle diverse fasi progettazione e realizzazione. • Favorire la collaborazione fra le imprese e fra imprese e centri di ricerca per progetti pilot nell'ambito dell'economia circolare e in sinergia con le strategie 5.0 e S3.
Priorità	Urgente
Potenziabili risorse da attivare	<p>Sovvenzioni e strumenti finanziari (prestiti, garanzie), agevolazioni fiscali</p> <ul style="list-style-type: none"> • FESR • FEASR • Programma COSME • LIFE • Horizon Europe

⁶³ Per questo e i successivi due interventi si veda il bando innovazione delle filiere di economia circolare della Regione Lombardia ([LINK](#)).

	<ul style="list-style-type: none">• InvestEU (settore PMI)• Risorse private (venture capital) in aggiunta a quelle pubbliche
Indicatori di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none">• Numero imprese che introducono innovazioni sostenibili• Risparmio energetico• Riduzione co2

Area	Area I - Stimolare la creazione, crescita e rafforzamento delle imprese
Asse	Asse 1.6 – Incentivare la creazione di reti di impresa
Obbiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Collocare la Calabria sulle nuove frontiere innovative e tecnologiche. • Promuovere la creazione di reti e stimolare i processi collaborativi tra le imprese per far fronte alle nuove sfide globali e adottare nuovi modelli di business sostenibili e duraturi. • Incentivare, attraverso le reti, le PMI per superare la barriera dimensionale e delle limitate risorse di liquidità.
Possibili tipologie d'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire quei progetti, nella redazione dei bandi, che nascono dalla cooperazione fra le imprese del territorio. • Incentivare e supportare le micro, piccole e medie imprese aggregate nella forma di reti di imprese senza personalità giuridica. • Favorire, inoltre, le aggregazioni di imprese che operino sulle tematiche dell'industria 4.0/5.0 e dell'economia circolare, ai fini di creare e rafforzare le filiere produttive e prepararle alle nuove sfide e opportunità globali. • Favorire la cooperazione tra imprese incentivando il trasferimento di tecnologia mediante l'acquisizione di diritti di brevetto, licenze, know how o conoscenze tecniche non brevettate⁶⁴. • Attivazione di piattaforme web per condividere il know-how tra le imprese o per cercare nuovi rapporti collaborativi tra esse.
Priorità	Alta
Potenziali risorse da attivare	<p>Sovvenzioni e strumenti finanziari (prestiti, garanzie, investimenti azionari)</p> <ul style="list-style-type: none"> • FESR • Programma COSME • Horizon Europe • InvestEU (settore PMI) • Risorse private (venture capital) in aggiunta a quelle pubbliche
Indicatori di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di imprese che cooperano

⁶⁴ A riguardo, vi è l'esempio della Regione Toscana ([LINK](#)).

Area	Area I - Stimolare la creazione, crescita e rafforzamento delle imprese
Asse	Asse 1.7 - Istituzione di un 'industrial development intelligence group'
Obiettivo	Istituzione di un 'industrial development intelligence group', costituito da imprenditori di spicco del sistema, ingegneri di alto profilo in ambiti considerati strategici per lo sviluppo, economisti, esperti di risorse umane, esperti nella richiesta e gestione dei fondi europei.
Priorità	Media
Potenziali risorse da attivare	Risorse regionali
Indicatori di monitoraggio	n/a

Area	Area I - Stimolare la creazione, crescita e rafforzamento delle imprese
Asse	Asse 1.8 – Promuovere la cultura della sicurezza e della legalità sui luoghi di lavoro
Obiettivo	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre rischi di infortuni, di incidenti e di interruzioni dell'attività produttiva, per garantire il successo e la sostenibilità delle imprese nonché, nel lungo termine, il prosperare dell'economia.
Possibili tipologie d'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi mirati alla dotazione di risorse per la salvaguardia della salute dei lavoratori e la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro nella forma di contributi a fondo perduto a parziale copertura degli investimenti effettuati dalle aziende, finanziamento di opere edili ed impiantistiche, l'acquisto di macchinari, impianti produttivi ed attrezzature varie nonché di software, brevetti, licenze, know-how⁶⁵. • Finanziamento di misure relative al welfare aziendale. • Finanziare training e corsi di formazione per le aziende calabresi ai fini di aggiornarsi sia sui temi della sicurezza ma anche sui temi legati alla legalità sui luoghi di lavoro. • Supportare progetti innovativi nel settore della sicurezza, della prevenzione e della legalità.
Priorità	Media
Potenziabili risorse da attivare	<p>Sovvenzioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • FESR • FSE+
Indicatori di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione infortuni sul lavoro

⁶⁵ Come ad esempio il bando sperimentale della Regione Liguria per le imprese che investono in salute e sicurezza sul lavoro ([LINK](#)).

Area	Area II – Calabria: un posto per i giovani
Asse	Asse 2.1 – Promuovere la cultura d’impresa
Obbiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la cultura d’impresa, innanzitutto diffondendola tra i più giovani.
Possibili tipologie d’intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Avviare partenariati tra scuola/università e imprese attraverso il patrocinio della Regione per la diffusione della cultura d’impresa nei percorsi formativi. • Attivazione di materie collegate all’imprenditoria e di corsi di formazione strutturali e di preparazione all’imprenditorialità, con un’attenzione specifica rivolta all’economia circolare, all’industria 5.0, e all’ICT. • Attivazione di specifici percorsi di training per i giovani imprenditori. • Promozione di workshop, fiere ed eventi su cultura d’impresa e imprenditorialità giovanile⁶⁶. • Realizzazione di spazi (esempio musei o showrooms) per le imprese più innovative per la diffusione di best practices e della cultura d’impresa
Priorità	Urgente
Potenziabili risorse da attivare	Sovvenzioni
	<ul style="list-style-type: none"> • FSE+
Indicatori di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> • Numero corsi attivati • Numero eventi promossi

⁶⁶ Si veda la ‘challenge’ "Il futuro è di chi lo fa" della Regione Umbria ([LINK](#)).

Area	Area II – Calabria: un posto per i giovani
Asse	Asse 2.2 – Rafforzare la formazione mirante alla programmazione e gestione dei fondi UE
Obiettivo	<ul style="list-style-type: none"> • Formare giovani (sul e del territorio), che possano poi supportare sia le amministrazioni pubbliche che le imprese nella gestione della politica europea e dei suoi strumenti di finanziamento.
Possibili tipologie d'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire l'attivazione di corsi di specializzazione in materia di programmazione e gestione dei fondi UE per i giovani⁶⁷. • Finanziare corsi di formazione per imprenditori e lavoratori, da organizzare anche con la compartecipazione delle associazioni di categoria.
Priorità	Urgente
Potenziali risorse da attivare	Sovvenzioni
	<ul style="list-style-type: none"> • FSE+
Indicatori di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di corsi attivati • Numero studenti/imprenditori/lavoratori partecipanti ai corsi

⁶⁷ In Europa, un'università all'avanguardia in questi corsi, è la Kehl University of Applied Sciences che, oltre ad avere specifiche lauree in gestione delle politiche europee, offre anche percorsi specifici di studio in gestione dei progetti transfrontalieri e interregionali con la Francia ([LINK](#)).

Area	Area II – Calabria: un posto per i giovani
Asse	Asse 2.3 - Potenziamento delle conoscenze in ambito ICT a tutti i livelli
Obiettivo	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire la possibilità di apprendimento in ambito ICT a tutti i livelli: quello produttivo (soprattutto per le PMI), quello manageriale/imprenditoriale, quello universitario.
Possibili tipologie d'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Finanziare l'attivazione di corsi di formazione presso gli atenei inerenti alle competenze dell'innovazione (digitali, programmazione), tramite l'erogazione di borse di studio⁶⁸. • Finanziare corsi di formazione per imprenditori e lavoratori, da organizzare anche con la compartecipazione delle associazioni di categoria.
Priorità	Alta
Potenziali risorse da attivare	Sovvenzioni
	<ul style="list-style-type: none"> • FSE+
Indicatori di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> • Numero corsi attivati • Numero studenti/imprenditori/lavoratori partecipanti ai corsi

⁶⁸ Un esempio è il bando della Regione Campania per finanziare l'attivazione di corsi di formazione per sviluppatori di applicazioni innovative e di servizi innovativi sulle piattaforme tecnologiche ([LINK](#)).

Area	Area II – Calabria: un posto per i giovani
Asse	Asse 2.4 – Sfruttare i nuovi orizzonti aperti dalle tecnologie digitali
Obbiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Sfruttare i nuovi orizzonti aperti dalle tecnologie digitali, a partire dallo smart working. • Favorire l'attrazione e il ricollocamento di professionisti e collaboratori (calabresi e non) in età lavorativa nella regione.
Possibili tipologie d'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Implementazione di un sistema regionale informatico/online di supporto per facilitare la ricerca di figure qualificate da parte delle imprese e di permettere ai giovani di poter far conoscere le proprie qualifiche ed esperienze⁶⁹. • Favorire la formazione di profili professionali junior in ambito digitale che abbiano una rilevanza per gli obiettivi delle imprese. • Valorizzare contesti professionali che consentano di operare a distanza
Priorità	Media
Potenziali risorse da attivare	Sovvenzioni e strumenti finanziari (microfinanza)
	<ul style="list-style-type: none"> • FESR • FSE+
Indicatori di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> • Numero lavoratori ricollocati

⁶⁹ Come, ad esempio, il portale ToscanaLavoro della Regione Toscana ([LINK](#)).

Area	Area II – Calabria: un posto per i giovani
Asse	Asse 2.5 - Predisporre strumenti per promuovere l'iniziativa imprenditoriale giovanile
Obiettivo	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la dotazione di risorse per far fronte alla carenza di credito con cui finanziare l'imprenditorialità giovanile.
Possibili tipologie d'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione di un fondo per l'erogazione di strumenti finanziari per la costituzione d'impres e start-up giovanili, con priorità alle iniziative legate all'industria 5.0 e all'economia circolare⁷⁰.
Priorità	Alta
Potenziali risorse da attivare	<p>Sovvenzioni e strumenti finanziari (microfinanza, garanzie)</p> <ul style="list-style-type: none"> • FESR • FSE+ • Programma UE di microfinanza EaSI
Indicatori di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> • Disoccupazione giovanile • Numero di nuove imprese create • Posti di lavoro creati

⁷⁰ In Italia, a livello nazionale, un buon esempio è rappresentato dallo strumento di microfinanza Selfiemployment ([LINK](#)). Si veda anche Il Mutuo "Startup in progress" della Regione Molise ([LINK](#)). A livello europeo, c'è "Strumento europeo Progress di microfinanza" (Progress Microfinance) ([LINK](#)).

	Le leve strategiche settoriali per rilanciare l'economia
	Leva 1 – Rafforzare e sviluppare il sistema del comparto dell'edilizia e della sua filiera in chiave di ecosostenibilità
Obbiettivo	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare l'edilizia per poter contribuire alla realizzazione di infrastrutture moderne, alla rigenerazione urbana, a partire dalla realizzazione del PNRR. • Favorire l'estensione delle competenze digitali nell'edilizia • Realizzazione di un'edilizia all'altezza delle nuove sfide a partire dalle opportunità relative alla transizione ecologica, all'economia circolare ed all'ecosostenibilità. • Favorire la partecipazione delle piccole imprese locali nella realizzazione di grandi opere pubbliche a partire da quelle inerenti al PNRR.
Possibili tipologie d'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare processi di qualificazione delle imprese edili (SOA). • Incentivare processi la digitalizzazione dei processi di cantiere e della progettazione 3D. • Potenziamento delle competenze professionali negli ambiti sopra descritti.
Priorità	Urgente
Potenziali risorse da attivare	<p>Risorse regionali, fondo speciale rotativo a valere sulle garanzie del medio credito centrale, istituzione di un fondo rotativo di progettazione delle opere da realizzare.</p> <p>FESR PNRR Risorse private</p>
Indicatori di monitoraggio	Riduzione delle emissioni, utilizzo di materiali recupero e riciclo, numero di piccole imprese nelle grandi opere, livello di digitalizzazione nelle attività di cantiere

	Le leve strategiche settoriali per rilanciare l'economia
	Leva 2 – Calabria destinazione chiave del turismo nazionale e internazionale
Obiettivo	<ul style="list-style-type: none"> • Affermare una moderna industria dell'ospitalità. • Incrementare il numero di turisti. • Destagionalizzare l'afflusso di turisti nel corso dell'anno. • Favorire la diffusione di modelli di turismo sostenibili.
Possibili tipologie d'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare misure per la diversificazione dell'accoglienza per destinazione (mare, montagna) e scopo (svago, business, religioso, turismo delle radici, etc.), anche facendo leva sui marcatori identitari e distintivi (esempio dei bronzi di Riace). • Avviare azioni a tutela dell'immagine del territorio su mercati italiani e soprattutto esteri. • Riqualficazione delle infrastrutture d'accoglienza elevandone anche la qualità e il valore. • Misure volte a potenziare le competenze professionali nell'ambito del turismo. • Favorire azioni di marketing ad ampio raggio su mercati target.
Priorità	Urgente
Potenziali risorse da attivare	Risorse regionali, voucher, sovvenzioni, istituzione del tourism manager.
	FESR FSE+ PNRR
Indicatori di monitoraggio	Numero di visitatori; misuratori della qualità delle infrastrutture turistiche, monitoraggio recensioni digitali.

	Le leve strategiche settoriali per rilanciare l'economia
	Leva 3 – Utilizzare il comparto agrifood come leva per lo sviluppo regionale.
Obbiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare il territorio tramite azioni di salvaguardia della biodiversità alimentare, di sicurezza alimentare. • Promozione di produzioni provenienti da sistemi di produzione/coltivazione/allevamento ecocompatibili e tecnologicamente avanzati, favorendo così ricadute positive anche sul comparto turistico.
Possibili tipologie d'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di un apposito marchio, univocamente distintivo del territorio calabrese, che valorizzi gli aspetti dell'etica della produzione, le proprietà nutrizionali, nutraceutico-funzionali ed organolettiche, nonché di salubrità alimentare e di sostenibilità ambientale e sociale. • Favorire l'adozione di tecnologie 4.0 in campo agricolo (ed esplorare le nuove opportunità dell'industria 5.0), per incentivare l'installazione sul territorio di attività produttive inerenti alla fabbricazione delle tecnologie stesse e favorendo il trasferimento tecnologico, sostenendo progetti pilota per lo sviluppo di nuovi processi e tecnologie⁷¹. • Rafforzare la cooperazione e gli accordi a lungo termine sulla filiera alimentare (tra agricoltori, produttori e distributori) attraverso il finanziamento dei costi per attività di promozione e informazione riguardanti la filiera corta; favorire, inoltre, la ristrutturazione, restauro o risanamento conservativo di fabbricati e spazi aperti, acquisto di veicoli per trasporto, consegna e vendita diretta di prodotti, di arredi e allestimenti destinati alle attività di promozione e di vendita diretta e acquisto di applicazioni e programmi informatici⁷². • Costruire piattaforme per la vendita online dei prodotti e di promozione di percorsi turistici incentrati sull'agri-food⁷³. • Mappare le varie fasi di lavorazione per le varie categorie di prodotti agroalimentari al fine di comprendere quali siano gli scarti e i possibili modi di riciclo e per effettuare una valorizzazione a ciclo continuo. • Favorire l'utilizzo di impianti mobili di compostaggio, l'istituzione di impianti per il trattamento della frazione organica, e la trasformazione in energia attraverso lo smaltimento di rifiuti organici (biometano). • Finanziare progetti volti alla riduzione dei rilasci di sostanze inquinanti, al miglioramento della qualità delle acque e del suolo, all'adeguamento dei sistemi colturali agricoli ai cambiamenti climatici⁷⁴.
Priorità	Urgente
Potenziati risorse da attivare	<p>Sovvenzioni e strumenti finanziari (prestiti, garanzie, investimenti azionari)</p> <ul style="list-style-type: none"> • FESR • FEASR • Programma COSME

⁷¹ Si veda il Bando della Regione Toscana per sostenere l'innovazione e il trasferimento tecnologico in agricoltura ([LINK](#)).

⁷² Ad esempio, il bando 'filiera corte' della Regione Lombardia ([LINK](#)).

⁷³ A riguardo, si rimanda agli esempi illustrati in nota nell'Asse 1.3.

⁷⁴ Come ad esempio il Bando della Regione Emilia Romagna per la sostenibilità e migliorare la gestione dell'acqua in agricoltura ([LINK](#)).

	<ul style="list-style-type: none">• Horizon Europe• LIFE• InvestEU (settore PMI)• Risorse private (venture capital) in aggiunta a quelle pubbliche
Indicatori di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none">• Numero nuove tecnologie 4.0 introdotte in agricoltura• Numero posti di lavoro• Numero imprese agricole che cooperano nella filiera• Numero prodotti agrifood venduti online• Quantità scarti recuperati e riciclati